ANNO XLV MATTINO TORINO, *Giovedì 23 Febbraio 1911* MATTINO NUM. 54

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 32 50 16 25 5 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 6 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo - V. S. ... - Roma ...
... per ogni linea ... a cura di Busta di ... 6 ... (Cronaca) L. 3 - Necrologie L. ... Inserzioni 75 - Piccoli avvisi, vedere tariffe sulla ... pagina tabellaria — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato

(Conto corrente colla Posta).

L'elogio dell'agricoltura

fatto nell'Assemblea della Società degli agricoltori

(*Per telefono alla* Stampa).

Roma, 22, ore

Stamane ha avuto luogo l'assemblea generale della Società degli Agricoltori Italiani, con l'intervento del ministro on. Raineri. Erano anche presenti l'on. Rava, l'on. Rebaudengo, l'on. Poggi, i senatori Frascara, Manassei e della Somaia, il ministro svizzero Pioda e molti altri.

Prende per primo la parola il presidente on. Cappelli, che legge la relazione annuale.

La relazione dell'on. Cappelli

L'on. Cappelli, dopo aver rivolto ai soci un saluto, ricorda i lavori dell'Assemblea Generale del 1910, e le pratiche fatte dalla presidenza della Società presso i pubblici poteri in favore della Agricoltura nazionale.

Egli, dice, richiesta del ministero dell'Agricoltura, formulò per la convocazione del Consiglio di Agricoltura quei voti che gli parvero i più interessanti per l'economia agraria nazionale, distinguendoli in quattro gruppi: 1.o riguardanti quelli di carattere economico e finanziario: riforma del sistema tributario per le imposte provinciali; riduzione delle tasse sul bestiame; trasporti e tariffe ferroviarie; 2.o riguardanti il desiderio che l'agricoltura italiana sia dotata, per azione del Governo, di carte geo-agronomiche, gli studi del clima italiano in rapporto all'agricoltura, il riordinamento delle stazioni agrarie sperimentali; 3.o riguardanti i voti di carattere tecnico speciale, quale l'industria del freddo; 4.o lo sviluppo dell'irrigazione e la costruzione di grandi serbatoi o laghi artificiali. Il ministro Raineri ha posto alcuni di questi voti in modo speciale ordine del giorno per il Consiglio di Agricoltura, e per altri ha preso provvedimenti che ne favoriranno l'attuazione. Le iniziative della Società si sono esplicate pel bando di un concorso per un premio di L. 1000; per un manuale per il rimboschimento e la conservazione dei boschi; nel dare un contributo alla stazione sperimentale, di Milano, per la lotta contro l'afta, e al Touring Club Italiano, per la pubblicazione di un'opera in piccoli volumi che crei in Italia una « coscienza forestale » opera per la quale sono state già raccolte 145.000 lire. Inoltre la Società ha tenuto un Congresso Nazionale nel giugno scorso a Ferrara, aderì al Congresso Internazionale delle Associazioni agrarie e di demografia rurale tenuto a Bruxelles lo scorso settembre. Nel prossimo settembre poi, si terrà a Torino un Congresso Agrario Nazionale con Grande Esposizione industriale ed agricola e speciale Mostra di Monocultura. Infine la gita sociale indetta in occasione dell'Esposizione di Bruxelles benissimo riuscita, incoraggia a preordinarne un'altra per il Congresso internazionale di Agricoltura che si terrà nel maggio prossimo a Madrid.

L'on. Cappelli loda poi l'opera dell'ufficio di Segreteria e del Laboratorio di analisi chimiche della Società in cui favora, raccomanda ai soci un'attiva propaganda. Grande, egli dice, è il progresso fatto dalla Agricoltura italiana nei quindici anni di vita della Società, la quale ha rimesso in onore l'agricoltura creando nelle classi superiori l'ambiente agrario e mettendo in luce l'Italia agricola con esposizioni, convegni, viaggi, ma soprattutto ripetendo sempre e in ogni luogo che non basta avere la terra, ma è necessario capitale e scienza nell'impiegarlo, per ottenere una agricoltura fruttuosa. Le scuole serali di agricoltura si vanno popolando, le cattedre ambulanti si moltiplicano, il nome di « agrario » che in altri paesi suona odioso, qui si accoglie con compiacimento. La Società ha sempre propugnato l'accordo dell'industria con l'agricoltura e delle regioni agricole tra loro.

Concludendo la sua relazione, l'on. Cappelli dice: « Il principio che io, col vostro consenso, ho costantemente seguito, e che lascio quale io mio testamento alla nostra Società è questo: l'agricoltura non è un'industria del nostro paese: essa per essere prospera non deve opporsi alla prosperità degli altri, ma deve favorirle. La ricchezza di ogni classe, di ogni persona è, per naturale, necessaria ripercussione, ricchezza dell'agricoltura. L'impoverimento degli altri è sempre impoverimento nostro. Sarebbe dunque grande stoltezza il contrastare i legittimi interessi degli altri e il voler sottrarre ad altre industrie anche una agricola, quella protezione della quale per vivere hanno bisogno. Noi agricoltori siamo gli amici, i sostenitori naturali e genuini di ogni uomo che lavora, poichè il vantaggio suo è vantaggio nostro. Al momento nel quale mi ritiro dalla presidenza di questa Società, alla quale si lega tanta parte della mia vita, il mio sincero augurio è ch'essa rimanga per lunghissimi anni a capo delle sue consorelle italiane per attività, per ampiezza delle vedute, per efficacia di propositi, ma sopra ogni altra cosa per quel sentimento di equità verso gli interessi di tutti, che mentre è arra di prosperità duratura e vera per l'agricoltura, farà questa e coloro che la professano non odiati ed odiosi, ma benedetti da tutto il paese. E con queste augurio, dopo averti espresso un vivo ringraziamento per la cortesia sempre usatami e mandato il più affettuoso, memore saluto, dichiaro sperta l'assemblea del 1911. »

Le parole del Ministro
e la conferenza di un tecnico

Quindi si leva a parlare il ministro di agricoltura, che porta il saluto del Governo all'assemblea e pone in rilievo gli alti meriti del senatore Cappelli, che lascia la presidenza della Società. Dichiara infine aperti i lavori dell'assemblea.

Poscia il presidente Cappelli dà la parola al prof. Brutlini, il quale legge la sua conferenza sul metodo Campbell per trattenere l'umidità nei terreni aridi.

Il conferenziere, premessi alcuni dati circa la superficie di terreni asciutti coltivati in Italia, tratta della quantità di acqua occorrente alle diverse piante, ponendola in relazione con le annue precipitazioni di pioggia in Italia; ricorda quindi tutti i diversi sistemi usati anche in antico per trattenere l'umidità nel terreno coltivato, e passa infine ad illustrare, col sussidio di numerose proiezioni a colori, il metodo del prof. Campbell, di Lincoln (Nebraska), del quale tanto si occuparono e favorevolmente gli agricoltori degli Stati Uniti, nonchè quelli di diverse colonie inglesi, dalla Russia, dell'Ungheria, ecc. Il metodo Campbell ha dato ottimi risultati, dove è stato applicato a dovere, e la sua caratteristica principale consiste nella formazione di uno strato compresso, con una speciale aratura, sotto lo strato superficiale, mantenuto invece in istato di continua sofficità. Il professore Brutlini, dopo avere illustrate alcune applicazioni del metodo Campbell, conclude raccomandando agli agricoltori dell'Italia meridionale e della Sardegna di sperimentarlo per diminuire i gravi danni che la siccità produce alle loro regioni.

Il problema zootecnico

La seduta pomeridiana è cominciata alle 15 sotto la presidenza dell'on. Cappelli e alla presenza di numerosi congressisti. Oltre i deputati presenti nella seduta antimeridiana assiste pure l'on. Patrizi e l'on. Mancini.

Dopo la relazione del prof. Brutlini, che è stata applauditissima, il prof. Moreschi intrattiene l'assemblea sul tema: Il problema zootecnico e i doveri dell'agricoltore.

Il comm. Moreschi per ciò che riguarda la crisi delle carni, rileva come la produzione zootecnica italiana sia insufficiente in confronto al consumo largamente aumentato. Illustra le condizioni dell'allevamento degli animali da carne nelle diverse provincie italiane, sostenendo la necessità di intensificare la produzione foraggiera. Ha insistito sull'opportunità di dare all'allevamento un indirizzo nazionale, ricorrendo alla produzione di animali meticci industriali, meglio idonei a fornire carne, sia per ciò che riguarda i bovini come per gli ovini ed i suini.

Il comm. Moreschi ha pure trattato dell'importazione di animali vivi e di carni congelate, accennando al recente arrivo di piroscafi con animali vivi dall'Argentina e osservando come questi raggiungano un prezzo nel luogo di consumo che se pure serve ad impedire un ulteriore aumento nei prezzi della carne, non riesce certo a diminuirlo.

La relazione del comm. Moreschi, durata oltre un'ora, è applauditissima e ha destato una vivace discussione nell'assemblea, discussione alla quale hanno preso parte il senatore Di Frasso Dentice, il dott. Casalini, il dott. Stazzi e l'on. Patrizi il quale ha illustrato ampiamente il seguente ordine del giorno: « La Società degli agricoltori italiani, mentre plaude all'interessamento del Governo per l'incremento dell'industria zootecnica e alla dotta ed efficace relazione del comm. Moreschi, tenuto conto che il miglioramento zootecnico non può essere integrato da enti regionali, cioè dai veterinari con funzioni zootecniche e zoiatriche che attendono nelle varie provincie alla applicazione delle norme emanate dall'ispettorato centrale, fa voti che al bilancio dell'agricoltura siano finalmente assegnati stanziamenti, adeguati al compito economico e sociale, che il Governo ha il dovere di adempiere procurando di elevare con opportuni provvedimenti legislativi i prodotti diretti e indiretti del suolo, unico mezzo per superare efficacemente la crisi del caro vivere ed alleviare con rimedi pronti i disagi sopratutto degli umili ».

Quest'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

La Giunta dei diciotto per i servizi marittimi

Roma, 22, notte.

Nel gabinetto della Giunta a Montecitorio si è oggi radunata la Commissione parlamentare dei diciotto per i servizi marittimi. Erano presenti gli onorevoli Abignente, Aguglia, Orlando, Cao-Pinna, Romanin-Jacur, Abozzi e Foscari. Sabbene la Commissione non fosse in numero, si è deliberato di sentire i deputati che avevano chiesto di esporre i desiderata delle rispettive ragioni in rapporto a questi servizi.

L'on. Bolognese, ricevuto per primo dalla Commissione, ha lamentato le condizioni tristi del progetto alla provincia di Bari.

L'on. Conforono ha parlato nell'interesse dei porti di Gaeta e di Formia.

Gli onorevoli Lucifero e Casolini hanno sostenuto gli interessi dei porti di Catanzaro e di Cotrone.

L'on. Fusco ha chiesto che i piroscafi della linea per la Sardegna tocchino Castellammare di Stabia.

L'on. De Nava ha raccomandato l'approdo di Reggio Calabria.

Gli onorevoli D'Ali e Saporito hanno esposto alcune critiche riguardo alla linea diretta in Tunisia, che, secondo il nuovo progetto, non toccherebbe nè Trapani nè Marsala.

L'on. Pala ha parlato per il miglioramento dei servizi colla Sardegna specialmente per l'approdo di Terranova.

L'on. Rizzone ha chiesto per la linea 16 un approdo a Pazzaglio, dove è un importante centro agricolo, oltre le miniere di asfalto.

Ciò che dice il sen. Casana
del riordinamento dei telefoni

Roma, 22, notte.

Il senatore Severino Casana, presidente della Commissione reale incaricata di studiare il riordinamento del servizio telefonico nel Regno, intervistato sui lavori della Commissione stessa, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— La Commissione si trovava dinanzi ad una questione molto complicata, e ciò per tre ragioni: anzitutto, come è intuitivo, per la continua trasformazione evolutiva del meccanismo telefonico. Anche il sistema telegrafico, certo, è soggetto a miglioramenti ed a perfezionamenti, ma l'organismo telefonico è lavoro in fase di creazione. In tali condizioni si accresce di molto per la Commissione la difficoltà di raggiungere un riordinamento che soddisfi tutte le esigenze in termine lieto e definito. In secondo luogo per l'eccessivo bisogno impulsivo della maggior possibile estensione della trama telefonica. Sarebbe infatti grande cosa allacciare in un grande meccanismo tutte le parti d'Italia. Infine, e non è questa l'ultima ragione, le deliberazioni parlamentari che hanno stabilito il passaggio delle Società allo Stato ci sono rilevate, come è accaduto per le ferrovie, alquanto premature e mancano di una preparazione sufficiente. Ciò ha dato luogo a non pochi inconvenienti.

— Il rinnovamento sarebbe radicale?

— La Commissione vuole provvedere per l'avvenire. Oggi il ministro Ciuffelli e la Direzione generale dei telefoni fanno veri miracoli per far funzionare il servizio, ma così non si può continuare. Tale è la conclusione della Commissione reale.

— Ed il personale?

— Ecco un altro complicato punto interrogativo. Molti sono gli inconvenienti prodotti nel personale dal passaggio allo Stato dell'organismo telefonico, e molta ponderazione noi daremo allo studio di questa parte del nostro lavoro. Se tutti gli inconvenienti non si potranno eliminare, noi cercheremo almeno di non crearne di nuovi. Una sola cosa posso dire riguardo al personale: occorre la competenza tecnica.

Come si prepara la lotta agraria
nel Ferrarese

(Nostra intervista col capo della organizzazione operaia).

(*Per telefono alla* Stampa).

Ferrara, 22, sera.

Sulla imminenza di una lotta agraria a larghissima base e, direi anche, a fortissime tinte, non v'è ormai più dubbio fra noi. Le organizzazioni operaie, denunciando regolarmente tutti i patti di lavoro del corrente biennio, han mostrato il fermo proposito di strappare generali migliorie. E per poter chiedere con ferma voce, si sono dati da tempo a ringagliardire la muscolature del loro organismo, con un paziente lavorio di propaganda, di statistiche e di istruzioni. Propagandisti esotici, sono venuti a raggiungere quelli nostrani. Da un diario che si pubblica settimanalmente su la « Scintilla », appare tutta la lenta e metodica preparazione che non trascura un solo angolo della vasta provincia ferrarese.

La tattica condizionata

Ho mostrato a Michele Bianchi, segretario generale delle organizzazioni della provincia, l'intervista dell'onorevole Niccolini col « Giornale d'Italia » e l'ho incitato a parlare.

— In questo momento — mi ha risposto il Bianchi — non posso dire quando l'agitazione si manifesterà intensa, e tanto meno quale aspetto potrà essa assumere. L'uno e l'altra saranno stabiliti in seguito ai risultati degli studi che — zona per zona — veniamo facendo nel ferrarese; ed a seconda del contegno dell'Agraria, si deciderà. Voi sapete che in provincia di Ferrara non esiste un concordato solo, nè uniformi sono le tariffe dei lavori a giornata.

Prima di muovere passi, vogliamo vedere quali possano essere le migliorie da apportarsi ai concordati che scadono quest'anno e quali gli aumenti delle tariffe. Per compiere questo lavoro, abbiamo organizzato in ogni zona un Comitato di studio, composto di un rappresentante per ogni categoria di lavoratori agricoli. Il « Comitato di zona » dovrà prendere in esame i dati della località, schematizzare le possibili modifiche, accennare alle migliorie che si possono pretendere. Deve inoltre studiare il mezzo per eliminare conflitti di interessi fra contadini ed avventizi. I Comitati di zona, però, non possono esci direttamente, nè stabilire l'epoca dell'azione da svolgersi, nè la tattica relativa, essendo tutto ciò di competenza del Comitato centrale di agitazione, il quale è formato di un certo numero di rappresentanti che il Comitato di zona sceglierà. Il Comitato centrale, prendendo in esame complessivo la situazione di tutta la Provincia, deciderà il da farsi.

Il monosillabo decisivo.

— Dunque darete senza dubbio battaglia?

— Non è nelle nostre intenzioni — come sembrerebbe all'onorevole Niccolini — di ingaggiare la battaglia pel bel gusto di combattere. Vi dirò di più: tutto dipenderà, anzi, dall'atteggiamento dell'Agraria.

— Per esempio?

— Ecco: mi le chiederemo: E' l'Agraria — salvo poi a discutere punto per punto i concordati, i patti e le tariffe — disposta ad accogliere il criterio generale delle modifiche e delle migliorie? Se « sì », si incomincerano in pace le trattative; se « no », sarà una che, respingendo ogni pacifico accomodamento, ci trascinerà alla lotta. Non vi nascondo che, qualunque sia l'atteggiamento dell'Agraria, essa non ci prenderà alla sprovvista.

— E che cosa, in confidenza, vi attendete dall'Agraria?

— Se dovessi giudicare da un suo atto recente, sarei pessimista. Nel settembre scorso, in un memoriale mandato al ministero di agricoltura, accennando alla scadenza ed al rinnovamento dei patti, scriveva che, malgrado le prospere condizioni agricole del ferrarese, converrà farsi discendere a più equa misure nei patti e nelle tariffe. In lingua povera, l'Agraria, con quel documento, veniva ad affermare il proposito di peggiorare le condizioni dei lavoratori. Ma mutato pensiero adesso? Io non lo so: lo sapremo il giorno in cui essa risponderà alla domanda a cui vi ho accennato più sopra.

— E' vero che voi vi lagnate della poca fedeltà che alcuni proprietari avrebbero serbato ai patti?

— Perfettamente; e a questo capitolo tengo quasi quanto alle migliorie.

Gli uffici di collocamento.

— E come intendete di premunirvi per l'avvenire?

— Mediante l'istituzione degli uffici di collocamento disposti a garantire l'Agraria — e vedrete che, in caso di accordo, manterremo la parola — l'osservanza precisa, fedele, continua, dei patti stabiliti. L'Agraria, dal suo canto, dovrà garantirci che i suoi iscritti faranno capo ai nostri uffici di collocamento e che sarà essa altrettanto corretta poi nell'osservare le tariffe. Diversamente, delle trattative non sapremmo che fare. Se l'Agraria trattasse con noi, e noi con essa, poi fra proprietari e lavoratori si stabilissero accordi fuori dell'orbita delle organizzazioni, le trattative non sarebbero nè utili nè dignitose per parte di alcuno.

— E se l'Agraria rifiutasse la vostra pregiudiziale generica delle migliorie?

— Lotta ad oltranza, allora! Ciò che non è possibile ottenere con trattative, dovremmo strappare imponendoci con le nostre forze.

— E i termini?...

— Questa è pianta che non alligna nel ferrarese. I krumiri dovrebbero venire di fuori. Sarebbero capaci i proprietari di trovarne a sufficienza? E' ciò che dubito. Nel caso poi, non ce ne staremo con le mani in mano. Un krumiro rappresenta sempre un pericolo per l'ordine pubblico. La sua presenza è tale provocazione, contro la quale nessun operaio può resistere. Vi confesso che gli faremmo guerra senza quartiere.

— Allora potrà accadere come nel Copparese: vi arresteranno tutti i dirigenti.

— Potrà anche darsi. Ad una condizione però: che il Governo abbia scaglionato qua dieci mila uomini di truppa. E poi, credete per davvero che l'esperienza non insegni nulla? Se gli scioperi in passato furono stroncati da questa forma di violenza, stavolta si provvede a tempo per la sostituzione.

— Avete adunque pronto un duplicato per ogni dirigente?

— Ne abbiamo due. E la sostituzione non si improvviserebbe. Tutti i dati, tutto l'atteggiamento saranno preventivamente a conoscenza di quelli che ci dovrebbero sostituire. Essi non improvviserebbero nulla: accorrerebbero con un piano già pronto da eseguire.

I "pieni poteri" pel riordinamento ferroviario
votati dalla Camera dei Deputati

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 22, sera.

La seduta comincia alle ore 14.5. Presidenza del vice-presidente CARMINE.

Tutto lascia prevedere una seduta pacifica. La giornata quasi primaverile invita all'aperto assai più che alla malinconia della discussione ferroviaria. Nell'aula si trovano una cinquantina di deputati: le tribune sono spopolate.

Per gli uditori giudiziari

GUARRACINO, sottosegretario alla G. G., risponde all'on. Venzi sulle promozioni degli uditori giudiziari e aggiunti giudiziari.

Assicura che queste promozioni avvengono senza alcun ritardo, e ripete che si rendono vacanti i posti.

Queste vacanze poi si sono verificate con maggior lentezza in causa delle laboriose pratiche che si dovettero espletare sia presso il Consiglio superiore di magistratura, sia presso la Corte dei Conti.

VENZI raccomanda che si sollecitino il più possibile queste promozioni, attese con impazienza da tanti giovani volonterosi, i quali, dopo aver prestato due anni di servizio gratuito, hanno diritto di non vedere ritardato il loro passaggio a stipendio.

LUCIANI, sottosegretario all'Agricoltura e Commercio, risponde all'on. Capece-Minutolo circa il riordinamento delle scuole industriali e commerciali del Regno.

Dichiara che è stato recentemente presentato un disegno di legge al riguardo.

CAPECE-MINUTOLO ringrazia.

Un quarto d'ora di buon umore

Abbiamo, per rallegrare il grigio ambiente, un quarto d'ora di buon umore con lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. MOLINA al Ministro della P. I., per sapere se sia vero che lasci mancare il riscaldamento nelle aule scolastiche del nuovo edificio per il Regio liceo ginnasio Torquato Tasso in Roma, con grave danno per la salute dei professori e degli alunni, perchè tra Ministero e Municipio si palleggiano l'obbligo di provvedere.

TESO, sottosegretario alla P. I., da spiegazioni in proposito e termina annunciando che sarà nominata una Commissione di medici e di ingegneri per verificare gli inconvenienti che si affermano avvenuti in questo inverno nel liceo Torquato Tasso a causa del freddo.

Questo annuncio è accolto con ilarità generale.

LEALI esclama: La Commissione studierà nei mesi e riferirà in agosto. (*Nuova ilarità*).

LEALI aggiunge: Per ora intanto gli studenti possono gelare!

Prende la parola per replicare l'interrogante, on. MOLINA. Egli dice: « La risposta che il sottosegretario all'Istruzione mi ha dato, costituisce la chiara dimostrazione che Ministero e Municipio si palleggiano l'obbligo di provvedere. »

LEALI: Bravo, è proprio così!

TESO: No, non esiste alcun palleggiamento!

MOLINA: Estate e tutti lo sanno. Io ho portato alla Camera la questione del liceo Torquato Tasso; ma potrei dimostrarla che tutti gli istituti secondari di Roma si trovano nelle stesse condizioni.

A Roma e Ministero e Municipio fanno fidanza sul fatto che raramente fa freddo. Quando il termometro scende a zero, alunni e professori debbono soffrire il freddo senza possibilità di provvedere. Voglio narrarvi il caso del liceo Torquato Tasso, perchè veramente amena. Questo nuovissimo edificio scolastico venne costruito con 12 grandi stufe. Ma sapete che cosa è avvenuto? Si è rifiutato il combustibile. (*Ilarità generale*). Perchè le stufe funzionino ci vuole la legna. (*Nuova ilarità*).

Voci: — Pare che sia così...

MOLINA: — Orbene, le stufe sono rimaste a fare magnifica prova di loro, ma non furono mai accese, perchè il Municipio dichiara che tocca allo Stato di provvedere la legna, e lo Stato dichiara che tocca al Municipio. Intanto gli studenti morivano di freddo. Voi sapete che le stufe senza legna sono una canzonatura! (*Ilarità generale*). Orbene, è tempo che questa canzonatura cessi. Il Municipio di Roma invoca troppo spesso che a Roma non fa freddo e non è quindi il caso di una nuova Commissione. Ce ne sono già tante di Commissioni inutili! Eppoi, la stagione è avanzata ed ella potrebbe decidere subito per l'inverno venturo. Quindi non è il caso di Commissione, ma è il caso di legna!

LEALI: — Ma lasciate che nominino questa Commissione e che ci mettano sedici commissari! (*Ilarità*).

Voci ironiche: — Sì, sì, fate una Commissione: le stufe si accenderanno in agosto!

TESO: — Il Governo non ha nessuna responsabilità. Nulla di più chiaro della disposizione di legge che obbliga i Municipii.

LEALI: — Ebbene, fate rispettare la legge!

TESO: — Del resto, la Commissione non vi metterà un anno a decidere, e le stufe si potranno accendere anche quest'inverno.

Voci: — Voleia che l'inverno duri fino a luglio! Aspettate l'estate, sarà meglio!

MOLINA: — Io dichiaro una cosa soltanto: che quando le quelle stufe il metterò della legna, sarò soddisfatto. (*Ilarità generale*).

Si riprende la discussione sul progetto pel

Riordinamento delle ferrovie

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, esamina i vari ordini del giorno presentati osservando che implicano gravi e complesse questioni che debbono essere ponderatamente studiate. Perciò il Governo, senza pregiudicare alcuna soluzione avvenire, si riserva di vedere se e come ed in quanto gli ordini del giorno possano essere accolti.

Aggiunge però che non potrebbe accettare alcuna proposta di stralcio di qualche disposizione di legge.

Dichiara che per le ferrovie concesse all'industria privata presenterà sollecitamente un progetto per estendere per legge quell'equo trattamento che ha dato ottimi risultati anche al personale delle tranvie; ma che non può accettare il criterio di giudizi arbitramentali fra lo Stato ed i suoi dipendenti. (*Approvazioni*).

Conclude rilevando che il Governo e il Parlamento, presentando ed approvando questo disegno di legge, si sono ispirati ad un gran senso di equità, senza tenere alcun conto di deplorevoli agitazioni. (*Bene! Bravo!*).

LEALI dichiara di mantenere il suo ordine del giorno, con cui si delibera un'inchiesta sull'Amministrazione ferroviaria.

Il PRESIDENTE mette ai voti l'ordine del giorno dell'on. Leali, che non è approvato.

La discussione sull'articolo 1°

FERRARIS CARLO rileva che coll'art. 1.o si delegano al potere esecutivo alcune gravissime facoltà relative ad attività non tecniche e vi ravvisa la vincolo nell'esercizio di facoltà di carattere essenzialmente tecnico, il che contraddice agli stessi criteri fondamentali fissati dalla Giunta nella sua relazione.

Rileva altresì che il potere legislativo non può rinunziare alla competenza che gli spetta, tanto più trattandosi di problemi importanti, come quelli che si riferiscono alla composizione e ai poteri del Consiglio di amministrazione, alle attribuzioni del direttore generale, e simili.

Propone perciò di sospendere la discussione dell'articolo e di invitare il Governo a presentare un disegno di legge per modificazioni all'attuale ordinamento delle Ferrovie dello Stato, modificazioni che non possono essere lasciate all'arbitrio ministeriale.

Dichiara di essere risolutamente contrario alla proposta dell'on. Fera, che sfiducia lesiva delle prerogative parlamentari ed anche alle proposte dell'on. Bertolini, che concede pieni poteri al ministro, ma non le vincola almeno con una piena ed esplicita responsabilità dei suoi atti.

Non è contrario ad una riforma degli attuali ordinamenti delle ferrovie; soltanto vuole che le riforme si facciano per legge, e consiglia il ministro a diffidare di coloro che lo spingono sopra una strada diversa. (*Bene!*).

MONTU' confida che il ministro terrà conto, come ha promesso, delle considerazioni che già svolse, e per cui egli ritiene che il riordinamento strutturale dell'art. 1.o sia osservato come una direttiva per un sostanziale decentramento dell'Amministrazione ferroviaria, per cui riesca possibile la concessione dei miglioramenti ai personale.

DE NAVA si dichiara egli pure contrario alle proposte Fera e Bertolini.

FERA, a nome degli onorevoli DE VITI DE MARCO, CANEVARO, FUMAROLA, ed altri, presenta e svolge un emendamento all'art. 1.o, mirante a ricordare che l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha la diretta gestione di tutti gli affari che si riferiscono all'esercizio delle ferrovie e delle linee di navigazione, e che questa condizione di fatto non può essere distrutta da formule dottrinali.

Propone per ciò che con decreti reali (sentita una Commissione tecnica consultiva presieduta dal Ministro dei Lavori Pubblici nella quale saranno compresi anche rappresentanti del commercio, dell'industria e del lavoro) si debba provvedere ad un riordinamento dei servizi ferroviari ispirato a finalità di semplificazione, di economia, e di decentramento, con facoltà di modificare le disposizioni comprese nelle leggi vigenti ed escludendo quelle che concernono i bilanci ed i controlli e la Commissione di vigilanza parlamentare.

Giustifica e difende la sua proposta, rispondendo alle censure dell'on. Carlo Ferraris e rilevando l'impossibilità, spesso riconosciuta del Parlamento, di disciplinare per legge gli ordinamenti tecnici dell'Amministrazione ferroviaria. (*Approvazioni*).

ORLANDO SALVATORE esprime il suo dissenso dalla proposta di affidare al potere esecutivo l'ordinamento dell'Amministrazione ferroviaria; ma, in ogni modo, raccomanda al ministro di tenere conto delle correnti naturali dei traffici ferroviari. Dimostra con cifre statistiche che il maggior movimento si accentra verso i porti marittimi e si espande nella massima parte trasversalmente, tranne nell'Italia media e meridionale, dove il traffico si svolge longitudinalmente. Dimostra altresì che il traffico ferroviario in senso trasversale è attivo per il bilancio dello Stato, mentre è passivo quello longitudinale, e perciò raccomanda al ministro di rinunziare ad un ordinamento che mantenga il traffico longitudinale, ed integrare invece l'azione dei porti con un miglior sistema di linee di penetrazione. (*Congratulazioni, approvazioni*).

BERTOLINI presenta e svolge il seguente articolo sostitutivo: « L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha la diretta gestione di tutti gli affari che comunque si riferiscono all'esercizio delle linee ferroviarie e di navigazione ad essa affidate. Con decreti reali, sulla una Commissione consultiva, nella quale saranno compresi anche i rappresentanti del commercio, dell'industria, dell'agricoltura e del lavoro, sarà provveduto entro il giugno 1912 a riformare l'ordinamento delle ferrovie dello Stato, a scopo di semplificazione e di decentramento, con facoltà di modificare le disposizioni delle leggi vigenti, escluse quelle relative ai bilanci ed alla Commissione parlamentare di vigilanza ».

Il relatore

ABIGNENTE, relatore, a nome della Giunta: Poichè piace alla Camera dare maggiori poteri al Governo non ha difficoltà di accettare la formula proposta dal ministro. All'on. Cavagnari osserva poi che la Giunta ha creduto di mantenere espressamente la Giunta di vigilanza in quanto rappresenta una guarentigia delle prerogative del Parlamento.

FERRARIS CARLO ritira il suo ordine del giorno e voterà contro l'art. 1.o

WOLLEMBORG ritira l'articolo sostitutivo e voterà il nuovo testo.

PERA accetta la formula ministeriale e ritira l'articolo sostitutivo.

AMICI VENCESLAO e CAO-PINNA ritirano le loro proposte e votano in favore.

BERTOLINI, compiacendosi che il nuovo testo abbia accolto il suo concetto e prendendo atto che nell'uso dei pieni poteri il ministro terrà conto dei voti della Camera, vota a favore della formula governativa.

DENAVA, trovando rassicuranti le dichiarazioni del ministro, voterà a favore dell'articolo proposto dal ministro.

NOFRI, insieme con altri deputati di parte socialista, ha proposto un emendamento sostitutivo della 2.a parte dell'art. 1.o nel senso che la Commissione consultiva abbia i più ampi poteri e che di essa debbano far parte anche i rappresentanti delle organizzazioni industriali agricole commerciali e del lavoro; lo mantiene anche di fronte al nuovo testo governativo, dal quale accetta solo la prima parte.

MONTU' si rimette alle dichiarazioni del Governo insistendo sulla necessità e sull'urgenza di un nuovo ordinamento semplificatore e decentratore.

SACCHI, ministro dei Lavori Pubblici, assicura l'on. Nofri che il Governo non mancherà di essere consequente al voto della Commissione consultiva. Lo prega poi di lasciare impregiudicata la questione del compartimento e di votare perciò l'articolo ministeriale.

CAVAGNARI rinunzia al suo articolo sostitutivo.

La Camera respinge l'emendamento Nofri e approva la prima e la seconda parte dell'articolo 1.o

La votazione dell'art. 1.o della legge ferroviaria ha dato i seguenti risultati: Hanno approvato l'emendamento proposto dall'on. Nofri e meno del gruppo socialista soltanto i deputati socialisti presenti ed una parte dei deputati repubblicani, cioè in tutto una ventina. Il resto della Camera non ha approvato l'emendamento Nofri. La seconda parte dell'art. 1.o emendato ed accettato dal Governo, con la quale si deferisce ad una Commissione tecnico-consultiva l'incarico di riferire entro il giugno 1912 sul nuovo ordinamento ferroviario a base di decentramento e sulla approvata dalla quasi totalità della Camera, vale a dire meno i socialisti.

Il seguito della discussione viene rimandato a domani.

Dimissioni dell'on. Greppi

Mentre si sta per togliere la seduta, l'onorevole Marcora dà prima lettura di una lettera dell'on. Emanuele Greppi, nominato sindaco di Milano, il quale si dimette da deputato per poter attendere alla sua nuova carica.

L'ex-ministro CARMINE chiede la parola e dice: « I motivi per i quali il nostro caro collega on. Greppi si è dimesso non consentono il sollevo alcun dubbio, e mi permetto di pregarlo di voler recedere dalle dimissioni. Sia consentito però nel momento in cui l'onorevole Greppi lascia la nostra assemblea, di esprimere il nostro vivo rammarico per l'assenza della Camera di un deputato di così grande valore e di così alto carattere, che gode la stima e la considerazione e l'affetto di tutti i colleghi. » (*Vivissime approvazioni*).

LUZZATTI: Il Governo si associa alle parole dell'on. Carmine.

MARCORA: Io pure mi associo alle parole dell'on. Carmine ed esprimo il rammarico dell'assemblea per la perdita di un deputato così stimato; dichiaro vacante il secondo collegio di Milano.

Incidente finale

La seduta sarebbe finita, ma l'on. GALLENGA chiede la parola e dice: Io ed altri numerosi deputati abbiamo presentato alla Camera una mozione sulle condizioni della viabilità di Roma in vista delle feste del 1911. Mi pare che questa mozione esiga una sollecita discussione, poichè se così non fosse il cinquantenario passerebbe e la mozione non avrebbe più alcuna ragione di essere. Chiedo quindi al Governo che voglia fissare un giorno per la discussione di questa mozione che implica una questione morale per la capitale d'Italia. Chiedo ciò anche per troncare quante altre interpretazioni sono state date alla presentazione della nostra mozione.

LUZZATTI: Mi pare che l'on. Gallenga avrebbe potuto presentare un'interrogazione su questo argomento. Il Governo avrebbe risposto.

PRESIDENTE, rivolto all'on. Luzzatti: Ormai la mozione è all'ordine del giorno e bisogna farvela rimanere come tale.

LUZZATTI: Non so se il ministro dei lavori pubblici abbia fatto studi speciali sulla viabilità di Roma (*Ilarità*), ad ogni modo il Governo si riserva di rispondere.

A questo punto prende la parola il ministro SACCHI il quale osserva che è assai dubbio se la competenza circa questa materia spetti al ministro dei lavori pubblici o non piuttosto al ministro dell'Interno.

GALLENGA: E per questo, che l'abbiamo presentata al presidente del Consiglio, che è anche ministro dell'interno. Del resto le ragioni che mi hanno indotto a presentare la mia mozione mi obbligano a pregare il Governo a voler dire chiaramente se intende fissare un giorno per svolgere questa mozione, altrimenti io mi rivolgo alla cortesia del Presidente della Camera.

PRESIDENTE: Il Presidente della Camera non c'entra; lecca al Governo.

LUZZATTI: Per finire questa questione dichiaro che venerdì risponderò alla Camera quando potrà rispondere alla mozione Gallenga.

Voci: Aspetta cavallo che l'erba cresce!

Il Presidente scampanella e la seduta è tolta.

Come fu votato
e che cosa significa
l'articolo primo

Roma, 23, notte.

Finalmente dopo tre settimane di discussione ferroviaria la Camera ha fatto un passo approvando l'articolo 1.o del disegno di legge alla quasi unanimità. Mi affretto a rilevare che si tratta di un articolo nuovo completamente diverso da quello discusso ed approvato dalla Giunta del bilancio e combattuto alla Camera dalla maggior parte degli oratori. Che cosa contenesse l'articolo oggi soppresso è molto noto, perchè la discussione, durata due settimane, è stata fatta attorno, anzi contro di esso. Il nuovo articolo è il risultato della fusione di due emendamenti, di quello tale fusione che non è stata raggiunta nel campo parlamentare. Il ministro dei lavori pubblici si è trovato di fronte a due articoli sostitutivi dietro i quali erano le due ali della maggioranza ministeriale: di fronte all'articolo dell'onorevole Bertolini, che nella presente discussione ha interpretato egregiamente il pensiero dell'antica maggioranza e di fronte all'articolo dell'on. Fera, che aveva dichiarato di parlare in nome del gruppo radicale. Quantunque i due oratori non avessero fatto la minima pressione sull'animo del ministro ed avessero invece garreggiato nel collmarlo di cortesie e di offerte di pieni poteri, l'on. Sacchi comprese che, accettando l'articolo dell'on. Bertolini, avrebbe sacrificato le gerarchie ed i malumori dei suoi colleghi.

Inghi di gruppo. Mi poteva d'altra parte accettare l'articolo dell'on. Fera non soltanto per riguardo all'antica maggioranza, che è ancora arbitra della situazione parlamentare, ma benanco perchè in esso c'era una condizione in se stessa inaccettabile: quella di dare al ministro la presidenza della Commissione consultiva. Se l'articolo proposto dal gruppo radicale fosse divenuto legge, si sarebbe andati a questo assurdo: che il ministro, presiedendo la Commissione consultiva, avrebbe dapprima formulato e presentato a se stesso i varii pareri che poi avrebbe potuto magari respingere in parte od in tutto appena esauriti i lavori della Commissione da lui stesso presieduta. L'assurdo è troppo chiaro, perchè lo senta il bisogno di dimostrazione. Similmente non era accettabile l'emendamento del gruppo socialista, in base al quale i pareri della Commissione consultiva sarebbero stati degli ordini. Se il ministro dovesse puramente e semplicemente accettare le proposte della Commissione consultiva, questa non sarebbe consultiva, ma deciaiva, ed il ministro un puro esecutore dell'altrui volontà. In questo caso il Parlamento avrebbe delegato i suoi poteri legislativi non al potere esecutivo, bensì ad una Commissione di là da nominare. Ecco un altro assurdo costituzionale. L'on. Sacchi sarà dunque nell'assoluta impossibilità costituzionale di accettare l'articolo sostitutivo dai suoi colleghi di gruppo e quello dei socialisti; perciò, prendendo la sostanza dell'articolo dell'on. Bertolini, ha fuso in esso la giusta proposta del gruppo radicale di far entrare nella Commissione consultiva anche i rappresentanti del commercio, dell'industria e del lavoro, aggiungendovi l'agricoltura. Così è venuto fuori il seguente articolo approvato, ripeto, alla quasi unanimità.

«L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato fin la diretta gestione di tutti gli affari che comunque si riferiscano all'esercizio della linea ferroviaria o di navigazione ad essa affidata. Con decreti reali, udita la Commissione consultiva nella quale saranno compresi anche i rappresentanti del commercio, dell'industria, dell'agricoltura e del lavoro, sarà provveduto entro il giugno 1912 a riformare l'ordinamento delle ferrovie di Stato a scopo di semplificazione e di decentramento con facoltà di modificare le disposizioni di legge vigenti, escluse quelle relative al bilanci ed alla Commissione parlamentare di vigilanza».

Che cosa significa, nella sostanza, questo articolo? In se stesso, assolutamente nulla, senza prova indirettamente il fatto che l'on. Wollemborg da un lato e l'onorevole Bertolini e l'on. De Nava dall'altro lato, lo hanno interpretato in senso opposto. L'on. Wollemborg ha cioè visto in esso la soppressione delle Direzioni compartimentali; invece, l'on. Bertolini, alla cui dichiarazione di voto fece adesione l'onorevole De Nava, ha detto quanto segue: «Mi compiaccio che il Governo abbia accettato la soluzione che io, interpretando il pensiero della maggioranza della Camera, avevo indicato. Voterò il nuovo articolo proposto dal Ministero, perchè esso, accogliendo sostanzialmente il mio concetto, non diminuisce la responsabilità ministeriale, nè lascia legislativamente aperta la questione, senza lasciare la formula proposta dall'onorevole De Nava».

L'on. Bertolini ha quindi dichiarato che nel nuovo articolo non si deve ravvisare ciò che vi aveva ravvisato l'on. Wollemborg, ed ha fatto voti che la Commissione consultiva non dia adito al perpetuarsi dell'attuale agitazione ferroviaria, che si traduce nell'indisciplina e nel disservizio. In conclusione, all'articolo, che creava le quattro Direzioni di servizio a Torino, Bologna, Napoli e Palermo, è stato sostituito un articolo, che non dice nulla, ma conferisce al Ministro dei lavori pubblici i pieni poteri, veri e propri, con la traccia molto vaga verso la semplificazione ed il decentramento.

In che cosa debbano consistere la semplificazione ed il decentramento, è impossibile prevedere, molto più che spesso il Governo presenta, come proposte di semplificazione e di decentramento, delle proposte di complicazione e di accentramento! Tutti dicono di volere il decentramento, ma nè il Governo ha mai pensato sul serio a semplificare e decentrare, nè il Parlamento ha mai preteso sul serio il decentramento.

L'onorevole Carlo Ferraris ha fatto un tentativo, che non poteva umanamente riuscire. Egli pretendeva che il Ministro dei lavori pubblici rifiutasse i pieni poteri, che la Camera, senza distinzione di partiti, gli offriva. E' facile ottenere che un deputato rifiuti un portafoglio di ministro, ed additittura l'incarico di formare un Gabinetto, quando non vede dinanzi a sè alcun ostacolo! Per persuadere l'on. Sacchi al grande rifiuto, l'on. Carlo Ferraris ha citato se stesso, dicendo che egli, il quale aveva avuto gli stessi pieni poteri, nell'identica materia, aveva dovuto bere l'amaro calice fino alla feccia, e concluse, esortando caldamente l'attuale Ministro dei lavori pubblici ad allontanare dalle sue labbra l'amaro calice dei pieni poteri.

L'onorevole Carlo Ferraris sa che il potere è una croce, ma sa anche che in ogni tempo ci sono stati molti cirenei, pronti ad addossarsene tutto il peso. Egli sa, inoltre, che l'esperienza altrui non giova, perchè ognuno crede di riuscire meglio degli altri. Non bisogna dunque meravigliarsi se l'onorevole Sacchi, anzichè seguire il suo consiglio, preferisce di bere, al pari di lui, l'amaro calice fino alla feccia.

o.

I lavori della Commissione
per le Convenzioni marittime

Roma, 22, notte.

Oggi si è riunita la Commissione parlamentare, che esamina il progetto di legge per le Convenzioni marittime. Vene iniziata l'istruttoria sul più grave dei progetti sottoposti all'esame: quello dei servizi postali e commerciali sovvenzionati. Parecchi deputati, in massima parte siciliani, sardi e del Mezzogiorno continentale, portarono alla Commissione gli echi della rispettiva rappresentanza locale, per i desiderati emendamenti al progetto di legge.

Un rifugio alpino austriaco
alle porte d'Italia

Belluno 22 notte.

Giunge notizia che una sezione tirolese del Club Alpino si occupa attivamente per erigere un rifugio austriaco a Monte Piana, al nostro confine, a poche centinaia di metri dal punto ove in territorio italiano venne innalzato, come è noto, una lapide che ricorda l'escursione fatta lassù da Giosuè Carducci. Tale nuovo rifugio potrà dare asilo ad oltre 50 persone, e la spesa è preventivata in circa lire 100 mila.

Si vocifera che l'iniziativa del Club tirolese riscuota uno appoggio militare.

Cifre oscure
Aspri commenti di Colajanni

Roma, 22, notte.

La discussione di ieri alla Camera sui famosi milioni di utili della N. G. I., anzichè chiudere le contestazioni si direbbe che non abbia fatto che riaprirle. I giornali si occupano largamente della questione, che rimane oscura anche dopo le dichiarazioni di ieri dell'on. Luzzatti. L'on. Napoleone Colajanni in un suo articolo odierno dice quello che forse si è dimenticato di dire ieri all'on. Luzzati allorchè si svolgeva la sua interrogazione. Il deputato di Castrogiovanni, dopo aver lungamente confutato le cifre addotte dall'on. Luzzatti, così conclude: «La Camera, che non aveva studiato tutto il sviluppo di cifre rimase convinta che l'on. Luzzatti mendicava scuse ed attenuanti, ma dell'enormità dei risultati che la schiacciavano non acquistò la coscienza piena; molto meno essa si può riconoscere nella stampa. Conseguenza politica? Ci dovrebbe essere e grave ed immediata. In altri tempi la famosa gamba di Vladimiro determinò la caduta di Nicotera da ministro dell'interno. Oggi si dimostra che il presidente del Consiglio fu ingannato in modo volgare ed ingannò a sua volta il Parlamento stesso su di una importantissima questione e non si trova una opposizione di S. M. (le incomberebbe tale specialissimo compito) che proponi una mozione di biasimo. La decadenza del regime parlamentare non potrebbe essere messa meglio in evidenza dal raffronto storico».

L'*Avanti!* osserva: «La N. G. I. è appoggiata da una organizzazione bancaria onnipotente e si è sempre guardata dal far conoscere i suoi guadagni sulle linee libere ed i suoi guadagni sulla linea sovvenzionata. Ora, dato ciò, come è possibile non credere che le cifre consegnate all'on. Luzzatti perchè egli le leggesse alla Camera fossero cifre di comodo? Esse dovevano, esse furono infatti, essere manipolate. E qui è appunto l'errore dell'onorevole Luzzatti. Egli non doveva avvalorare della sua autorità le cifre che, per essere esattamente controllate, bisognerebbe fossero vagliate più mesi da una Commissione d'inchiesta. La Camera ha oggi un altro dovere: poichè è ormai vivo il sospetto che la N. G. I. abbia tratto in inganno il Governo o la Camera, poichè le cifre che essa ha comunicato all'on. Luzzatti e che ha poi avvitato di ogni valore nell'assemblea degli azionisti sono ritenute non vere, urge che il Paese veda chiaro in una faccenda dove i suoi interessi sono in giuoco: sapere se con le passate sovvenzioni si sono fatti o no lauti guadagni deve essere la prima e necessaria ricerca per concludere domani i patti che non diano una nuova cuccagna a danno dello Stato».

Il mistero del delitto di Piazza di Pietra
perdura

Roma, 22, sera

Sul duplice delitto di Piazza di Pietra continua a regnare l'oscurità più completa. Il *Messaggero* dice, che, dal momento che si è scoperto che la Sofonisba faceva uso del belletto per rinfrescare le sue bellezze appassite, viene naturale il dubbio che gli autori dell'assassinio si debbano ricercare fra gli amanti non disinteressati della vecchia. Il *Messaggero* ha interrogato in proposito la modista dell'uccisa, la quale ha detto che la Sofonisba, era molto ambiziosa, che voleva seguire la moda, portava cappelli «à cloche», ed abiti con l'«entrave», scegliendo sempre per sè i figurini più adatti alle giovani donne. «Intanto, — continua il *Messaggero*, — sono state interrogate tre persone, che in Polizia affermano avessero relazioni con la Sofonisba. Essi ammisero la loro amicizia con lei, ma affermarono che non l'avevano più vista in parecchi anni».

Intorno a questa ipotesi, la *Vita* dice che il cassiere del Banco Bosio, sedendo dietro al suo sportello, poteva tutte le persone che entravano, perchè alla porta del Banco vi è un campanello, che suona ogni volta che la porta si apre, ed egli, udendolo sporgeva la testa. Ora, egli ricorda di aver veduto sovente uno o due individui sconosciuti, che si dirigevano all'appartamento dei Palmerini; ne essi erano all'aspetto garzoni dei loro fornitori. Riferne che fossero... ammiratori della Sofonisba. La Polizia ha deciso di ritrovarli, a qualunque costo. D'altra parte, il signor Luigi Bosio, figlio e socio del cav. Justin Bosio, interrogato dal *Messaggero*, esclude che la Sofonisba avesse amanti: ella passava il suo tempo a fare il «solitario», con le carte e prodigava mille cure ad una raccolta di canarini, che aveva carissimi. «Io ho avuto con che i Palmerini per 24 anni, — aggiunse il Bosio — e li ho sempre ritenuti dei galantuomini. Il fatto che i ladri hanno dovuto passare sui loro cadaveri, per giungere sulla cassa-forte, lo dimostra chiaramente...».

L'arresto d'un ex cocchiere

La questura ha tratto in arresto un ex-cocchiere vigilato speciale da quattro giorni con l'avvertenza alla vigilanza, cioè inibente, che lavorava nelle vicinanze di Piazza di Pietra. Questo modo di agire dell'ex-cocchiere in piena coincidenza con il triste avvenimento di Piazza di Pietra, ha fatto nascere nell'animo dei funzionari il sospetto che potesse avere qualche attinenza con il fattaccio; di più si trova graffiato ad una mano. L'ex-cocchiere venne sottoposto ad un lungo interrogatorio, ma fino a questa sera ha continuato a dire di non ricordare come e quando gli fossero state fatte le graffiature, nè la persona, nè la causa, nè il movente di essa. L'autorità giudiziaria deve perciò procedere per via di indizioni, e fare ipotesi più o meno verosimili, ma che debbono essere studiate e vagliate in ogni più minimo loro particolare. Le prime indagini avrebbero accertato che al caso soltanto gli esecutori materiali possono ricercarsi nella malavita, non così gli organizzatori e gli ideatori del delitto. Costoro possono invece trovarsi nelle persone pratiche delle abitudini del banchiere Bosio, il quale era solito, contrariamente alle abitudini di altri banchieri, di tenere somme ingenti nella sua cassaforte, che era guardata giorno e notte da persone fidatissime. Sta anche il fatto che gli assassini non dovevano avere l'intenzione di uccidere i due fedeli guardiani, perchè in caso diverso sarebbe stato assurdo legare la donna. Gli assassini debbono essere stati costretti all'omicidio da circostanze impreviste sopravvenute nel momento della consumazione del delitto.

Il Conte di Torino
visita l'Esposizione di Roma

Roma, 22, notte

Nel pomeriggio il Conte di Torino, accompagnato dal conte Di San Martino, si è recato all'Esposizione in piazza d'Armi. Disceso dall'automobile, ha visitato i locali tutti, e specialmente i padiglioni regionali; quindi risalito in automobile col conte Di San Martino, ha attraversato il ponte Flaminio e si è recato a visitare Villa Cartoni. A Villa Cartoni il Conte di Torino è entrato nel palazzo dell'Esposizione di Belle Arti, ove ha visitato parecchi padiglioni. Ivi gli altri quelli della Germania e dell'Inghilterra.

I miglioramenti nelle stazioni
di San Damiano e Villanova d'Asti

Roma, 22, notte.

Il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, comm. Bianchi, con lettera 20 corrente, diretta all'on. Guzzetti, dichiara che la proposta dell'aumento della stazione di San Damiano è stata approvata dall'Amministrazione delle Ferrovie, e che si trova in corso di esame il ricorso di alcuni Comuni del Circondario di Villanova d'Asti per il miglioramento da introdurre nel progetto di ampliamento della stazione di Villanova d'Asti.

L'affannosa corsa dei candidati
nel Collegio di Oviglio

Ore di passione e di campanile
I candidato socialista - Verità scottanti

Oviglio, 22, sera.

Nel collegio di Oviglio, se fosse lecito prestar fede alle rare, per quanto diligenti e bene intenzionate informazioni di qualche corrispondente della vicina Alessandria, dovrebbe fervere di questi giorni una lotta per l'elezione del successore dell'on. Francesco Medici, alla Camera dei deputati. L'elezione di primo scrutinio è infatti fissata a domenica prossima, 26 corrente; e quella per l'eventuale ballottaggio al successivo 5 marzo. Ma la lotta, a giudicare da uno sguardo sommario della situazione, traverso i numerosi paesi del vastissimo collegio, non c'è; c'è soltanto una vana contesa di uomini e di gruppi, davanti agli occhi dei quali i gravi e sempre più complicati interessi del Paese, passano in terra piemontese o nell'anno di grazia mille novecento undici — con la figurazione del piccolo borgo antico, vigilato dalla classica ombra del campanile.

Lotte di disgregazione.

Il partito liberale, nelle cui mani è rimasto sino a ieri il collegio, è, come si sa, diviso in due campi: nell'uno ha piantato le sue tende l'avvocato Devecchi, il quale, più volte candidato nelle elezioni precedenti, rimase sempre soccombente. Il geometra Prigione, consigliere provinciale e capo, sino a pochi mesi addietro, dell'amministrazione comunale di Castelnuovo Bormida, ha fissato il suo quartier generale nell'altro.

Finalità politiche o sociali, anche sotto le ali della medesima fede costituzionale, diverse? No. Per quanto il liberalismo dell'avvocato Devecchi, possa pretendere, dalle lotte passate a qualche lista leggermente più rossa del liberalismo moderato del geometra Prigione, non è questa ricerca dell'idealità nella diversa sfumatura politica, che ha determinato la posizione dei due candidati monarchici.

La lotta dell'intero collegio è impicciolita in una rumorosa gara tra il Mandamento di Felizzano, che conta sette paesi, tutti fedelissimi all'avvocato Devecchi, e i comuni dell'oltre Tanaro e della Val Bormida, che parteggiano invece per il geometra Prigione.

Il fenomeno, che trova la sua spiegazione nella enorme vastità del collegio, comprendente ben ventidue comuni, e i cui confini vanno da Predosa, presso Ovada, ad Annone, alle porte di Asti; da Incisa Belbo, sulla soglia delle Langhe, a Castelnuovo, in faccia ad Alessandria: il fenomeno, dicevo, meriterebbe uno studio meno affrettato e più profondo, specialmente in questi tempi di discussioni sulla riforma elettorale, tanto più che esso è tutt'altro che isolato.

Data una simile condizione di cose, in una lotta che come questa non può essere contrassegnata da altro programma fuor di quello del trionfo dei felizzanesi devecchiani sui prigionieri dell'oltre Tanaro e della Val Bormida, può apparire quasi oziosa ogni indagine sulla posizione dei candidati. Il Devecchi certo è forte; anzitutto perchè le passate lotte gli han permesso di conoscere bene ogni angolo più remoto del collegio; poi perchè al suo partito personale risorto e pieno d'energia combattiva, si sono ora uniti gli antichi seguaci dell'on. Paolo Ercole, il deputato che rappresentò il collegio prima dell'on. Medici. Con tutto ciò mi guarderò bene dall'abbandonarmi alla china facile, ma anche fallace, delle previsioni e delle profezie, fra il Devecchi e il Prigione, le cui forze, nella sua zona, non sono meno considerevoli ed animate di minori ardori bellici.

Senonchè ciò non basta; un terzo liberale costituzionale, il comandante Marino, di un paese della Valle del Belbo, si è fatto avanti il quesi giorni ed ha posto anch'egli la sua brava candidatura: per contro sono scomparse quelle, appena affacciate, del radicale ingegnere Chiavio e del cav. ustigiano Tarieco.

Se Massimo piange...

Esaminato, così, rapidamente le condizioni della lotta nei riguardi dei liberali, resta a vedere, primo di chiudere queste note, qual'è la posizione occupata nel collegio, dal partito socialista. La crisi del partito socialista nel collegio di Oviglio, si trascina dal giorno in cui il prof. Antonio Piccarolo, che ne era il candidato ed il propagandista indefesso, lasciò per le difficili condizioni economiche della sua famiglia, la propria terra, emigrando in America. Sono note le polemiche brasiliane che in seguito ne derivarono. La conseguenza fu che il collegio che si avviava lentamente ma sicuramente ad essere dominio incontrastato del partito, grado a grado si sottrasse all'influsso di questo. Infatti, malgrado i diversi ballottaggi precedenti, alle ultime elezioni la candidatura del defunto colonnello del Piccolo, Calda, rivelando che la crisi alla quale il partito soggiaceva, era, per il momento, e par uno non certo breve serio di anni, irrimediabile.

Ad onta di tutto, però, l'occasione di queste elezioni si sarebbe potuta ritenere in sommo grado propizia ai socialisti se, come già a Valenza, per l'on. Mariani, essi avessero avuto la mano altrettanto felice nella scelta nel candidato.

Ebbene, i socialisti di Oviglio, trovatisi con troppi aspiranti alla porta, finirono per imporsi, come spesso avviene, in quello fra costoro che senza alcun dubbio aveva meno qualità e meno meriti per stare degnamente sul fronte di battaglia. Volete qualche nome? Rimaniamo nella cinta del collegio: il dottor Roggeri, che andò già in ballottaggio coll'on. Medici, a petto al quale non riuscì per pochi voti, e uno dei sanitari più distinti della provincia, nella quale gode, presso ogni ordine di cittadini, di una stima ben meritata; l'avv. Sciorati è nome noto, come lo è il prof. Castellano. Fuori del collegio, cito a caso, di Alessandria: i due ex-sindaci Paolo Sacco, Ernesto Pistori, l'avv. Belloni e qualche altro.

Con tanti valentuomini, idee politiche a portata di mano, i bravi socialisti del collegio di Oviglio andarono a scovare il farmacista Pugliese.

A questo punto, se Lucia Sordi, la nuova Susanna Palladino, permettesse, si potrebbe evocare la buon'anima di don Abbondio a tornare un istante sulla crosta sublunare per farci una minuscola spiegazione: Carneade! Chi è dunque costui?

Veramente, ad essere molti, non furono i socialisti che andarono a scovare il farmacista, ma fu il farmacista che andò ai socialisti: qualche cosa, insomma, inverilì i termini, come la faccenda della Montegna e di Moomotto applicate alle elezioni.

Candidato al Consiglio provinciale in uno dei Mandamenti del collegio, il Pugliese cominciò a collivare alla larga il terreno. I socialisti di Alessandria, in altre faccende affaccendati, non trovarono il tempo di ultrapassare il limite della città per mantenere vivo l'ideale del partito nel collegio.

E così avvenne che la candidatura Pugliese passò.... Ma il partito socialista, in questa lotta, non è meglio servito degli altri.

Un grave incendio a Melide
durante una festa da ballo
Cinquantamila lire di danni

Varese, 21, sera.

Telefonano da Porto Ceresio che un gravissimo incendio si è sviluppato durante la notte nel vicino paese di Melide, e precisamente alla frazione delle Cantine.

Verso le 1,30 il fuoco si manifestava nell'abitazione del signor Branca Alfredo, negoziante in vini a Lugano, mentre si svolgeva una festa da ballo. Il fuoco, sviluppatosi improvvisamente nella sala da pranzo, si propagava con fulminea rapidità a tutto il vasto fabbricato, che ha una facciata di circa trenta metri di lunghezza. Le fiamme investirono il tetto con tale violenza, che in meno di un'ora esso crollava completamente, con immenso fragore, sui locali sottostanti.

I partecipanti alla festa da ballo nelle sale di casa Branca, agenti testimoni del fuoco minaccioso, tentarono inutilmente di arrestarne la marcia. Il proprietario, coll'aiuto dei presenti, riuscì a salvare lo stabile, posto al piano terreno, ed a porre in salvo denaro, tutti i registri e l'intera contabilità; mentre altri accorrevano a chiamare i pompieri.

Visto però che il fuoco andava sempre più aumentando, si chiamarono sul posto telefonicamente anche i pompieri di Lugano. I pompieri riuscirono a domare il fuoco dopo 6 ore di assiduo e faticoso lavoro, e salvarono i magazzini, che contenevano per oltre centomila franchi di vino.

I danni ai fanno ascendere ad oltre cinquantamila franchi. Lo stabile, il mobilio e gli arredi erano però coperti di assicurazione.

La causa dell'incendio sembra accidentale.

Una cartella gratis (tre biglietti)
della Lotteria Nazionale Torino-Roma
agli abbonati della "Stampa,,

QUARANTAMILA PREMI per un importo complessivo di TRE MILIONI

ELENCO DEI PREMI

1	da	lire	1.500.000
2	„ lire 150.000	„	300.000
1	„ „ 120.000	„	120.000
3	„ „ 49.500	„	148.500
2	„ „ 30.000	„	60.000
6	„ „ 21.000	„	126.000
1	„ „ 15.000	„	15.000
15	„ „ 9.000	„	135.000
26	„ „ 4.500	„	117.000
39.943	di valore diverso	per „	478.500
40.000	premi	per complessive lire	3.000.000

Prima estrazione: 1° Giugno 1911

Riceveranno immediatamente la cartella (tre biglietti) della Lotteria delle Esposizioni di Torino e Roma

	Ai nostri sportelli	Per vaglia (compresa la spesa per l'invio della cartella in piego raccomandato).
gli abbonati per 1 anno che pagheranno	L. 18 (estero L. 37)	L. 18,15 (estero L. 37,25)
gli abbonati per 6 mesi che pagheranno	L. 10,25 (estero L. 19,75)	L. 10,40 (estero L. 20,—)
gli abbonati per 10 mesi (abbonamento speciale dal 1° marzo al 31 dic.) paganti	L. 15,50 (estero L. 31,50)	L. 15,65 (estero L. 31,75)

La Russia non è soddisfatta
della risposta della Cina?

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 22, sera.

La Novoje Vremja stima che la Nota della Cina sia evasiva e poco soddisfacente. Il giornale dichiara che essa non dà alcuna risposta categorica, e cerca di far prolungare i maltesi.

Altri giornali dimostrano il medesimo malcontento.

Secondo un comunicato dell'*Agenzia Stefani*, la risposta della Cina alla Nota russa — risposta di cui la Russia non si mostrerebbe soddisfatta — contiene i tre seguenti elementi:

La Cina annuncia e rispetta tutti i diritti e privilegi posseduti dalla Russia a termini del trattato. Tutte le questioni di frontiere fra i due Governi furono risolte amichevolmente. Alcune divergenze si verificarono in seguito alla differenza dei rapporti ricevuti dalle Autorità locali, ma tali divergenze possono facilmente in qualsiasi momento. La Cina non comprende come possa venire accusata di aver trascurato le osservazioni e le dichiarazioni del Governo russo. Il fatto poi che la Russia considera come suo diritto di far rispettare la situazione creata dal trattato adottando le misure energiche necessarie, sembra poco in armonia con i sentimenti amichevoli dei due paesi. La Cina si rammarica profondamente che il Governo russo consideri la questione da un simile punto di vista. Il Governo cinese è deciso a rispettare dal principio alla fine i punti del trattato e regolare tutte le questioni pendenti amichevolmente per proteggere i privilegi delle due parti e mantenere le relazioni di buon vicinato fra le due Potenze.

Una circolare del Governo cinese
ai suoi ambasciatori all'estero

"I lamenti russi sono incomprensibili,,
"La Russia non vuole continuare le buone relazioni con la Cina,,

Pechino, 21, notte.

Il *Wai ou Pu* (Ministero degli esteri) ha diretto ai ministri cinesi all'estero la seguente circolare, in data 18 della prima luna (16 febbraio 1911):

«*Il ministro di Russia ha consegnato una Nota contenente sei reclami, il cui tono è molto duro e il cui testo è probabilmente eguale a quello che è stato pubblicato a Pietroburgo.*

«*Ecco i fatti che si riferiscono al primo reclamo: Cedendo alle sollecitazioni dei commercianti cinesi, noi avevamo chiesto al Governo russo di prorogare la riscossione sulle tasse dei prodotti cinesi fino al dì là della zona di Cento Li* (50 Km.) *dalla frontiera cinese. La Russia ci ha già promesso di accordare tale concessione, a condizione che specificassimo gli articoli, perchè essa potesse prendere le sue determinazioni. Ora la Russia si lamenta che noi poniamo imporre un limite al suo diritto di stabilire una tariffa autonoma. Si tratta, evidentemente, di un equivoco da parte sua.*

«*Per quel che riguarda gli altri cinque punti, quantunque questi si basino sul trattato, essi tendono a sviluppare ancora ciò che la Russia aveva già ottenuto, mentre noi rispettiamo scrupolosamente il trattato. Per conseguenza, noi abbiamo risposto al Governo russo che non abbiamo nulla da opporre ai vantaggi di cui la Russia deve godere conformemente alla stipulazione del trattato.*

«*Per quel che riguarda gli incidenti che avvengono sulle frontiere dei due paesi, noi abbiamo sempre ordinato in modo formale che essi venissero amichevolmente risolti. Se i rapporti presentati dalle autorità locali delle due parti presentano qualche differenza, e causano perciò dispute reciproche, sarebbe facile risolvere la questione in qualsiasi momento, ed è inammissibile considerare questi piccoli incidenti come una violazione del trattato da parte nostra.*

«*Tutti i lamenti del Governo russo sono veramente incomprensibili. L'espressione della Russia*: Che si riserva ogni libertà di azione, ecc., *ha evidentemente la mira di non voler continuare le buone relazioni con la Cina. Se la Russia ha un tal punto di vista ciò è veramente molto spiacevole. Noi ci facciamo un dovere di dichiararvi che la Cina osserva sempre scrupolosamente il trattato in vigore ed è animata da spirito conciliante per risolvere tutte le questioni pendenti, con lo scopo di tutelare gli interessi reciproci e consolidare i vincoli di amicizia tra i due paesi.*

«*Noi rileviamo ancora che se la nota consegnata dal ministro di Russia contiene minaccie, ciò significa che la Russia vuole cercare ad ogni costo un motivo di lite, poichè tutte le ragioni che essa invoca sono prive di base.*

«*Se vi vengono richiesti schiarimenti, cogliete far nota ampiamente tutta la verità dei fatti, sia per togliere qualsiasi dubbio sia per avere un giudizio equo dell'opinione pubblica. Noi supponiamo che lo scopo della Russia sia di prendere in tempo posizione per la prossima revisione del trattato, ma per questa questione noi stiamo facendo ricerche e studi, e bisognerà che giudichiamo circa l'opportunità delle circostanze e non siamo pertanto ancora sicuri di proporre la completa modificazione delle disposizioni del trattato. Di ciò è stato informato il ministro di Russia*».

Perchè l'Inghilterra e la Francia mandano truppe verso il Thibet

Vienna, 21, mattina.

Secondo la *Zeit* se l'Inghilterra e la Francia fanno marciare le loro truppe nel Tibet non può essere che per paralizzare un'azione più energica della Russia. Questa insinuazione è chiara. La diffidenza regnerebbe fra le Potenze della triplice *entente* e l'Inghilterra e la Francia prenderebbero le loro precauzioni.

Le disastrose condizioni del commercio
in Manciuria

Parigi, 21, mattina.

Telegrafano da Pechino al *New York Herald*: «Il Ministro degli esteri cinese, che ha ricevuto l'assicurazione che tutta la zona delle ferrovie è attualmente immune dalla peste, ha permesso il ricollegamento loro con la transiberiana, per i viaggiatori dei treni diretti provenienti dall'Europa. Questi viaggiatori saranno autorizzati ad entrare a Pechino senza subire alcuna quarantena, dovranno soltanto sottomettersi ad una visita medica. Il solo certificato richiesto sarà costituito dal biglietto ferroviario, provante che il viaggio non è stato interrotto.

«Il signor R. F. Greene, console degli Stati Uniti a Karbin, annuncia che la situazione commerciale in tutta la Manciuria è gravissima. Nei tempi ordinari, a quest'epoca dell'anno, nella stagione si esporta immensa quantità di «soja», che è il raccolto da cui dipende la prosperità della Manciuria.

«Gli agricoltori quest'anno, non possono fare invece spedizioni a motivo della quarantena per la peste, e perchè i carrettieri rincarano. I compratori sono nella impossibilità di recarsi nei distretti in cui si coltivano il «soja» ed il frumento. Si è cessato di far credito ai commercianti cinesi, a motivo della tema che hanno le Banche di vederli morire o fuggire; i commercianti russi di Karbin si sono diretti al Governo di Pietroburgo, onde affrettare la fine della crisi».

Violente burrasche nel Mar Nero

Odessa, 22, mattina

In seguito ad una tempesta sul Mar Nero, il vapore inglese Adriano, con un carico di grano, si è arenato. Due vapori sono stati strappati dallo sbarcadero, il vapore *Lourmoor* è affondato ed il vapore greco *Alessandro Mechalimos* si è incagliato. Due marinai sono annegati. Qualche treno della linea costiera è stato trasportato nell'acqua insieme alle rotaie.

Si smentisce
l'insurrezione monarchica di Guarda

Londra, 22 mattina.

La voce dell'insurrezione monarchica a Guarda è stata messa in giro fin dal 15 corrente dalla *Westminster Gazette*. Il giornale aggiungeva che il generale Franco, governatore militare della provincia del nord del Portogallo, si era recato a Guarda, ove aveva preso la direzione delle truppe. Guarda è una piazza militare fortificata, che conta circa cinquemila abitanti borghesi e si trova a trecento chilometri al nord-est di Lisbona ed a cento chilometri da Coimbra. In realtà la Legazione del Portogallo a Londra smentisce il fatto, dichiarando di non avere assolutamente nessuna notizia in proposito ed afferma che solo il ministro della guerra si è recato a Guarda e che d'altra parte le ultime notizie recano che il ministro dei lavori pubblici è in buona salute.

Roma, 22, sera.

Alla Legazione portoghese a Roma viene confermata l'inesistenza dell'assassinio del ministro dei lavori pubblici portoghese. Il rappresentante della Legazione ha detto:

— Il signor Camacho, il quale ha sostituito al Ministero dei lavori pubblici il Gomez, che è partito per il Brasile in questi giorni, non poteva assolutamente trovarsi a Guarda. Noi abbiamo giornalmente scambio i viaggi ufficiali dei nostri ministri. Il Camacho in questi giorni è sì in viaggio, ma nella parte opposta al territorio dove si trova Guarda, la quale è una piccola città tranquilla di confine, che non ha mai dato occasione a preoccupazioni di sorta.

— Allora?

— Ma, allora vi deve essere un equivoco. A Guarda giorni sono, è accaduto un disastro, ma di tutt'altro genere. L'impianto di una caserma essendo precipitato, sono rimasti vittime parecchi soldati. Sul luogo si era subito recato il ministro della guerra, il quale è stato accolto a Guarda con ogni simpatia, ed è da ieri ritornato a Lisbona.

— Sicchè ella stima che un complotto politico non abbia potuto organizzarsi in quella città.

— No, non lo credo. Io conosco molto bene Guarda, ed un complotto in quel luogo lo escludo assolutamente.

— Camacho, che uomo è?

— Camacho è un popolarissimo parlamentare, il quale gode le generali simpatie, ed è uno dei nostri più brillanti scrittori: è stato anche giornalista simpatizzante.

— Ha preso parte il Camacho all'ultima rivoluzione?

— No — risponde il signor Castelfranco — anzi è stato completamente estraneo al movimento rivoluzionario, ed era considerato come l'elemento conservatore del Gabinetto.

— Dunque?

— Dunque il dispaccio è inesatto.

I tafferugli di ieri sera
alla rappresentazione di "Après moi,,,

Parigi, 22, mattina.

La violenta ed inglusia campagna anti-semitica, che si combatte da qualche giorno, contro il drammaturgo Bernstein, ha ieri sera, come già si segnalammo stamane, avuto alla «Comedie Française», il suo epilogo alla rappresentazione di *Après moi*..

Dal principio del secondo atto si ebbero interruzioni di cinque in cinque minuti.

In una delle scene più belle del lavoro, uno degli interruttori cominciò a gridare: — Non si suicida... è un ebreo...

Poi, un altro: — Fuggiasi, disertore!

Ed ancora: — Buffone! Buffone!

L'attore Le Bargy, che sostiene tutto il peso del secondo atto, con un coraggio veramente straordinario, non tenne conto delle interruzioni, e la sua energia permise di gustare l'opera in tutta la sua forza.

Il successo del due primi atti fu veramente buono. Ma al principio del terzo atto si ebbero interruzioni.

Una quindicina di giovanetti, in terza galleria, cominciarono a gridare, ad alta voce: «Disertore! disertore!», mentre una salva di fischi scoppiava nella sala. Contemporaneamente i giovanetti gettavano nella sala un mucchio di cartelloni, riproducenti la lettera, che viene rimproverata a Bernstein. Ne successe un vero parapiglia.

Nel momento in cui un agente arrestava un dimostrante, certo Ruellan, il signor Roberto Bernstein, fratello dell'autore, avvocato, si avanzò verso il Ruellan, dicendogli: «La vostra carta di visita!». E lo schiaffeggiò. Un altro dimostrante, il signor Martin, diede allora un pugno sull'occhio di Roberto Bernstein, gridandogli: «La mia carta, eccola qua!».

Roberto Bernstein ebbe spaccata la palpebra.

La signora Luisa Silvano, che pure è abituata a tutti gli orrori delle tragedie, svenne. La Polizia si precipitò sui dimostranti, e sotto buona scorta, li condusse al posto di Polizia.

L'uscita dal teatro avvenne senza incidenti. Ma nei dintorni della «Commedie Française» la calma non è tornata che verso la mezzanotte.

A parte questi incidenti, il lavoro del commediografo israelita ha avuto un vero successo.

La guerra alle brache

Poichè l'esuta dama dai capelli grigi, presidentessa della Società promotrice di veglie danzanti per l'istituzione di borse di virtù per le figlie delle ballerine sedotte, e la maestosa gentildonna dai capelli rossi, segretaria del Comitato iniziatore di letture preservative per le negre pericolanti dell'Alto Congo, ebbero illuminato per venti minuti le signore attorniantì sugli incalcolabili benefizi resi nell'ultima quindicina alla causa della morale dalla loro opera educatrice, la signora che riceveva pensò bene di mutar discorso, e disse con ingenuità, come se un fresco pensiero le fosse balzato in mente improvviso, la frase che aveva detto ventisette volte in quel pomeriggio con egual freschezza e improntitudine ingenua alle visitatrici precedenti:

— E così, avete sentito! Dovremo dunque adottare la *jupe-culotte*?

Un vocio di disgusto, di disapprovazione, di orrore rispose alla domanda: — Passio del cervello del mondo! Una pura speculazione dei grandi sarti. Un *bluff* di quelle certe signore per mettersi in mostra. Una vera indecenza...

L'assuta presidentessa dominò il tumulto con una voce avvezza a frenare l'impeto degli oratori. — E' uno scandalo — disse con voce autorevole e grave — un vero scandalo che anche giornali seri facciano l'onore di una discussione a certe frivolezze nauseanti. E' un segno dei tempi, di tempi in cui ogni senso di pudore e di decenza è scomparso: in cui le cose più frivole prendono sui fogli pubblici lo spazio che dovrebbe esser riservato ai gravi problemi della società ed all'elevamento del senso morale. Ah! per le cose serie non c'è mai spazio. Lo crederete? Ho mandato un comunicato sulla nostra ultima festa: mi hanno risposto di pubblicarlo a pagamento. E' una derisione. Non è da stupire che la nostra opera sia così difficile. Un nostro caro giovane, egregio dilettante fotografo, aveva fatto un bellissimo gruppo fotografico delle nostre dame patronesse: lo hanno respinto: è giusto: vi sono troppi ritratti di *coquettes* da pubblicare. — E noi che ebbe pronunziato la terribile parola, tacque assaporandone il suono spaventoso.

— La colpa è degli uomini — disse con voce stridula ed irritata la gentildonna rossa, segretaria del Comitato per le negre pericolanti, la quale pisciava di femminismo in seguito a certe immedicabili sventure erotiche — è tutta degli uomini. Se avessimo come io insisto sempre, un organo nostro, sapremmo ben far sentire la voce delle donne oneste...

— Puro, — disse bonariamente la signora iniziatrice della discussione — chi ci può dire che cosa ci riserba l'avvenire! La moda è così capricciosa. E noi ne siamo un poco le vittime. — E poichè una malinconia che il perdurare degli abiti *fourreau* metteva spesso a dura prova le sue forme non abbastanza moderne. — Mio marito — aggiunse — mi dice spesso che in queste gonne strette sono indecente. E pure come si fa! Non si può andare a ritroso degli altri. — E sospirò.

La presidentessa e la segretaria insorsero con furore. La presidentessa prese come di diritto il sopravvento. — La moda è pazza — disse — ma non è una ragione per spingerla all'oscenità. Una donna in calzoni? Mi fa schifo. Non è solo contro la morale, la decenza, il buon gusto, ma è contro la tradizione, la storia, l'arte, tutto... — E si strinse la gonna ai piedi come per difendere pur da un pericolo teorico la sacra integrità del la sua femminilità inviolabile...

Le signore che non vantavano alcun grado in alcuna società moralizzatrice annuirono con premura e con qualche terrore cosso per invocare indulgenza dalla terribilità del giudice. Qualcheduna, conscia di costringere l'esiguità della stoffa ad uno sforzo eccessivo aveva di rimpiccinirsi per moderare la plasticità delle curve. Qualche altra pensò che veramente le esigenze estetiche ponevano un po' troppo in pubblico i legittimi tesori del coniuge.

— Faccio appello a lei — disse l'esuta dama inferocita, rivolgendosi all'unico uomo presente — a lei, persona colta e giudiziosa, a lei, professore d'estetica: dica lei se questa moda che si vorrebbe imporre alla donna non è un insulto alla decenza, alla morale, al buon gusto, all'arte ed alle tradizioni.

Il libero docente d'estetica pratica sorrise e si passò una mano sulla fronte.

— E' una questione grave quella che lei signora mi propone — disse — un problema gravissimo. Confesso che al primo apparire sui giornali delle immagini rappresentanti la donna in calzoni ho sorriso ed ho sofferto come dinanzi ad un capriccio grottesco; ma poichè ella fa appello alla mia sapienza professionale, mi obbligato a non ascoltare il primo impulso e ad esaminare la questione con critica serena. Mi torna in mente a questo proposito una stampa antica, una preziosa xilografia del quattrocento: è intitolata « La lotta pei calzoncini » e rappresenta una schiera di donne raccolte attorno ad un paio di mutande pendenti da una corona e sorretta da due angoli. Alcune vorrebbero afferrarlo: altre cercano di impedirlo. Da un lato sta la Morte con la falce approntata: dentro la corona è un cuore trafitto da una freccia. Per quanto nessun testo dichiari quell'immagine, le mie meditazioni critiche mi inducono a vedervi un'allegoria intorno alla lotta che deve aver suscitato l'introduzione di quell'indumento femminile. Forse contro l'innovatore o l'innovatrice una parte dell'umanità insorse in nome della femminilità, della morale, della tradizione, del buon gusto, ma ora è di uso comune e oserei dire obbligatorio. Tale mi appare la guerra odierna, la quale assume naturalmente forme meno poetiche e più consone al nostro secolo borghese. Non sono più gli angeli che recano di cielo in terra le brache a miracol mostrare, ma i grandi sarti di rue de Rivoli per mezzo delle loro naturali propagandiste: Nè la Morte sta in agguato contro le pericolatrici...

— Ella scherza — interruppe irritata la presidentessa — ella accomuna un indumento intimo altamente lodevole con una veste esterna che vorrebbe togliere alla donna la sua figura tradizionale, svelare turpemente il mistero del suo corpo ed offendere il suo pudore...

— Mi conceda una breve indulgenza — rispose il libero docente di estetica pratica: — poi ascolterò con deferenza le sue obbiezioni. Ella ha formulata la sua accusa in quattro principali capi di imputazione: oltraggio contro la tradizione, la decenza, la morale, l'estetica. Risponderò con ordine come è obbligo di un uomo universitario. La tradizione. E' una bella parola, ed un'augusta cosa: ma non si può ricorrere ad essa senza pericoli. Lasciando da parte le età della primordiale barbarie umana, io vedo la donna ellenica vestita di una semplice trasparente camicia a guaina, quasi come le vesti che loro signore portavano la scorsa estate: vedo le donne crotesi con una gonnella a campana con volani come quelle che erano di moda tre anni sono, e con una giacchetta *tailleur*, ma che lasciava generosamente scoperti ambi i seni: vedo le donne greche, talvolta coperte di spesse maglie o talvolta liberamente drappeggiate in uno svolazzante rettangolo di stoffa; le donne del rinascimento chiuse in fluide guaine e quelle del seicento in rigido carcasse; vedo le mussulmane in calzoni e le donne del secondo impero in *crinoline*: no, la tradizione non può dare alcun lume: se c'è qualche fenomeno che sia assolutamente sottratto ad una legge logica, a qualsiasi processo evolutivo, a qualsiasi darwinismo è l'abbigliamento femminile.

Vengo al secondo punto: la decenza, che si connette logicamente col terzo: la morale. Potrei rispondere con la storia del costume alla mano che nulla è più relativo del criterio di decenza: poichè decentissimo fu per le donne greche recare nudo o semivudo il petto, mentre per noi, con sottile distinzione, è indecente per le vie e in casa, ma decente ai balli e al secondo ordine dei teatri; che indecente è per le donne ottomane, schiave di una religione e di una morale che per lei è certo odiosa, mostrare il naso, la bocca e il mento, mentre per le nostre dame che godono il beneficio di una pura religione e di una morale ineccepibile, non lo è punto. Potrei dire che le signore più stimate si vedono spesso da uomo in balli mascherati, senza scandalo alcuno, e che loro signore sono corse a vedere Sarah Bernhardt in certi abiti virili che a noi uomini non davano precisamente una gioia estetica e pensieri peccaminosi. Ma non ho bisogno di ricorrere a questa difesa. La moda delle *jupe-culotte* quale mi appare dalle illustrazioni dei giornali è la cosa più decente che si possa immaginare. Infatti in uno dei due tipi principali la sottana, invece di restare aperta in fondo e di consentire la piacevole e solleticante risorsa attuale della caviglia, che con l'aiuto dello schifo del fango e del salire in carrozza può estendersi al polpaccio e qualche volta più in su, è chiusa alla caviglia con due vincoli pudicissimi; nell'altro, anche più severo, la sottana attuale, divisa modestamente sul fianco, lascia intravvedere un paio di austeri calzoni. E' una forma eminentemente ecclesiastica, che dovrebbe conciliare l'approvazione delle persone più serie. Infatti, se l'immoralità d'un abito donnesco consiste nel destare la concupiscenza maschile, nulla è a ciò meno atto della moda attuale. Loro signore, non dico lei, hanno portato in questi due scorsi anni abiti che per l'esiguità della stoffa, per la sua tenuità, per la sua aderenza, talora per la sua trasparenza non lasciavano nulla a desiderare nella conoscenza plastica del corpo delle loro coraggiose esibitrici. Confesso che talora, seduto in una tranvia o pigiato in una folla ho arrossito per loro essendochè il pudore femminile sia un senso principalmente sentito dagli uomini. Ricordo d'aver in qualche giorno d'estate, col favore del sole opposto, visto per trasparenza attraverso un sottile abito di tulle il puro e completo profilo del corpo di qualche onestissima signora o signorina, e rammemorando le consimili bellissime rappresentazioni dei bassorilievi egiziani e dei *lekythoi* attici, d'aver pensato alla fatale ricorrenza degli eventi storici. Da vecchio peccatore vissivo, penso anzi con malinconia che se la nuova moda trionfasse ci sarebbe d'ora innanzi contesa la visione quotidiana di qualche virtuosissima gamba che pur nel rigore invernale non sente bisogno che di un traforo teso come un impercettibile ragnatelo sulla sua nuda epidermide. Questo infatti hanno compreso col loro infallibile senso della pratica della vita gli ecclesiastici, i quali sono i soli che abbiano subito fatto buon viso alla nuova foggia. « Tanto meglio, ha detto l'uno: sarà meno facile a togliersi ». « Meno comoda a spogliare e moralissima » ha detto un illustre cardinale. Vi domando perdono delle brutalità della definizione: bisogna scusarla sulle labbra di persone che pel loro ministero di medici delle anime, hanno il coraggio e il linguaggio crudele del chirurgo. Mi permetterò di essere più delicato e cavalleresco. Mi ripugna credere che la virtù di una donna possa essere assicurata da un lembo di stoffa o da un bottone di più; voglio pensare che gli ostacoli materiali cadano quando sono caduti o non esistono i vincoli morali; ma tant'è, poichè, come diceva Shakespeare, la fragilità è un sostantivo essenzialmente femminile, poichè certe virtù stanno appese ad un filo, può essere utile pei moralisti che il filo sia cucito a macchina...

Resta l'estetica. Ahimè: nelle mie lunghe indagini sull'origine del senso estetico io ho pur sempre cozzato contro una causa sola: l'abitudine. E' profondamente triste che la nostra facoltà più dolce e più alta non abbia altra origine, ma non è colpa mia. Se l'umanità avesse sempre avuto un occhio solo in fronte, come i favolosi ciclopi, colui che nascesse con due occhi ci parrebbe un mostro. Così è della moda. L'assoluto si è contuso: dobbiamo contentarci del relativo. C'è solo concesso di cercare fra le forme dell'abitudine quelle che ci recano per proporzione di masse e per rispondenza allo scopo, una maggior armonia di sensazione. Ora è certo che un peplo greco od un abito imperio ci recano maggior piacere di un guardinfante o di una *jupe-culotte*. Ma siamo proprio noi, figli di madri che portarono la *crinoline*, noi che abbiamo ammirato ed amato donne con la *tournure* di stoppa e con le spalline imbottite che possiamo gettare un anatema estetico contro queste semplici brache? Ma non sarà necessario: la nuova moda non attecchirà...

— Perchè?

— Perchè se è poco estetica, è troppo decente e morale...

La presidentessa si alzò con un moto di dispetto; la segretaria gettò all'oratore uno sguardo di disprezzo: ma una fluida signora, che non aveva sul corpo un millimetro di stoffa superflua, sorrise con indulgenza e disse con mite rimprovero, facendosi accompagnare alla carrozza:

— Lei dice con garbo cose arrischiate...

— Signora — rispose guardandola — io le dico: loro le fanno...

Simplicissimus.

"Sempre così,,
Il nuovo dramma di Butti

Roma, 22, notte

Vi è grande attesa per il nuovo lavoro drammatico di E. A. Butti: *Sempre così*, che sarà rappresentato fra pochi giorni a Roma, e lo stesso Butti ha pensato in una intervista con la *Tribuna* a soddisfare anticipatamente la grande curiosità del pubblico.

« E' un lavoro di psicologia, ha detto l'autore. Il dramma non ha importanza se non dal punto di vista psicologico. Ho voluto fare la storia dell'eterna tragedia dell'amore, raccontata che si ripeterà sempre uguale attraverso i tempi, attraverso l'evoluzione sociale, sia delle anime, sia delle leggi. Il dramma coniugale, la vendetta violente provocata dall'infedeltà della moglie che oggi si crede un prodotto dell'infrangibilità del matrimonio e della supremazia legale onde deriva al marito una specie di padronanza, non è se non una conseguenza dell'amore in sè, e non si può evitare qualunque siano le leggi e le convenzioni di un dato momento sociale. Si tratta di una analone di amore stabilita sulla base della massima libertà e della massima indipendenza fra due persone libere di ogni preconcetto, che pur si avolge e si spezza perfettamente, come si avolge e si spezza una unione coniugale in forza delle stesse leggi di natura, in forza delle tradizioni morali di cui non siamo in grado di stabilire le origini. E' un dramma eminentemente di passione, anzi di sensualità.

— Del pessimismo, quindi.

— Certo, pessimismo contro le idee che corrono di migliorare e di perfezionare la razza. Questo mio atteggiamento, che mi guardo bene dal nascondere, mi fa credere presso i migliori di quelle idee, e sono molti, il più arrabbiato conservatore. Non è vero, non è giusto: io sono semplicemente l'osservatore che studia e rappresenta i fenomeni di un periodo di transizione e cerca di essere il più obbiettivo che può; io voglio mostrare la lotta fra i fatti, i sentimenti, e l'abitudine tradizionale a queste nostre idee. Esse si avanzano, cercano di modificare l'ambiente: questo reagisce. Non è colpa mia se dalla osservazione di questo continuo dissidio io sono portato dalla mia sincerità e dall'evidenza delle cose a dimostrare sempre che il passato è e rimane per ora più forte dell'avvenire. »

Venendo a parlare di altri argomenti, Butti si è intrattenuto sui teatri stabili che sono sorti e sorgono in Italia, non giudicandoli troppo sempliceramente, e Butti ha terminato con una confessione:

« Il mio desiderio, ha detto, sarebbe di abbandonare per qualche tempo il teatro, e di riprendere la forma narrativa che ho lasciato da circa quindici anni: se avrò ozio e salute e possibilità di lavoro, vorrei finire due libri incominciati ed inediti: il romanzo *L'ombra della croce* e il volume di novelle *Fiocchi sul mistero*. Due di queste novelle le ho già compiute: il *Cane Ungaretto*, e il *Diavolo alla festa*. Una terza è già scritta in gran parte e si chiamerà *Rosalinda*. Non mancherà che l'ultima: *Il miracolo*. Questo volume spero di poter pubblicare dell'anno corrente.

— Ed il romanzo?

— Per tempo ci vorrà ancora un anno e mezzo di lavoro, perchè è di vastissime proporzioni. Nella migliore delle ipotesi uscirà nel 1913. Ecco ancora il tredici che mi perseguita. Per il teatro ho due idee: la svilupperò se vi sarò costretto, altrimenti: *Il Padre Eterno*, una commedia comica: tipo Cicalo, ed un grande dramma filosofico: *Le due vite*. »

L'on. Martini fra la visita di Guglielmo II

Roma, 22, notte.

L'on. Ferdinando Martini, interpellato sulla questione del viaggio di Guglielmo II a Roma, ha detto: « La venuta di Guglielmo II sarebbe sicuramente desiderabile. Io sul limite alla parola desiderabile, se no, dovrei dire cose che non mi volentieri, contro popolo).

« Se l'imperatore non viene, si potrebbe credere che fu l'intenzione da riguardi verso il Vaticano: perciò, la sua venuta sarebbe utile, la non venuta sconvenevole. In tempi normali, l'assenza non avrebbe significato italo, ma oggi che la questione è aperta... Se Pallières venisse, la questione sarebbe anche più penosa. Venendo, Guglielmo II avrebbe certo un'accoglienza entusiastica ».

Il vaiuolo nero infierisce nella Svizzera

Bellinzona, 22, sera

In qualche giornale italiano è trapelata la notizia di una epidemia di vaiuolo nero, che sarebbe scoppiata da giorni nella Svizzera interna e precisamente a Laufen, nel Giura bernese. Effettivamente i soli svizzeri finora non ne avevano parlato; soltanto stamane il *Democrate* di Delemont portava la seguente notizia: « Il vaiuolo infierisce con rara intensità nel Cantone d'Argovia. A Klingnau si verificano ogni giorno nuovi casi; a Rupperkon si credeva da principio che si trattasse di rosolia, ma il medico chiamato consultò il terribile morbo e ordinò tutte le misure profilattiche necessarie. Inoltre, l'epidemia venne introdotta a Koenigsfelden da una lettera inviata da Klingnau da un infermiere di quella località. Tutte le comunicazioni sono interrotte coi paesi contaminati ».

Da questi brevi cenni la cosa appare allostanza grave: è da osservare soltanto che mentre il *Democrate* cita appunto nel Giura bernese, esso parla di casi di vaiuolo verificatisi nel Cantone di Argovia. Effettivamente posso accertarvi, per informazioni assunte direttamente, che l'epidemia comparve anche nel Cantone di Berna circa due settimane or sono e precisamente in diverso caso del villaggio di Laufen.

Quanto alle voci corse di odiose misure prese contro gli italiani colà residenti, ecco che cosa dice l'ambasciatore italiano in Berna. Fra la casa di Laufen, in cui apparve il vaiuolo, ve ne era una abitata esclusivamente da famiglie di operai italiani, e in essa l'autorità prese tutte quelle severe misure, che aveva adottate altrove. Delle misure particolari però ed odiose prese verso gli italiani l'Ambasciata nulla ne di preciso. Essa ha ricevuto prima per lettera e poi ieri anche a voce da due italiani delle recriminazioni, perchè le scuole pubbliche, chiuse al subito apparire del morbo, erano state in questi ultimi giorni riaperte con esclusione dei fanciulli di lingua italiana. L'Ambasciata non sa precisare però se tutti i fanciulli di lingua italiana in Laufen siano stati esclusi o soltanto quelli appartenenti a famiglie ricoverate nelle case che dal morbo erano state colpite. L'Ambasciata ha preso provvedimenti per accertarsi del fatto, interessando, oltre le autorità cantonali, il Consiglio federale.

Svaligiamento di un'orologieria
44 mila lire di danni

Spezia, 22, notte

Stanotte ignoti ladri penetrarono nella oreficeria del signor Luigi Paolin, sita in Corso Cavour, dirimpetto al Municipio, e ne asportarono tutti gli oggetti di valore ed il denaro, che poterono trovare. Quando stamane il signor Paolin si recò ad aprire il negozio, vide con somma dolorosa sorpresa tutte le vetrine interne del negozio svaligiate e nel sottito due grossi buchi, dai quali i ladri erano penetrati nel negozio. Il fatto fu subito denunziato alla pubblica sicurezza. Si recarono sul posto immediatamente diversi agenti e funzionari, che non poterono far altro che constatare l'audacia dei ladri: infatti, questi, nella notte, scassinarono la porta dell'appartamento al primo piano dell'a casa, ove è l'oreficeria e precisamente sopra di questa.

L'appartamento è tenuto in affitto dal signor Campodonico che lo usa come deposito e laboratorio di pianoforti e che, rimanendo disabitato di notte, ha potuto meglio favorire l'opera dei ladri, che, giunti colà ed accertatisi, rovistando in ogni luogo, che non vi era nulla da prendere, tagliarono il pavimento, facendovi due grossi buchi, dai quali si calarono nel sottostante negozio di orefeceria. Quivi fecero man bassa su tutto, asportando quanto trovarono nelle vetrine interne del negozio, ladri, passarono nel retrobottega, ove trovasi la cassaforte che, dopo aver tagliati i fili della suoneria di allarme, aprirono con un palanchino e con trapani all'americana, oggetti che nella furia di fuggire abbandonarono poi per terra. Portarono via tutti gli oggetti di oro ed il denaro che vi si trovava. Il valore degli oggetti rubati ascende a 34 mila lire circa.

Nell'appartamento si sono pure trovati diversi scalpelli, che servirono ai ladri per forare il pavimento e che sono stati sequestrati dall'autorità di pubblica sicurezza insieme coi palanchini ed i trapani. In un mobile dell'appartamento del signor Campodonico, che i ladri rovistarono senza trovar nulla, si trovava invece la cospicua somma di lire 5000 che fortunatamente sfuggì alle ricerche dei malfattori.

Il fatto ha prodotto grande impressione, e per tutta la giornata una folla enorme stazionò davanti al negozio del signor Paolin.

Accoltella un amico di casa per gelosia

Napoli, 23, ore

Nel mese di giugno dell'anno scorso il giovane studente Niccolò D'Abramo conobbe il dentista Nicola Longo e la moglie di costui, Assunta Foggia. Le relazioni di amicizia tra la famiglia Longo ed il D'Abramo si strinsero ogni giorno più, finchè un bel giorno il D'Abramo, che era solo a Napoli, propose al Longo di accoglierlo in casa sua in pensione. Manco a dirlo tale proposta fu graditissima, ed accettata dalla famiglia Longo.

Da quel giorno lo studente lasciava la triste sua camera mobiliata, e passava ad abitare coi coniugi Longo, la cui compagnia, a quanto pare, riusciva a mitigare la tristezza della sua solitudine. Ma le cose andarono bene solo per qualche tempo, poichè nel Longo cominciarono a sorgere dei sospetti circa l'amicizia del D'Abramo e la fedeltà della propria signora. Erano fondati tali sospetti? Il D'Abramo assolutamente negò, e per amore di pace pensò bene di lasciare la casa dei coniugi Longo. Ma da quel tempo l'antica amicizia si mutò in odio feroce, tanto da portare oggi ad un drammatico epilogo.

Il dentista e lo studente si sono oggi incontrati per caso in via Toledo, e com'era prevedibile il discorso si è subito aggirato sull'incresciosa argomento. Il Longo ha violentemente apostrofato il D'Abramo, incolpandolo di avere abusato dell'amicizia accordatagli, mentre il D'Abramo protestava che egli non era mai venuto meno ai propri doveri di gentiluomo. Gli animi ad un tratto si sono riscaldati, e gli insulti più atroci sono stati scambiati fra le parti. Ad un tratto il dentista ha cavato di tasca un coltello e ne inferse un colpo nell'undecimo spazio intercostale al D'Abramo, riducendolo in fin di vita.

Il povero giovane, soccorso dalle guardie municipali, è stato trasportato a mezzo di una carrozza all'Ospedale dei Pellegrini, dove è stato operato di laparatomia e dichiarato in imminente pericolo di vita per lesioni agli organi interni.

Un'agenzia di diserzione a Vincennes

Parigi, 22, sera

Il *Journal* scrive che a Vincennes si sono stabilite alcune persone che non hanno altra occupazione che quella di attirare presso di loro giovani soldati, allino di eccitarli alla diserzione, promettendo loro posizioni vantaggiose all'estero. Il Tribunale, in seguito alla denuncia di un soldato del 13.o artiglieria, provocata in questo modo, è stato investito di questo fatto.

Perchè ci credo?

Il Signor Cav. Dott. Rodolfo di Capoa, via Cristallini, 86, casa propria, Napoli, ci scrive quanto segue a proposito delle Pillole Pink:

« Credo alla virtù delle Pillole Pink. Ci credo fermamente ed ecco quali sono le mie ragioni per credervi.

Una persona che mi è molto cara soffriva da lungo tempo di orribili mali di capo, malgrado l'apparenza di una sana costituzione fisica. Aveva perduto il suo bel colorito roseo e dimagriva ogni giorno. Questa persona si lamentava di essere sempre stanca ed appariva abbattuta fisicamente e moralmente. Tutto l'annoiava, nulla riusciva a distrarla. La sua temperatura, che ordinariamente oscillava fra 36 e 37, aveva oltrepassata questa cifra e raggiungeva quasi costantemente 38. Diverse erano le diagnosi. Gli uni credevano si trattasse di anemia profonda, gli altri di esaurimento nervoso, con principii di nevrastenia, altri infine propendevano per un catarro allo stomaco. Varii medicamenti furono prescritti, ma non diedero alcun risultato. Un cambiamento d'aria prescritto mi fece sopportare molte spese senza che ne avvantaggiasse lo stato dell'ammalata.

Scoraggiato, anzi disperato, risolsi di fare un ultimo tentativo colle Pillole Pink. Ne procurai qualche scatola all'ammalata e, come un naufrago in alto mare, attesi il soccorso. Una posso, in tutta coscienza, dichiarare che le Pillole Pink hanno dato dei risultati meravigliosi. La mia cara ammalata è ritornata in salute, più rosea che mai, ed io stesso non la riconosco.

Ho ottenuto di poi risultati simili nella mia clientela ed è precisamente in seguito a questo numero di risultati tanto brillanti che le credo alle Pillole Pink ».

Non aggiungeremo che una parola a questo attestato tanto pieno di elogi e ciò per guidare i malati, per indicar loro i casi in cui debbono prendere le Pillole Pink.

Le Pillole Pink sono un rigeneratore del sangue potentissimo e nello stesso tempo un ottimo tonico del sistema nervoso. Esse danno sangue e forza. Voi le prenderete dunque con profitto se siete anemici, depressi, affaticati. Le farete prendere ai vostri figli se provano le conseguenze della crescenza o della formazione. Esse fortificano lo stomaco, aumentano l'appetito e favoriscono la digestione. Infine, esse tonificano il sistema nervoso e tutti i nevrotici, i nevrastenici dovrebbero fare una cura delle Pillole Pink che li libererebbero da tutti i loro mali.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 8 via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

NUOVO PER TORINO
Andate tutti a degustare le rinomate ostriche di Arcachon (Francia) alle PESCHERIE DI GUASCOGNA, Banco N. 28, Esposizione Fiera Piazza Carlo Alberto. — Aperto dal 23 al 28 febbraio. (7035

G. VIGO & C.
— TORINO —
Via Roma, 31, Entrata via Cavour
Rappresentanza esclusiva per l'Italia dei rinomati
SKATES BRAMPTON

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

I ferrovieri della provincia di Messina a comizio

Messina, 22, notte.

Trecento ferrovieri della provincia di Messina si sono raccolti a comizio nei locali della nuova Camera del lavoro per elevare energica protesta contro la Direzione delle ferrovie, circa l'erogazione delle somme loro destinate. Dopo un applauditissimo discorso del loro rappresentante, Giuseppe Toscano, hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «I ferrovieri superstiti di Messina, riuniti in solenne comizio, nei locali della nuova Camera del lavoro, intesa la relazione delle pratiche espletate a Roma da Giuseppe Toscano col ministro dei lavori pubblici e col direttore generale delle ferrovie, per la mancata ripartizione delle somme versate dai compagni della rete italiana; considerando che il contributo fraterno dei compagni è destinato a rendere meno dolorosi i bisogni dei superstiti falcidiati dalla cieca fra della natura; considerando che tali somme sono state arbitrariamente destinate dalla Direzione delle ferrovie ad uno scopo non rispondente al veicre dei contribuenti; considerando che quest'atto illegale costituisce un detrimento economico per coloro che furono atrocemente danneggiati dal disastro, protestano con tutte le loro forze insieme coi compagni di Reggio Calabria, reclamando la mancata ripartizione del contributo destinato ai superstiti; insistono vivamente nel detto reclamo, confermando la delega a Giuseppe Toscano per patrocinare detta causa anche giuridicamente, se il caso lo richiede, contro coloro che cercano manomettere il beneficio destinato ai colpiti dalla sventura; deliberano di mantenere viva l'agitazione contro un nuovo sistema istituito dalla Direzione ferroviaria, che offende i diritti collettivi e di tassarsi di una quota per fronteggiare la spese giuridiche occorrenti».

Il mistero del soldato scomparso da Vincennes

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

Appare tuttora misterioso il caso del musicante del 13.o artiglieria scomparso dalla guarnigione di Vincennes, e le Autorità militari e il commissario di polizia non sembrano ancora molto informati sulle circostanze nelle quali la fuga è avvenuta. Scrivono i giornali che il giovane soldato incorporato nell'artiglieria era allievo del Conservatorio, e perciò fu subito aggregato alla Musica della Scuola di artiglieria. Da quando era arrivato al reggimento, la sua condotta era stata sempre normale. Quindici giorni fa il musicante ottenne un permesso notturno. All'indomani non rientrò, e da allora non s'è più visto. I primi giorni l'Autorità militare credette ad una fuga o a qualche ritardo causato da intrighi femminili. Bisognò poi arrendersi all'evidenza: cioè il soldato aveva disertato. Fu aperta un'inchiesta; ma permise di stabilire che la partenza del soldato sarebbe stata provocata e facilitata da alcune persone residenti a Vincennes ivi stabilite in modo elegante e ricco. Queste persone, secondo i giornali, avrebbero avuto soltanto la preoccupazione di attirare in casa propria i soldati, e particolarmente i giovani reclute, per cercare di sfruttare i piccoli rigori della vita militare, e convincerli alla fuga. Infine per decidersi essi si dichiaravano capaci d'assicurare loro una posizione vantaggiosa all'estero, così sicura da trovarsi in grado di far fronte alla vita. Il musicante soldato avrebbe accettato di partire.

I giornali aggiungono che, se bisogna credere a certi camerieri del 13.o reggimento, uno di questi strani personaggi sospetti potrebbe essere individuo di origine tedesca incontrato molte volte in compagnia del disertore che si crede rifugiato in Isvizzera.

Il Kaiser contro la sentenza di un giurì d'onore

Berlino, 21, mattino.

Il capitano conte di Pfeil era stato recentemente espulso dall'esercito da un giurì d'onore in seguito al suo divorzio e perchè tentando di suicidarsi, aveva violato, disse il giurì d'onore, il giuramento da lui prestato sotto le armi. L'Imperatore, in un ordine scritto del suo gabinetto militare che pubblica stamane il *Berliner Tageblatt*, esprime la propria opinione nella questione del suicidio degli ufficiali. L'Imperatore dice: «Di questo tentativo di suicidio non si ha da render conto che a Dio ed alla coscienza dell'ufficiale di cui si tratta, a meno che cause disonoranti non lo abbiano provocato, il che non è del caso. Dire che suicidandosi un ufficiale viola il giuramento prestato da lui sotto le armi, a mio avviso è andare veramente un po' troppo lontani. In ogni modo è esagerato di voler considerare in simile caso come rottura del giuramento militare; perciò ordino che gli atti su questa circostanza vengano tolti dall'ignominia».

L'Imperatore, cancellando la sentenza del giurì d'onore, lascia al conte di Pfeil, che è stato collocato a riposo di ufficio, il diritto di portare l'uniforme come capitano della riserva.

I giornali, commentando il fatto, dicono che esso contraddice l'opinione che finora si aveva della concezione religiosa ed etica dell'Imperatore.

Il mistero degli sposi di Roma

Morti per asfissia?

Roma, 22, notte

Anche sull'avvelenamento dei due sposi all'albergo Massimo d'Azeglio regna il mistero più fitto. Grimi le indagini dell'autorità conducono a scartare l'ipotesi di suicidio, quella di delitto, e quella di un avvelenamento involontario.

Questa sera è stata decisa l'autopsia del cadavere dello sposo, ma intorno ai risultati l'autorità giudiziaria per ora nulla vuole manifestare di grande rilievo.

Siamo così sempre nel campo delle congetture. L'autopsia eseguita stasera sul cadavere del marito potrà valga a stabilire la causa della misteriosa morte. Infatti risulterebbe che l'analisi chimica del sangue estratto dal corpo di Niccoli dodici ore prima della sua morte, avrebbe di nuovo fondamentale posto in campo l'ipotesi che i coniugi fossero caduti in letargo in seguito ad asfissia. Dopo ciò sono state subito riprese le indagini intorno alle cause che l'asfissia potrebbe aver prodotto.

La morte d'una cugina del Cairoli

Roma, 22, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che in casa della figlia signora Fadda è morta la notte scorsa Fedelina Durante, nata Cavallini, figlia di Ernesta Bono, la quale era a sua volta sorella della madre dei Cairoli, e aveva 80 anni. Fedelina, cugina carnale dei fratelli Cairoli, fu educata nella casa di Belgirate appartenente ad Adelaide ed Ernesta, figlie del conte Bono senatore del Regno italiano al tempo di Napoleone. Le due famiglie Cairoli e Cavallini ebbero storia assai simile. I fratelli di Fedelina combatterono nei Mille con i Cairoli.

Spara tre colpi di rivoltella contro la moglie

Varese, 22, sera.

Giunge notizia da Gallarate che ieri sera nel salone della Banda cittadina, mentre insieme con la propria amante assisteva ad una festa da ballo, è stato ferito in arresto negro Crespi Cristoforo, d'anni 49, da Busto Arsizio, il quale durante la giornata dopo una violenta scena avuta colla moglie, le sparava contro tre colpi di rivoltella, che fortunatamente andarono a vuoto.

Il Crespi era già stato arrestato altra volta per aver minacciato di morte la propria moglie ed i figli. L'arrestato medesimo la moglie perchè si era innamorato di una giovane operaia abitante alla casa operaia Vernocchi.

Alfredo Baccelli intervistato dal "Berliner Tageblatt,,

Berlino, 22, mattino.

Il corrispondente romano del «Tageblatt» manda al suo giornale un'intervista coll'ex-ministro Alfredo Baccelli. Dopo espresse le idee degli italiani su una venuta dell'Imperatore a Roma, l'ex-ministro dichiara che i circoli tedeschi, che ricordano la attitudine tenuta dall'Italia alla conferenza di Algesiras, hanno torto. Si dovrebbe invece riconoscere che l'Italia, come alleata della Germania ed amica della Francia, cercò in quei momenti critici di accomodare il pericoloso contrasto e di salvare l'Europa da una catastrofe, che avrebbe rovinato tutte le potenze, compresa la Germania. Questa parte di paciere, che l'Italia può assumere per la sua speciale posizione, dovrebbe essere più apprezzata.

Il corrispondente domandò: «E se l'Imperatore non venisse a Roma?»

— Se l'Imperatore non venisse, — rispose Baccelli, — non saranno fatti esagerati, commenti, almeno per quel che riguarda i circoli italiani. Questi non dubitano dell'amicizia tedesca; ma nel popolo, che si lascia impressionare dagli avvenimenti esteri, la non venuta dell'Imperatore sarebbe di grande danno, tanto per le simpatie verso l'Imperatore, che verso la Germania. La Triplice, naturalmente, non verrebbe rotta per questo, dal momento che essa è fissata con paragrafi e clausole alle quali i gabinetti devono attenersi. Solamente, il mancare dell'Imperatore, mentre Fallières viene a Roma, lascierebbe nell'animo del popolo italiano profonde tracce, perchè il popolo italiano si direbbe: «Scegliendo fra il Vaticano e l'Italia, l'Imperatore dei tedeschi, che è protestante, e nel cui Stato è nato un Martin Lutero, ha preferito il Vaticano».

La tragedia di due degenerati

Parigi, 22, mattina

Un dramma, che risale esattamente a dieci giorni fa, si è conosciuto ieri sera. Due giovani ungheresi in uno dei principali stabilimenti di credito di Parigi, uno dei quali abita a Boulogne-sur-Seine, avevano affittato dieci giorni fa una camera in un albergo di via Meslay.

— Usciamo dal teatro — essi dissero all'albergatore — e siccome abitiamo in una località distante dal teatro ed è troppo tardi per rendersi a casa, preferiamo dormire da questa parte.

Al due giovani l'albergatore cedette infatti la camera richiesta. Venti minuti erano trascorsi dacchè essi erano entrati nella camera, che il garzone dell'albergo fu risvegliato dalla suoneria elettrica. Egli montò nella camera dei due giovani. Uno spettacolo orribile si parò ai suoi occhi: i due giovani, svestiti completamente, erano stesi accanto l'uno all'altro nel letto. Ambedue avevano il volto insanguinato e cianeavano. Uno di essi che era stato ferito gravemente, gridò: «Vi ho chiamato perchè veniate in nostro soccorso: abbiamo tentato di uccidercil».

Una rivoltella, dalla quale erano stati sparati due colpi, era infatti posta sul tavolino da notte, accanto a quattro lettere in cui i disperati annunciavano ai loro genitori e al commissario di polizia del quartiere la loro funesta risoluzione.

I feriti vennero trasportati all'ospedale, e mentre uno di essi usciva poco dopo, avendo riportato una ferita superficiale, l'altro, che si era sparato un proiettile all'orecchio destro, moriva poche ore dopo.

È abbastanza difficile conoscere le circostanze esatte che provocarono questo fatto, ma dall'inchiesta appare assodato che le due vittime erano legate da affetti oltremodo speciali e che non potevano assolutamente essere oggetto di una separazione. Infatti il giovane che morì in seguito alle ferite riportate doveva il giorno dopo partire per prestare il servizio militare in una guarnigione del Mezzogiorno; sembrerebbe avvenuto deciso che ciò non poteva avvenire e che era meglio scomparire. Essi avevano passato l'ultima sera insieme ed erano venuti in quella camera d'albergo per morire insieme.

Questo dramma non ha causato che sorpresa relativa nello stabilimento finanziario in cui i due giovani erano impiegati, perchè i loro colleghi avevano da molto tempo notato il singolare carattere della loro intimità. Il superiore ha lasciato l'importante Casa in cui era impiegato. Egli è fratello di un alto funzionario di una grandissima Amministrazione parigina. E' a questo solo fatto che si deve se la tragedia non è fin qui venuta a conoscenza del pubblico.

L'istruttoria sull'affare Weber

Vienna 22, mattina.

L'istruttoria aperta a Leopoli contro la moglie Weber, che si disse ridanziata del capitano di gendarmeria russa, Struwe, e contro quest'ultimo, non è chiusa ancora. Il barone di Struwe, accusato da Varsavia per testimoniale dell'innocenza della sua amante, è sempre in carcere. Nuovi arresti son stati operati fra gli altri quelli di un grande negoziante russo stabilito a Tarnopol e di un ingegnere della città di Leopoli. La Weber, che rifiutava ogni interrogatorio, aveva tentato strangolarsi in prigione, ma i suoi guardiani poterono accorrere in tempo e il suo tentativo fu mandato a vuoto, mediante le cure immediatamente che le richiamarono alla vita. Questo affare minaccia di prendere grandi proporzioni. Le Autorità austriache sono persuase che il capitano Struwe era alla testa dello spionaggio russo in Galizia e che la sua amante gli serviva da intermediario. Questo tanto per le sue spese che per i suoi numerosi viaggi a Varsavia e nei suoi viaggi in Galizia, aveva attirato l'attenzione della Polizia austriaca. Il padre del barone Struwe, che è un alto funzionario, si è recato a Leopoli per ottenere la liberazione del figlio.

Il divorzio della vedova morganatica di re Leopoldo

Parigi, 22, mattino

La baronessa di Vaughan chiede di riprendere la sua libertà. La baronessa di Vaughan, vedova morganatica di Sua Maestà Leopoldo II re del Belgio, che il 16 agosto ultimo scorso aveva sposato al Municipio di Arenaville (da cui dipende lo storico castello di Bellincourt), lo *sportsman* Antonio Emanuele Durrieux, ha presentato domanda di divorzio contro suo marito. Il presidente Ditte aveva convocato ieri i due coniugi nel suo gabinetto, per fare loro, in conformità delle prescrizioni di legge, le osservazioni che egli credeva del caso per provare un riavvicinamento tra il suo tentativo di conciliazione non è riuscito. Egli ha allora autorizzato la signora Durrieux a citare il marito davanti al Tribunale entro i limiti fissati dalla legge. Il giudice della prima Camera dovrà pronunciarsi prossimamente in merito a questa istanza.

Signora francese ferita gravemente da 8 annamiti

Parigi, 21, sera

Si ha notizia dall'Indocina di un drammatico avvenimento, in cui per poco non ha perduto la vita la moglie del signor Gallet Laroche, uno dei principali coloni francesi di Lagno. Otto annamiti entrarono nella casa di lui, mentre vi si trovava soltanto la signora. Sapendo che vi era conservata una forte somma, essi dissero di voler prendere in affitto un campo; poi si precipitarono sulla signora. Un servo annamita, che volle difenderla, fu atterrato e ucciso a colpi d'ascia. Anche la signora cadde gravemente ferita. I malfattori riuscirono a prendere la fuga, ma uno di essi è stato arrestato.

L'incendio della caserma di Asiago è fisso con la distruzione del casseggiato

Asiago, 22 mattino.

Vi comunico le notizie telegrafatevi ieri sera sull'incendio avvenuto nella grande caserma degli alloni. Il fuoco venne domato stamane, o meglio si estinse dopo aver distrutto l'intero casseggiato, verso mezzanotte. Causa la rigidissima temperatura di 15 gradi sotto zero, l'acqua gelò e le pompe dovettero cessare il loro lavoro. Pare accertato che la causa dell'incendio dipese dall'accensione del tubo di una stufa che comunicò il fuoco al tetto. Si calcola a circa venticinque il numero delle cartucce esplose. Nessuna vittima umana. Furono però distrutti i fucili e gli indumenti degli ufficiali e dei soldati del battaglione Bassano venuto per Asiago vestiti nelle più strane foggie, e semplicemente avvolti in modiche coperte. Venne provveduto al sollecito invio da Verona e da Vicenza di nuovi divisa ed armi.

La peste in Cina

Pericolo per la Siberia e le Indie

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte

Mandano da Allahabad delle notizie poco rassicuranti sulla marcia della peste. Il timore di veder il flagello estendersi verso ovest cresce sempre più. C'è pericolo che un grande centro di malattie si formi in Siberia, e si hanno anche gravissime preoccupazioni per le Indie, dove mai la forma polmonare della peste era finora comparsa. Tuttavia, benchè i russi non abbiano fatto nulla finora, si fa assegnamento sui loro sforzi energici e intelligenti per isolare il male.

Un telegramma proveniente da Irkutsk annunzia che una conferenza è stata aperta in questa città sotto la presidenza dell'ispettore medico principale Malinovsky, per organizzare la resistenza al flagello sempre più minaccioso.

Qui a Parigi il prof. Gvaal, ispettore generale del servizio sanitario e presidente del Consiglio superiore di sanità del Ministero delle colonie, intervistato, ha detto:

— Io ho la convinzione assoluta che la peste si spanderà nella primavera in tutta la Cina, in seguito alle condizioni di sviluppo che sono offerte al bacillo dalla popolazione dell'Estremo Oriente. Tuttavia è verosimile che, spandendosi, la peste perda della sua violenza, e che la percentuale dei morti sia molto inferiore alla percentuale dell'epidemia attuale.

— E ci sono mezzi per arrestare il flagello?

— È necessario adottare misure molto energiche. I due paesi che hanno avuto il coraggio di combattere energicamente per l'igiene pubblica sono la Germania e il Giappone, soprattutto il Giappone, il quale non ha mai esitato innanzi ai procedimenti più draconiani. Così, essendosi alcuni casi di peste manifestati a Tien-Tsin, — la cosa non era mai stata detta, — le misure prese furono tali che i consoli europei protestarono, domandando che la libertà dei loro connazionali fosse salvaguardata. Le Autorità non si curarono di queste proteste, e le misure furono mantenute finchè il pericolo perdurò.

Un'Agenzia francese comunica che lo scienziato italiano prof. Galeotti, il quale in collaborazione del prof. Lustig ha scoperto un siero contro la peste bubbonica, è si reca in Manciuria per esperimentarlo, ha dichiarato al corrispondente italiano dell'Agenzia stessa che egli ha la più assoluta fiducia nella propria scoperta.

La bega Greco-Renaud e la vertenza Renaud-Pessina

Parigi, 22, mattina.

La vertenza sorta tra Renaud e Pessina, fratello del famoso campione, in seguito all'intervento di quest'ultimo a favore di Greco, si avvia rapidamente ad un epilogo. L'illustre schermitore Breitmayer, ha scritto al Renaud la seguente lettera:

«Mio caro amico, vi confermo che il giorno in cui Pessina è venuto, dopo l'assalto, al mio ufficio, per richiedermi un programma da spedire a Greco, egli mi ha dichiarato che l'intervista attribuita al Greco era assolutamente fantastica e che il maestro italiano non aveva detto una sola parola. Credetemi, mio caro amico vostro devotissimo: *Giorgio Breitmayer*».

Ora che la famosa intervista è stata confermata assolutamente dal Greco, Renaud ha scritto a Pessina, che la riceverà domani, una lettera violentissima. Pessina, avuto sentore della cosa, ha procrastinato la sua partenza per l'Italia, che doveva avvenire stasera.

Travolto nel rotolare d'un votante

Bologna, 22, mattino

Giunge notizia da Castel Bolognese, che ieri, mentre si facevano gli esperimenti di prova nel macchinario della fabbrica di mangimi della Società Industriale Emiliana, il direttore dello Stabilimento, Augusto Torresani, di Bologna, recatosi al piano superiore per esaminare e controllare gli esperimenti, rimase impigliato con la sopravveste che indossava, nel perno di un volante, avente una velocità di oltre 150 giri al minuto, in un attimo il misero corpo, rotando intorno all'asse, è stato stracciato.

Il meccanico Barbieri Domenico, che seguiva il direttore nell'ispezione, è stato colpito nella schiena dalle gambe del povero Torresani, correndo anche lui non lieve pericolo; assistette esterrefatto alla scena di terrore.

Un voto di protesta per le esecuzioni di Tokio

Roma, 22, sera.

Anche oggi si è riunita la Direzione del partito socialista, ed ha votato la seguente deliberazione: «La Direzione del partito, riunita dopo l'esecuzione capitale dei rivoluzionari socialisti del Giappone, si unisce alle proteste che tutto il mondo civile ha lanciato contro chi continua criminosamente ad illudersi che l'assassinio dei martiri impedisca il diffondersi dell'idea socialista, che commuova le coscienze ed organizza i proletari in ogni parte del mondo, e mandia ai compagni giapponesi, immancabili continuatori del sacrificio, il saluto e l'incoraggiamento dei socialisti italiani, i quali nelle presenti vicende giapponesi scorgono la riproduzione delle difficoltà incontrate dal socialismo al suo apparire, e sono perciò sicuri che al Giappone, come ovunque, il sangue dei martiri farà sorgere la vindice trionfatrice organizzazione di domani».

La brutalità di un tranviere romano

Roma, 22, notte.

Una scena raccapricciante si è svolta stamane in Piazza San Silvestro. Come usano frequentemente i romani, un ragazzo decenne, a nome Antonio Mozzi, ha tentato di aggrapparsi alla piattaforma posteriore di un tram elettrico il conducente, Raffaele Rosso, adegnato, anzichè redarguirlo o minacciarlo, gli diede un calcio. Disgraziatamente il ragazzo fu colpito all'occhio destro, con tale violenza da averne sfondata la pupilla. Trasportato urlante di dolore all'ospedale di San Giacomo, gli è stata riscontrata la lacerazione della cornea e lo svuotamento del bulbo. Il tranviere brutale è stato arrestato.

Nell'anniversario della nascita di Giorgio Washington

Roma, 22, sera

Oggi, in tutte le scuole d'Italia per disposizione del ministro Credaro, viene celebrato l'anniversario della nascita di Washington. I maestri ed i professori hanno ricevuto l'incarico di ricordare e spiegare come questo giorno, per iniziativa della Società internazionale della pace, è stato reso simbolicamente sacro alla pace, richiamando tutti i popoli del mondo civile a decisioni di concordia e di fratellanza. L'on. Credaro, nelle sue istruzioni ai professori ed ai maestri, ha osservato che la scuola, mentre ha il dovere di educare i giovani al sentimento dell'italianità, non può mancare di additare loro anche questo supremo ideale di benessere sociale poggiato sulla pace universale verso cui tendono le aspirazioni di ogni nazione con tanto maggior vigore ed intensità quanto più essa è forte e civile.

Il prefetto di Ferrara a Roma a proposito dell'agitazione agraria

Roma, 22, notte

Le recenti agitazioni agrarie nel Ferrarese, pronunziatesi alcuni mesi sono in una intervista del deputato di Ferrara Niccolini, hanno causato la chiamata a Roma del prefetto di Ferrara. Il governo vuol reagire contro esatto della gravità della lotta.

REATI E PENE

Un occhio perduto

(Corte d'Assise — 22 febbraio).

Nel pomeriggio del 15 luglio 1909, a Rivara, si trovavano nell'osteria di Bottino Giovanni gli operai Giovanni Giacobetto, Giacomo Grosso e Giovanni Allasio, ai quali più tardi si univa per una partita alle carte, certo Giovanni Vieta, il quale abita a pochi passi dall'osteria.

All'ora di cena il Vieta se ne tornò a casa sua, ma fece subito dopo ritorno all'osteria, dalle quale non s'erano ancora mossi i suoi amici. La buona armonia che fino allora era regnata sovrana nella piccola stanza risuonante di risa e di canti, ebbe con l'entrata del Vieta una prima scossa, e quando, in special modo, il Giacobetto, appunto perchè ebbro, si permise certe familiarità con la moglie e la cognata dell'oste Bottino, Costui lo redarguì e lo redarguirono gli stessi suoi compagni; ma il Giacobetto non se ne diede per inteso, e anzi minacciose abbastanza seriamente l'oste, che scelse miglior partito avignarsela su al piano superiore, con le sue donne.

Intanto sotto si accendeva la disputa, promossa dal Giacobetto, che, volendosi vendicare delle osservazioni ricevute dal Vieta, lo sfidava, obbligandolo anch'esso alla rissa. Il pandemonio nell'osteria continuò sempre più violento fra il Milano, il Giacobetto ed il Grosso, fino a che anche quest'ultimo rimase leggermente ferito al capo da un bicchiere che gli venne scagliato dal Giacobetto. Così ferito, si recò a farsi medicare alla vicina casa del Vieta, il quale lo condusse ai conforti all'abitazione dei suoi parenti, dimodo che qualche tempo dall'osteria.

Giunto a casa e cessato il dolore, il Grosso ebbe vaghezza di uscire di nuovo, ma l'amico Vieta uni i suoi consigli a quelli della famiglia per impedire un più grave sciocco, ed il Grosso si arrese e si coricò.

Mentre il Vieta se ne stava a casa, fu veduto dal Milano, che usciva allora dall'osteria, e a tal punto si hanno diverse versioni.

Il Vieta dice di non aver visto il Milano, nè di aver colluttato con lui, nè di averlo percosso; il Milano invece asserisce di aver ricevuto un colpo di bicchiere o di sasso all'occhio, che rimase ferito assai gravemente, tanto che il globo fu spaccato orribilmente.

Con queste pericolose incertezze il processo fu portato innanzi ai nostri giurati, i quali, dopo l'ampio svolgimento d'ogni particolare, mandarono assolto il Vieta per non aver preso parte al fatto.

Presidente: barone Bavino; P. M.: cav. Pulciano; difensore: on. Rastelli; cancelliere: Vittonatto.

Il recesso della querela on. Valle-"Cronaca dei Tribunali,,

(*Tribunale Penale* - 22 Febbraio)

Puntualmente, alle ore 15, entra il Tribunale, ma prima di riprendere la discussione, il Presidente invita di nuovo le parti ad un amichevole componimento.

Al cortese invito del cav. avv. Gallenga, si ritirano coi loro patroni, l'on. Valle ed il signor Giustina ed in breve la desiderata conciliazione è un fatto compiuto.

Così fra querelante ed imputato si addivenne alla seguente dichiarazione:

«In seguito ai buoni uffici del Presidente del Collegio giudicante, G. A. Giustina, direttore della *Cronaca dei Tribunali*, dopo le risultanze del dibattimento ed in ispecie dopo le dichiarazioni del senatore Teofilo Rossi e dell'on. Danco, dichiara che la condotta dell'on. Gregorio Valle, deputato di Tolmezzo, anche nella qualità di presidente dell'«Associazione per lo sviluppo dell'industria e del Commercio», è risultata incensurabile sotto ogni aspetto, e dichiara che le esposizioni emanate dalla detta Associazione non entrano nell'ambito di quelle contro cui si è esplicata la campagna così detta delle «Esposizioni trappola».

«A suo volta il deputato Gregorio Valle riconosce la nobiltà del fine che ha ispirato G. A. Giustina nella polemica contro gli organizzatori delle «Esposizioni trappola» ed anzi si augura che da questa sua nobile campagna ne esca un salutare monito contro coloro che di queste Esposizioni ne fanno una losca speculazione».

«In seguito a questa dichiarazione l'onorevole Valle dichiara di recedere formalmente dalla querela sporta da lui contro il Giustina per diffamazione col mezzo della stampa e contro il gerente della *Cronaca dei Tribunali*».

«Il Giustina a sua volta dichiara di accettare il recesso fatto dall'on. Valle».

Le spese del processo furono compensate tra le parti.

Tra un generale e due avvocati

(*Corte d'Appello Civile*)

Gli avvocati Marco Testa ed Achille Dogliotti al 30 giugno 1909 rilevarono l'ufficio di procuratore dell'avv. Carlo Perino.

Fra i numerosi clienti dell'ufficio vi era pure la Direzione della Società Reale degli incendi. Non avendo questa provveduto subito a nominare altro procuratore per le cause in corso, gli avvocati Testa e Dogliotti prestarono essi l'opera propria per la Società stessa servendosi della procura in capo all'avvocato Perino, facendo anche di tasca propria i fondi per le relative spese.

Nel giorno 31 dicembre 1909 il Generale Asinari di Bernezzo, affermandosi creditore in base a cambiali dell'avvocato Perino, pignorava a mani della Società Reale l'importo della parcella 30 giugno - 31 dicembre 1909, come dovuto al suo debitore avv. Perino. Insorgevano gli avvocati Testa e Dogliotti sostenendo che quella parcella spettava a loro come quelli che avevano non solo prestata l'opera loro, ma fatte di tasca propria le relative spese, aggiungendo anche di aver assistita la Società Reale con il pieno successo e deducevano a prova che in quel turno di tempo il consulente della Società, avvocato Bruno, aveva sempre loro date le opportune istruzioni per le cause in corso.

La nostra Corte presso la quale era stata portata la grave questione, ha respinto l'appello degli avvocati Testa e Dogliotti ed ha dichiarato valido il pignoramento eseguito dal Generale Asinari di Bernezzo.

Gli avvocati Testa e Dogliotti hanno già deciso di ricorrere in Cassazione.

Caporale teppista

(*Tribunale Militare di Torino*).

La sera del 21 dicembre 1910, nella piazza Statuto in Torino il caporale Scordale, del 32.o fanteria, quale comandato di ronda fermava due bersaglieri che s'intrattenevano con una ragazza. La ritirata era già suonata, e lo Scordato richiedeva a quei due inferiori il permesso serale. Constava che ne erano sprovvisti, e li invitava perciò a seguirlo in caserma. Con pretesa insussistente, voleva il caporale condurre in caserma anche la ragazza, la quale tentava avanzare proteste che riuscivano infruttuose perchè veniva violentemente afferrata, tanto che, spaurita, si dava a piangere.

Uno dei due bersaglieri, con lodevole intento, riuscì a liberare la ragazza dalle strette del caporale; ma male gliene incolse, perchè questi, irritato, sguainava la baionetta e gli vibrava un forte colpo, producendogli una ferita al braccio destro, guarita nel termine di giorni venti.

Nell'udienza il giudicabile ha tentato di giustificare il suo operato asserendo di avere agito per legittima difesa.

Il Tribunale però con ben motivata sentenza non ha seguito lo Scordato nelle sue pretese difensionali e, avuto riguardo alla gravità del fatto, lo ha dichiarato colpevole del reato ascrittogli di abuso d'autorità, regandogli le attenuanti, e lo ha condannato ad anni tre di reclusione militare e alla rimozione dal grado.

Presidente: colonnello Odella; P. M.: cavaliere Forshieri; segretario estensore: avv. Mendaro; difensore: avv. Federici.

Un'altra forte scossa di terremoto

Foggia, 22, mattino

Stamane, alle ore 2, i pendoli stiatteri registrarono una forte scossa di terremoto di origine vicinissima.

Leggete la ottava pagina.

L'Eroina

ZIGOMAR

Giornali e riviste

«La Polenta» è andata male, scrivono da Parigi alla *Tribuna*: «La Polenta» è — era — una società, un'istituzione della nostra colonia, ideata trent'anni fa, per gioco. Nel 1881 si trovavano a Parigi parecchi artisti italiani. Essi avevano l'abitudine di riunirsi a quando a quando in qualche *restaurant*, in uno di quei simposi i commensali ventilarono l'idea di costituire una piccola associazione; ma qualcuno osservò che sarebbe stato più originale di avviare i vincoli che avrebbe imposto un'organizzazione foggiata come tutte quelle alle quali gli artisti si ascrivono per bisticciarsi, e propose di formare una società il cui intento fosse soltanto quello di far convenire intorno ad una tavola apparecchiata i pittori e gli scultori italiani. Il nome da darle? *La Polenta*: simbolo della italica gastronomia e della spensierata brigata, costretta sovente a preferire ai complicati pranzi francesi il piatto unico che serviva da un'epoca, da minestra e da pietanza, e ricordava la patria lontana. Il primo pranzo fu tenuto nel *Restaurant Brébant*. Vi parteciparono, oltre gli artisti che avevano creata la società, Edmondo De Amicis, ch'era venuto a ricordare i suoi «Ricordi di Parigi»; il Melzi, autore del famoso dizionario; lo schermitore San Malato e il maestro Denza, il quale compose gli accordi per la musica per la *Canzone della Polenta*. I soci continuarono ad adunarsi una volta al mese: la polenta, gialla, fumante, immersa in succo pel quale gallegiavano gli uccelletti arrostiti, formava, direi così, il numero d'attrazione di quei banchetti rumorosi e giocondi ma non sardanapaleschi; in mezzo alla tavola sorgeva sempre una specie di simbolo gentilizio, la mosaico, che conteneva una allegoria culinaria di una perfetta chiarezza; al *Polentoni* benemeriti veniva data un'onorificenza, la quale riproduceva quello stemma ed aveva incisi tutt'intorno le P. Quelle sei lettere maiuscole volevano significare: «*Per Patria Prima Per Polenta Poi*». Era il motto della società, il quale richiamò alle agapi fraterne tutti gli artisti più insigni che fecero brevi o lunghi soggiorni a Parigi: il conte Canevaro, il marchese di Carignano, il conte Menabrea, il marchese Visconti-Venosta, il marchese Di Rudinì, Arrigo Boito, il Caruso, Luigi Lezzati. Ed ora la *Polenta* è andata a male!....

***

Nel 1871 Andrea Maffei — il traduttore del Byron — abitava a Milano: un giorno ricevette in visita di un giovane compositore, che desiderava rappresentare una sua opera alla *Scala*. L'opera era il *Pirata*: il musicista Vincenzo Bellini. Ora Garro ricorda sull'*Orfeo* il racconto che lo stesso Maffei gli fece, molti anni dopo, una sera uscendo da una rappresentazione della *Sonnambula*, del suo primo incontro col Bellini. Il Maffei non trovò di meglio che presentare il giovane maestro alla signorina Merie Salaude, la prima donna della *Scala*. Questa ascoltò la musica del *Pirata*, e ne fu soddisfatta. C'era però un inciampo: il Rubini diceva che erano melodie, che si cantavano in Sicilia sul mandolino, e che non potevano piacere a Milano, in un gran teatro. Tuttavia l'opera fu messa in scena. «E — raccontava il Maffei — una sera, mentre ero in casa Borgia, capitò il Rubini, che trovava appunto dalle prove del *Pirata*. Gli chiesi come andassero le prove». «Che vuoi che ti dica — rispose il Rubini — quella matta della Lalande si è messa in testa che sia una bella musica, e l'inglese la seconda. Io volevo mettere nella cavatina qualche fiore per non essere *pomato* (!!) dagli spettatori; ma il *ragazzo* è ostinatissimo: non vuole che io cambi una nota, una parola. E' padrone del paleoscenico e bisogna lasciarlo fare a modo suo». «Il pezzo, che il Rubini voleva *abbellire*, era la magnifica ispirazione: *Nel furor della tempesta*, ch'egli poi cantò in maniera da trarre i pubblici ad un entusiasmo senza limiti».

***

«A Bologna fu indetto una volta un concorso di bellezza femminile e signorile con votazione seriamente richiesta da un giornale umoristico: e certo giornalista, una sera, vantate le signore più in voga, domandò agli astanti, tra cui era il Carducci, quale giudicassero da preferire. Non ci volle altro! Il Carducci proruppe contro la borghesia aristocratica che s'abbigliava in codeste gare, ipocrita, falsa, stupidamente falsa nella vanità di gente superiore. — Fatecele vedere nude le vostre donne se volete che giudichiamo! Avanti! — gridava. — Abbiatelo dal tutto il coraggio della gara insigne!».

Così Adolfo Albertazzi sul *Giornale d'Italia*, dai suoi ricordi di quando era studente a Bologna sotto il Carducci. E ricorda le belle partite a briscola che il Carducci faceva con Giacomo Zanichelli. Ma guai a chi si azzardava a dargli dello «schiappino!»: Giacomo Zanichelli era uno dei privilegiati, perchè egli aveva il difficile senso dell'opportunità, di vincere o al lasciar vincere. Altri che finse di perdere per insufficienza o disgrazia, scese seri pericoli: nemmeno a giocare a Posta permetteva di prenderlo in gioco. Ma Giacomo sapeva fare così bene che l'altro non dubitava mai di lui, e vincitore batteva le mani e si scuoteva tutto nel gaudio; e vinto restava un po' male, come a un'ingenerosa vicenda della sorte iniqua. — Schiappino! — esclamava allora il buon Giacomo, con esagerata baldanza. — No! ribatteva vinto ma non domo il Poeta. — Dimmi che non so far versi, e non me ne importa; ma non dirmi, ti prego, che non so giocare a briscola!

***

Prendendo lo spunto dalla recente pubblicazione di parecchie lettere inedite di Giosuè Carducci, un collaboratore della *Tribuna* ha avuto un colloquio con Mario Rapisardi, il famosissimo, incrollabile antagonista del Carducci. Il Rapisardi vive ancora nei ricordi della sua polemica col poeta maremmano. Ed ha raccontato al giornalista i tentativi di pacificazione tra i due poeti, compiuto da alcuni zelanti amici comuni: zelanti, ma non fortunati. «I tentativi furono tre — risponde il Rapisardi. — Una volta, soprattutto per opera di Isidoro Del Lungo. Mi si invitò a tenere una lettura in Orsanmichele, a Firenze. Là doveva trovarsi anche il Carducci. Lo seppi: non ci andai. Il secondo fu in occasione di festeggiamenti al Carducci stesso. Il prof. Pullè, della Università di Bologna, mi invitò a mandare qualche mio scritto per una pubblicazione analoga. Una cosa qualunque, mia, in un volume dedicato al Carducci, sarebbe naturalmente bastata. E non se ne fece nulla. L'ultimo conato d'approccio fu per opera di un notaio di Forlì, quello stesso che stese l'atto di cessione della biblioteca del Carducci alla Regina Margherita». Fu un terzo rifiuto. Il giornalista gli domanda se nessun summarico lo punga, ora, di aver sempre ricusato il bel gesto di pace. E la risposta è ferma, decisa: «Perchè avrei dovuto, io, offrire? Nè con lui nè con nessuno di coloro che mi furono avversi, mai!».

***

I letterati ed i maestri francesi discutono della crisi del francese: il francese, dicono, non si sa più, non si studia più. Quale la causa? Il metodo di insegnamento: risponde Emile Faguet, sulla *Revue Bleu*, secondo un elenco di temi difficilissimi presentati agli esaminandi per la licenza liceale. Per svolgerli discretamente aver letto intere biblioteche e essere malato d'encefalite. E' necessario dunque, conclude spiritosamente il Faguet, ricorrere al metodo dell'esame dello studente di Cholet. Questo bravo giovinotto si presentò una volta all'esame orale di baccellierato: zero via zero, zero. Il decano, messo a pietà, vuol gettare una tavola di salvezza al naufrago: Giovinotto, di che paese siete? «Di Cholet». «Di Cholet?

Cronaca Cittadina

Il bilancio comunale pel 1911

E' stato finalmente distribuito il progetto del bilancio comunale per l'esercizio 1911 che, a tenore di legge, avrebbe dovuto essere discusso e votato dal Consiglio prima del 31 dicembre ultimo scorso.

La ragioni del ritardo non possono certamente ritrovarsi nella gravità delle questioni che il bilancio rispecchi: poichè nessuno, nessunissimo, dei molteplici problemi nuovi che premono sulla vita cittadina, neanche quello che con rapidità meravigliosa ha giganteggiato e s'è fatto improrogabile, cioè quello del nuovo Politecnico, si trova in esso anche soltanto accennato; e spariscono anzi, e diminuiscono, stanziamenti per questioni già antecedentemente impostate ed ancora in corso di risoluzione; ed in nessuna guisa si affronta la fondamentale questione finanziaria generale, o non risulta neanche che si provveda all'acuta e pericolosa situazione della cassa; cosicchè il bilancio 1911, come già quello 1910, non è molto di più di un cosidetto bilancio di pura amministrazione; che però, come già quello del 1910, ha questa intollerabile caratteristica: di raggiungere il pareggio soltanto in quanto per pareggiare le due cifre finali dell'attivo e del passivo si ricorre a dei debiti per cifre vistosissime.

Noi non sappiamo quale accoglienza potrà fare il Consiglio comunale di Torino ad un simile progetto di bilancio, che è anch'esso, come già il suo predecessore del 1910, la negazione più aperta del compito che incombeva all'attuale amministrazione, la quale non ha altra visione se non quella di evitare ogni contrasto, trascinando la vita col motto: *carpe diem*. Ma noi speriamo ancora che il Consiglio sorto dalle elezioni del 1909, il cui programma era restaurazione finanziaria ed ininterrotto progresso di tutta la città, in tutte le sue manifestazioni, in tutti gli istituti che l'interessano, saprà dire la parola che risponda alla propria ragione d'essere ed alla coscienza della grande maggioranza di coloro che da vicino si occupano dei problemi del nostro Comune.

Attendiamo intanto la relazione della Commissione del bilancio per fare, se del caso, con la scorta di essa, un esame più dettagliato del progetto, il quale andrà, se non erriamo, in discussione nelle prime settimane del mese venturo.

***

Ed ora ecco alcune cifre. Dalla relazione dell'assessore per le finanze, avv. Riccardo Cattaneo, risulterebbe una disponibilità normale per le spese straordinarie effettive di lire 2.483.453, così dimostrate:

Entrate effettive ordinarie	L. 20.978.700	
Entrate effettive straordinarie	» 466.600	
	L. 21.445.300	
Spese effettive	» 19.454.478	
Eccedenza delle entrate	L. 1.990.822	
Avanzo di gestione	» 1.766.521	
	L. 3.757.343	
Ammortamento debiti	» 1.261.949	
Disponibilità	L. 2.483.453	

Dal consuntivo dell'esercizio 1909 risulta che i mutui già deliberati dal Consiglio e non ancora stipulati ammontano a L. 34.344.500, e il servizio degli interessi sale nell'anno corrente a L. 2.508.095. E' bensì vero — osserva la relazione — che nell'indicata somma di L. 2.508.095,37 di interessi da pagarsi nel 1911 sono compresi quelli dei debiti fluttuanti per un importo capitale di circa 14.000.000 che si hanno con la Cassa di Risparmio e con l'Opera pia di San Paolo, debiti stipulati appunto perchè non si addivenne alla contrattazione e regolare del debito redimibile a che poteva vanno, agli effetti degli interessi, dedotti dai 34 milioni sopraindicati; ma, ad ogni modo, sono pur sempre gli interessi di 20 milioni di lire che graveranno sui futuri prossimi bilanci. Se si vuol togliere in modo stabile e duraturo la nostra difficoltà di cassa che da vari anni ci travagliano, è assolutamente necessario addivenire alla stipulazione di quei debiti, il che, in fin dei conti, non è che il far uso della facoltà accordateci dal Consiglio comunale, coll'approvazione dei bilanci degli esercizi precedenti e con quella che darà al bilancio in progetto.

Ora, 28 milioni di lire di nuovi debiti, anche estinguibili in una quarantina d'anni, rappresentano un aggravio annuo di oltre un milione di lire fra interessi e per cento ed ammortamento.

Metà delle somme da ricavarsi mercè dei mutui, sarà investita nelle Aziende municipalizzate, come risulta dal seguente calcolo:

Somma stanziata per le Aziende municipalizzate:

Tranvie (nuovi imp.)	L. 2.500.000	
Impianto idroterm.-elettrico	» 11.000.000	
Acquedotto	» 16.263.000	
Ferrovia di Rivoli	» 2.700.000	L. 32.463.000
Somma già investite nelle Aziende e per le quali si percepisce l'interesse del 4 per cento:		
Tranvie	» 4.500.000	
Azienda elettrica	» 10.300.000	
Acquedotto	» 6.579.000	
Ferrovia di Rivoli	» 1.116.000	L. 22.453.000
Differenza		L. 10.006.000

E poichè la somma ancora da investirsi nelle Aziende municipalizzate ammonta a 10 milioni di lire, si può ancora calcolare sopra un aumento di entrate effettive di lire 400.000, ossia l'interesse 4 per cento sui 10 milioni; ma rimane pur sempre un aggravio di oltre lire 460.000 che potrà essere diminuito dagli utili delle Aziende, ma che tuttavia rappresenterà sempre un onere sensibilissimo, a fronteggiare il quale occorrerà si avvenire attuare quei provvedimenti che varranno ad aumentare in modo stabile e duraturo le nostre entrate effettiva ordinarie.

E inoltre bisognerà escogitare i mezzi migliori coi quali si potrà in tempo relativamente breve, addivenire alla riscossione dell'ingente residuo attivo (quasi 5 milioni di lire con l'iscrizione del 1911) per alienazioni di terreni autorizzate dal Consiglio comunale, alienazioni che si impongono in modo urgente ed assoluto se si vuol dare alla Cassa i mezzi con cui provvedere senza sforzo, ai molti e gravi impegni che l'Amministrazione viene assumendo.

***

Le entrate effettive del 1911 sono superiori di L. 2.228.905,84 a quelle previste pel 1910 e sono la differenza fra 2.430.565,84 di maggiori entrate ordinarie e lire 201.575 di minori entrate straordinarie.

Di questo aumento, la parte più cospicua è dovuta alla voce «Tasse e diritti» ed esso è dato essenzialmente dalla maggior iscrizione di L. 1.750.000 sui proventi del dazio consumo, che, preventivati in L. 11.500.000 nel 1910, si iscrivono in questo bilancio in L. 13.300.000, e ciò in relazione alla deliberazione 16 maggio 1910 del Consiglio comunale circa il fabbisogno massimo previsto per le spese di concorsi, gare, ricevimenti, ecc., da farsi in occasione della prossima Esposizione Internazionale.

Di fronte alle maggiori entrate, stanno le maggiori spese in L. 3.032.585, rispetto al bilancio 1910. Di tale somma, L. 453.760 pesano sugli oneri patrimoniali per i nuovi aggravi per interessi sul debito civico redimibile e fluttuante, che passa da L. 2.162.530 a lire 2.508.095.

Le «Spese generali» aumentano pure esse della forte somma di L. 517.702 ed a formare tale aumento concorrono notevolmente le migliorie apportate ai nuovi organici del personale degli uffici interni e del dazio: tanto è che le spese pel servizio amministrativo interno, da L. 780.000 nel 1910, salgono a 1.235.000 e quelle per la riscossione del dazio, da lire 1.071.000 a 1.308.912.

E così l'aumento di L. 454.470 nella «Polizia locale ed igiene» è alla sua volta giustificato in gran parte dalle migliorie apportate alle paghe degli agenti di polizia urbana, e del personale addetto al nettamento delle vie, alla assistenza sanitaria pei poveri, alla vigilanza igienica, al servizio cimiteri urbani e rurali, e per le maggiori spese di esercizio dei bagni popolari e dei lavatoi ricreati ad economia.

Il servizi di polizia urbana e rurale e di nettamento delle vie, salgono rispettivamente da L. 553.000 e 573.000 a L. 584.400 e 587.000. Le spese per l'assistenza sanitaria pei poveri, da L. 301.000 nel 1910, salgono a 316.120, quelle per la vigilanza igienica, da L. 256.700 a 347.500; il servizio necroscopico, da L. 169.570 a 179.350 e il servizio dei cimiteri urbani e suburbani, da 131.500 sale a 149.750.

L'aumento dei nuovi bagni di Vanchiglia e della Crocetta e l'assunzione in economia dei lavatoi della Crocetta, della piazza Nizza e del corso Palestro, hanno richiesto un aumento di stanziamento di L. 29.000 nelle spese di esercizio dei bagni popolari e di L. 37.000 in quelle dei lavatoi municipali.

Nella «Sicurezza pubblica e giustizia» l'aumento di L. 107.300 sullo stanziamento del 1910 è quasi esclusivamente dato dal servizio di estinzione degli incendi, che da L. 230.000 sale a 294.000, comprendendo L. 65.636 per migliorie alle paghe dei pompieri, L. 19.000 per spese relative ai locali ed al casermaggio e Lire 19.364 per manutenzione e dotazione del materiale.

Il totale della categoria delle «Opere pubbliche» in L. 2.443.200 è superiore di 517.900 lire a quello del 1910 ed anche qui concorrono a formare questo aumento, le modificazioni che coi nuovi organici si sono apportate agli stipendi del personale tecnico. Ma l'aumento maggiore è dato dai rilevanti stanziamenti per la manutenzione del suolo pubblico e per la sistemazione delle vie allo scopo di addivenire alla esecuzione di moltissime sistemazioni da tempo reclamate. E così le spese per il personale tecnico segnate nel 1910 in 257.000 lire si inscrivono in L. 350.800; la manutenzione del suolo pubblico da 1.032.900 va a Lire 1.128.600; e la somma di L. 210.00 per sistemazione di vie stanziata nel 1910, è pressochè raddoppiata, portata cioè a L. 412.000, di cui L. 190.000 per i selciati, 300.000 per le rotaie e traverse metriche, 72.000 per le sistemazioni ed aperture provvisorie di vie, e L. 50.000 per le sistemazioni ad asfalto.

Quanto alle «spese straordinarie», come già si è detto, l'importo di quelle che hanno trovato luogo in questo bilancio, è di 19.227.565 lire, di cui 4.267.075 sono investimenti patrimoniali, come risulta dalle somme iscritte nel Movimento dei capitali passivi, alla categoria Acquisto di beni e Creazione di crediti fruttiferi. Rimangono perciò L. 5.840.453,57 di vere spese «effettive» straordinarie, oltre alle L. 825.368,18 di spese straordinarie ricorrenti.

Delle spese facoltative straordinarie, lire 1.500.000 riguardano concorsi, gare, ricevimenti, ecc. per l'Esposizione; L. 100.000 l'ampliamento della caserma dei pompieri; lire 500.000 la tognatura; L. 300.000 l'isolato delle vie Bertola e Stampatori; L. 179.000 sono prese dalla beneficenza.

La prima giornata di sciopero nei cantieri dell'Esposizione

Gli imprenditori deliberano la resistenza

Come abbiamo detto nelle precedenti note di cronaca, l'Autorità, appena fu informata che lo sciopero era stato proclamato, emanò immediatamente le disposizioni indicate dal caso, onde evitare che in ogni modo potessero avvenire possibili incidenti e conflitti fra operai scioperanti e quelli eventualmente dissidenti. Così, ieri mattina, quando gli assembramenti si recarono in vari gruppi al Valentino per sorvegliare come gli avvenimenti si svolgevano, trovarono all'esterno dello stecato che cinge l'estesissimo recinto, numerosissime pattuglie di guardie, carabinieri, funzionari di P. S., pronti ad intervenire in caso di bisogno.

Oltre a questi straordinari rinforzi, l'Autorità ha accantonato nei locali dell'ex-orgatolo anche un battaglione di soldati a disposizione del commissario cav. avv. Pollotti, a cui spetta, quale capo dell'ufficio di P. S. dell'Esposizione, la direzione generale del servizio di vigilanza.

Nell'ora abituale della ripresa dei lavori, entrarono nei cantieri soltanto un centinaio circa di carpentieri forestieri addetti ai lavori dei padiglioni dell'Inghilterra, esclusi dall'obbligo dello sciopero dagli stessi organizzatori, perchè vincolati alle Imprese da patti contrattuali speciali. Questa esclusione, ignorata da moltissimi scioperanti, ha sollevato un vivo malumore fra i carpentieri degli altri cantieri, i quali avevano aderito al movimento scioperante unicamente per solidarietà verso i compagni, cessato già così compensati con alte paghe, che possono salire anche a una ventina di lire al giorno.

I malumori ebbero però uno sfogo puramente verbale, dipoichè la mattinata è trascorsa senza incidente. L'unico episodio degno di nota è stato offerto da un gruppo di scioperanti, i quali, vedendo sull'alto di un piccolo padiglione destinato a *restaurant*, un carpentiere francese — dissidente dai compagni — lo invitarono a discendere con alte grida di *krumiro*.

E poichè il compagno, invece di accogliere l'invito, vi rispose con risa ed atti di scherno, gli fu indirizzato un generale *chantiers di fischi*, che avrebbero avuto forse una più lunga eco se il commissario Pollotti non avesse invitato i fischianti ad allontanarsi: il che fecero pacificamente.

Verso le dieci i vari gruppi di scioperanti si riunirono poco a poco, e si diressero quindi, per il corso Vittorio Emanuele, alla Camera del lavoro. Un centinaio di essi, sinceratisi dai compagni, svoltarono per il corso Re Umberto in piazza Solferino, e passarono dinanzi ai nostri uffici improvvisando una dimostrazione, con urla e fischi. Ma erano più specialmente ragazzi

Un carrettiere energico

Un incidente è poi avvenuto pure nella mattinata in via XX Settembre.

Un gruppo numeroso di scioperanti circondò un carro della Ditta Goudrand, carico di mobiglio e pratese che il carrettiere si fermasse.

Costui, però, non si lasciò intimidire neppure dalle minaccie e, poichè alcuni facinorosi parevano intenzionati di prendere il carro d'assalto con grave danno del mobiglio, cominciò a menar la frusta a destra e a sinistra, colpendo anche qualcuno alla turchia.

Il carrettiere ottenne così che gli si facesse largo e proseguì col suo carico, mentre gli scioperanti fischiavano.

Alla Camera del lavoro

Alle ore 14 gli operai si radunarono nuovamente nel salone della Camera del Lavoro, dove la Commissione esecutiva provvide a distribuire le «carte di sciopero», specie di tessere sulle quali verranno segnati i giorni di astensione dal lavoro, la quale si può considerare completa.

La Commissione ha poi deliberato di discutere la domanda di qualche imprenditore, che chiese di far lavorare alcuni operai specialisti. I rappresentanti degli scioperanti avevano fatta domanda al senatore Villa, presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione, di interporre i suoi buoni uffici per risolvere la vertenza, ma egli ha dovuto rispondere che, trovandosi in una posizione delicata, non avrebbe potuto intervenire se non richiesto anche dagli imprenditori dei lavori.

Il senatore Villa aveva ricevuto anche una Commissione di decoratori, i quali si lagnarono che la Ditta da cui dipendono non li avesse lasciati continuare il proprio lavoro come desideravano. Ma l'imprenditore in questione osservò che temeva di non veder sufficientemente la libertà di lavoro.

A scanso però di false interpretazioni, dobbiamo aggiungere che veramente le Ditte non avevano fatto domanda all'Autorità per essere messe a «la Questura aveva di sua iniziativa disposto il servizio per il mantenimento dell'ordine.

Alla Camera del Lavoro abbiamo potuto interrogare Gaviglio, della Commissione dello sciopero, il quale ci ha dichiarato che gli operai ritengono d'aver fatto il loro dovere concedendo, poichè non richiesti, ventiquattro ore in più di tempo agli imprenditori per rispondere al loro memoriale. Se anche si venisse a trattative per risolvere la vertenza, gli scioperanti non riprenderebbero il lavoro; essi intendono ritornare ai cantieri soltanto a conflitto risolto.

La cerca di colleghi dissidenti

Verso le 17 una colonna di forse quattrocento scioperanti lasciò la Camera del Lavoro col proposito di fare una visita di esplorazione all'esterno dei cantieri per vedere se ancora si trovano dei colleghi dissidenti al lavoro. Al seguito dei gitanti si pose il delegato Calasso, scortato da dieci carabinieri e da altrettante guardie in borghese.

Il passaggio del corteo attrasse l'attenzione della cittadinanza e raccoglie lungo il regolo un seguito di curiosi, specialmente di giovinetti pei quali ogni inconsueto movimento è occasione di divertimento e di distrazione.

La colonna si diresse all'imbocco del futuro ingresso principale dell'Esposizione, presso il ponte Umberto ed i dimostranti incominciarono da questo punto un'esplorazione attraverso agli assiti del recinto. Le indagini danno un risultato negativo e la colonna prosegue quindi passo passo, avventurandosi senza alcuna preoccupazione, in un pantano di fango nel quale ci si affonda fino alle caviglie.

Dopo un trecento metri di percorso, i gruppi di avanguardia scoprono finalmente due colleghi intenti al lavoro sul tetto di un modesto chiosco allo sulla riva del Po fuori del gran steccato. I primi giunti li investono con alle grida ingiuriose, dominate dall'epiteto di rigore: *krumiri!* I due operai, però, non si dimostrano affatto impressionati da quell'investimento vocale. Anzi, pare che ci si divertino, poichè ridono di gusto.

Questo loro atteggiamento irrita naturalmente gli scioperanti che rincarano la dose con grida di: *Morti di fame!* a cui i francesi fanno eco con degli energici: *sale cochon!*

A questo punto però, poichè i dimostranti si erano ai muri approssimati al chiosco, il delegato Calasso a cui strada facendo si erano uniti il vice-commissario avv. Intaglietta ed il delegato Rubbino, si gettarono con agenti e carabinieri di fronte alla colonna e con ripetuti invili l'obbligarono ad allontanarsi.

Gli scioperanti mossero allora verso il Castello del Valentino, col proposito di recarsi al padiglione della *Ville de Paris* e dell'Inghilterra, ma giunti presso il Castello si incontrarono in un numeroso gruppo di agenti che, capitanati dal commissario cav. Pollotti, chiuse loro il passaggio. Poichè insistevano, il commissario li assicurò che ogni loro esplorazione sarebbe riuscita del resto inutile, poichè nessun carpentiere si trovava più nei cantieri.

Infatti nel pomeriggio anche i carpentieri addetti al padiglione dell'Inghilterra, per aderire alla insistenza dei colleghi, avevano chiesto all'assuntore dei lavori il permesso di unirsi ai compagni, e l'assuntore non soltanto glielo accordò, ma promise che sarebbero stati pagati anche nella giornata di assenza. *Viva l'Angleterre!*

La colonna dei dimostranti, ormai persuasa che ogni altra esplorazione sarebbe riuscita negativa, e poichè inoltre si approssimava il tramonto, abbandonò il campo e a gruppi sparsi si sciolse.

La riunione degli imprenditori

A complemento di questa notizia, ecco quanto hanno deliberato le Ditte interessate.

Nella giornata di ieri gli imprenditori dei lavori si sono posti in relazione colla Lega Industriale, per affidarle l'incarico di rappresentarli nel loro conflitto coi operai.

La Lega Industriale si era, del resto, preoccupata della vertenza anche prima: infatti in una delle ultime sedute del Consiglio era stata venduta la probabilità di uno sciopero nei cantieri dell'Esposizione. Il Consiglio, considerando che l'avverarsi di un tale fatto poteva compromettere le sorti di un avvenimento, cui è impegnato l'onore della cittadinanza di fronte all'Italia e di fronte all'estero, aveva per conseguenza, per l'eccezionalità del caso, deliberato di invitare i propri soci a fare atto di solidarietà colla Impresa dell'Esposizione e di applicare ad esse la stessa misura di protezione e di tutela che lo statuto della Lega Industriale prevede per i propri soci in caso di conflitto.

Ammesso sotto la presidenza del cav. Craponne si sono radunati ieri sera, in una sala del *Molière*, gli impresari, per prendere in esame la situazione. Assistevano all'adunanza tutte le Ditte interessate, e tutte si dimostrarono completamente solidali e si impegnarono a seguire la medesima linea d'azione nel presente conflitto.

Fu rilevato dai presenti come la prima necessità fosse quella di vedere efficacemente tutelata la libertà del lavoro, risultando ad essi che la maggioranza degli operai sarebbe disposta di ritornare nei cantieri se sapesse di non essere esposta alle vie'enze degli scioperanti. E poichè l'azione dell'Autorità non parve ieri sufficientemente efficace, in questo senso fu deliberato di nominare una Commissione, la quale oggi si recherà dal prefetto, a reclamare che la pubblica Autorità emani disposizioni che assicurino a coloro che lavorano il lavoro la più assoluta sicurezza di non essere disturbati.

Senza alcun dubbio, le domande degli operai sono esagerate, ed il momento prescelto per formularle non è precisamente il più opportuno ed adatto a cattivare ad essi le simpatie ed il consenso dell'opinione pubblica: ma, per contro, ci sembra altresì che gli imprenditori pecchino di eccessivo risentimento nel rifiutare qualsiasi approccio per un pacifico componimento della vertenza. Operai e impresari debbono pensare che ad essi incombe, in parti uguali, una grave responsabilità: si deve evitare, nel miglior modo possibile, un danno alla nostra Esposizione, la quale rappresenta una massa enorme di interessi, che riguardano non Torino soltanto, ma tutta la Nazione, e tutte, indistintamente, le classi sociali.

Un importante lavoro dell'Officina di costruzioni d'artiglieria

Nel pomeriggio di ieri, nell'Officina di costruzione d'artiglieria, alla presenza di tutta la Direzione, fu colata una grossa duma di ghisa del peso superiore ai 40,000 Kg., che dovrà servire all'Arsenale di costruzione di Borgo Dora, come base di una potentissima pressa che si sta costruendo.

Malgrado la delicatezza di marzi e di locale, tutto procedette nel miglior modo possibile, senza il minimo incidente.

Si dovettero fare aprire cinque fori contemporaneamente per la fusione della ghisa. A lavoro finito, il direttore si congratulò vivamente col capo-tecnico che aveva guidato i lavori.

Il riposo festivo sospeso per domenica grassa

Con decreto in data 20 febbraio corrente, il prefetto della provincia ha sospeso per la giornata di domenica 26 corrente l'applicazione della legge sul riposo settimanale. Quindi tutti i negozi di Torino potranno in tal giorno rimanere aperti, meno nelle ore del pomeriggio.

La partenza del Principe Luigi Napoleone

Il principe Luigi Napoleone è partito ieri sera, alle 23.55, per Parigi, essendo arrivati la principessa Clotilde già entrata in convalescenza.

Probabilmente il Principe da Parigi si recherà a Marsiglia, donde si imbarcherà nuovamente per l'Africa, per prendere parte, come è noto, ad una partita di caccia.

Partenze

E' partito per Roma l'on. Calissano.

Per l'Esposizione del 1911

228.a lista di sottoscrizioni

Totale delle precedenti L. 3.447.000

Bianchi Luigi	» 300
Morino Giovanni	» 300
Lonzel Victor	» 300
Castello Gio. Battista	» 300
Consiglio di Stagni Aldo	» 200
Nota dott. Carlo	» 300
Persone ignote Lutari	» 200
Fassati di Bolzola marchese Ersilio	» 100
Fassati di Bolzola marchesa Berta	» 100
N. N.	» 300
Centenetta Valentino	» 100
Modena Arturo	» 100
Modena Ferdinanda	» 100
Rosso Angelo	» 100
Crosetti Maria	» 100
Basolo Prudenzo	» 100
Bascio Luigia	» 100
Luciano Giuseppa	» 100
Germano Giacomo	» 100
Allemandi Albertina	» 100
Allemandi Leopoldina	» 100
Favarino Giovanni	» 100
N. N.	» 100
Har Giuseppe	» 300
N. N.	» 300
Bobbio Michelangelo	» 100
Arduino Giacinto	» 100
Elsi Borrie Lucia	» 100
Fossati Giovanni	» 100
Terreno Margherita	» 100
Totale	L. 5.464.000

I signori azionisti che hanno eseguito il pagamento integrale della loro quota di concorso possono ritirare presso l'Amenzia ufficiale dell'Esposizione (via Carlo Alberto, 1), i moduli di riemissione per la richiesta delle tessere permanenti a cui hanno diritto, e copia del regolamento per la distribuzione e validità delle tessere stesse.

I rappresentanti della Cina all'Esposizione

Fra pochi giorni avremo fra noi sua eccellenza Cai-Sciuglin, ministro della Cina presso il Quirinale, il quale accompagna in persona il proprio figlio, consigliere di Ambasciata. Un Kotaro, stato recentemente nominato commissario generale imperiale alla nostra Esposizione. Giungeranno pure con questi due dignitari altri tre personaggi cinesi, addetti alla Legazione: i signori Tchao Zong Ney, Hsu Tongshi e Tchiow Fa-Yi.

Gli studenti e la commemorazione cinquantenaria

Perchè tra le non commemorandi quest'anno il cinquantesimo anniversario del Regno d'Italia, non manchi sincera e commossa la parola dei giovani, la Associazione universitaria di Torino e di Roma hanno organizzato una carovana universitaria. La quale, partendo da Torino, andrà a deporre sulla tomba di Cavour a Santena, Massimo a Cascina, Garibaldi a Caprera, e di Vittorio Emanuele II a Roma, una corona votiva romana, di guerra e di alloro, portate via scorni delle città di Torino e di Roma.

Fatto così atto di omaggio a chi dovettero alla memoria degli uomini, che seppe di ogni altro, hanno contribuito alla redenzione del Regno d'Italia, gli studenti italiani, pur affermare ancora una volta l'indistruttibile unità di pensiero e di atti, che unisce e guidò alla liberazione accomunerano una larghezza votiva alla tomba di Dante, a Ravenna. Quindi, a carovana tornerà a Torino, dove si scioglierà: ed una precedono parte studenti e professori di tutte le Università d'Italia, convenuti a Torino, per la festa commemorativa del cinquantesimo anniversario del Regno d'Italia, che avrà luogo domenica, 2 aprile, nel Teatro Vittorio Emanuele.

L'on. Giolitti

Ieri l'on. Giolitti ha fatto una breve gita a Torino, recandosi ad alleggiare, com'è sua consuetudine, all'*Hôtel Boulogne*. A ricevere alla stazione c'erano il figlio prof. Federico ed il prefetto nobile Vittorelli. Abbiamo avuto il piacere di avvicinare l'illustre uomo politico, e siamo lieti d'annunziare ch'egli s'è completamente ristabilito in salute. Egli ci apparve nella pienezza delle sue forze. Oggi ha fatto ritorno a Cavour. Ma ci ha annunziato la sua prossima andata a Roma, ai primi della settimana ventura.

Una dichiarazione del dott. Chiapporì

Il dottor Carlo Chiapporì ci manda la seguente lettera, con preghiera di pubblicazione:

«*Spettabile Stg. Direttore*,

«I giornali d'oggi pubblicano un brano della relazione della Commissione d'inchiesta della Cassa pensioni, che più direttamente mi interessa, e cioè riferiscono quanto nell'inchiesta è riportato in rapporto ad un sopralto di mediazione, la quale io avrei ricevuto nell'acquisto della casa Padrini.

«Innanzi alla Commissione d'inchiesta ho insistito per un confronto coi calunniatori, e allorquando costoro si smascherarono, rendendo impossibile di andare a fondo alla questione, così come io primo e il Consiglio della Cassa poi volevamo, la Commissione aveva dichiarato che l'appunto non aveva più ragione di essere, ed io in caso contrario sarei insorto in altri modi.

«Ora gli avvocati interessati mi dichiarano essere impossibile querelare i Padrini che nega di avermi calunniato, e altri, che dichiarerà aver parlato senza intenzione di male e soltanto perchè interrogato.

«Perciò io, rivestito di un pubblico mandato nel Consiglio della città, sospettato di una indelicatezza grave, mi affido all'unica via che mi si apre, di ricorrere, cioè, alla lealtà degli stessi avversari politici, e sono pronto a presentarmi davanti a un Giurì d'onore di una o più persone, il quale giudichi l'opera mia in relazione col mandato che si solleva contro di me.

«Di lei

«Dott. Carlo Chiapporì».

Per il servizio tranviario sulla rete municipale

Ieri venne ricevuta dall'assessore ing. cavaliere Giovara una Commissione dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, delegata ad esporre alcune considerazioni in ordine al servizio tranviario della Azienda municipalizzata.

La Commissione espose all'assessore quali inconvenienti dava luogo, col prolungamento della linea N. 2 al Lingotto, la suddivisione della medesima in due distinte linee, terminanti in piazza Solferino, concludendo chiedere di ristabilire la comunicazione diretta fra il Lingotto e la Madonna di Campagna od almeno alla Barriera di Lanzo.

L'ing. Giovara spiegò le ragioni tecniche per le quali non era possibile per ora evitare il trasbordo in piazza Solferino, e promise interessarsi acciocchè la competente Commissione considerasse, in via transitoria, le due linee come una sola linea a sezioni, agli effetti della percorrenza.

La Commissione diede inoltre ragione di altro memoriale, richiedente il ripristino della linea N. 4 (Piazza Emanuele Filiberto - Ponte Umberto I), nonchè l'istituzione di speciali biglietti festali per operai ed impiegati, affinchè possano usufruire di quattro corse giornaliere su una stessa linea per recarsi agli opifici ed alle loro abitazioni.

L'assessore assicurò che la linea N. 4 fra pochi giorni avrà nuovamente capo in piazza Emanuele Filiberto, e promise rendere oggetto di sollecito studio il problema delle facilitazioni agli operai ed impiegati, sempre evitando il pericolo di abusi e frodi.

Dopo di che la Commissione, grata della cortese accoglienza ricevuta, si accomiatò, confidando in prossime migliorie nelle tariffe delle tramvie municipali.

Le tristezze della "Ruota allegra"

Fu trasportato ieri sera all'Ospedale di San Giovanni il falegname Giuseppe Cinelli, d'anni 19, abitante in piazza Castello, N. 46, che aveva riportato la frattura del femore destro. Il dottor Lerda lo fece ricoverare, giudicando guaribile in 90 giorni.

Il Cinelli narrò che si trovava sulla ruota *allegra*, in piazza Vittorio, quando, per un passo falso, fu sbalzato al suolo e riportò quella frattura.

Giù dal carro

Certo Bernardo Alca, di anni 16, passava sul vecchio carro sullo stradale di Villanova d'Asti, quando scivolò e cadde, producendosi la frattura della gamba sinistra. Fu ricoverato al San Giovanni e giudicato colà guaribile in 60 giorni.

Come procede lo sciopero dei vetturini

Un ordine del giorno dei concessionari

Lo sciopero dei vetturini continuò ieri nella stessa misura dell'altro giorno. Nessun accordo tra le due Commissioni è intervenuto a mutare lo stato delle cose.

La Lega dei concessionari di vetture fu convocata alle ore 14 nei locali sociali, per comunicazioni urgenti circa lo sciopero.

Erano presenti i seguenti soci: cav. Goretta, Nimero Natale, Borello Enrico, Pentenero G. B., Millone C., Maffei M., Cubla e Cermio, Truffa Eredi, Benaldo, Maffei Enrico, Borgo Giovanni, Borgo Eredi, Borello Eugenio G., Sobrero V., Cavallo G., Gazzera B., Avanzina Matteo, Bruno Carlo, Borio Felice, Cerutti Edoardo, Zeppa Luigi, Graziola Annetta, Corrasso Agostino. Dettroni Antonio, rappresentanti 123 vetture di piazza.

Il presidente espone le trattative corse ieri al Municipio, in presenza della Commissione municipale e della rappresentanza dei cocchieri.

Dopo ampia discussione, alla quale presero parte tutti i soci, esaminato il lato economico della questione, esaminato quanto venne pubblicato i giornali cittadini, sentite le varie relazioni fatte dai soci, si viene nella conclusione che lo sciopero attuale, imperniato sulle mercedi, abbia per resultato il desiderio dei cocchieri che non sia ampliato il tassametro alle vetture. Portata nuovamente la questione sul lato economico, si venne alle seguenti conclusioni, approvate all'unanimità:

«La Lega concessionari vetture, riferendosi alle sue deliberazioni in data 8 febbraio, le conferma totalmente ed accetta le proposte della Commissione municipale, lasciando perfettamente libero ogni concessionario di regolare il proprio contratto di lavoro coi dipendenti nelle varie modalità, tenendo per base assoluta un interessamento massimo del 25 %, con una garanzia di compenso di L. 2 al giorno per ogni giornata o di lire una per mezza giornata di lavoro effettivamente prestata, e di corrispondere almeno ogni decade, e non più di ogni mese.

«Da mandato al proprio presidente di presentare un Memoriale in questo senso, essendo questa deliberazione il massimo compatibile da parte loro nei riguardi degli introiti assicurati dalle vetture stesse».

Per maggior chiarezza riproduciamo qui la proposta della Commissione municipale:

«Il compenso che i concessionari dovranno dare ai cocchieri sarà del 25 % (cioè del quarto) sull'introito lordo risultante dal tassametro.

«Qualora però tale 25 % calcolato sulla media di 10 giorni, risultasse inferiore a L. 2 per ogni giornata o a L. 1 per ogni mezza giornata di lavoro effettivo, i concessionari dovranno pagare in proprio la differenza necessaria a raggiungere il detto minimum».

Alle deliberazioni della Lega ha pure aderito completamente il signor Carlo Barucco, presidente della Società di M. S. vetturini e cocchieri.

Una piccola dimostrazione

Ieri sera, dinanzi al teatro Regio, stazionavano, malgrado la pioggia, alcune *cittadine*. Un gruppo di vetturini scioperanti, poco dopo le 22, si avvicinò ad esse ed invitò i cocchieri ad allontanarsi. Ne nacquero discussioni e battibecchi, che però non degenerarono in puntigli per l'intervento delle guardie.

Qualche vettura si allontanò, qualche altra rimase, e gli scioperanti, sebbene non soddisfatti completamente, si sciolsero, fra le grida di: *Krumiro* e altre vivaci proteste.

Scherzo di cattivo genere

Stefano Lucchini, macerassalo, di cui abbiamo parlato nella nota di cronaca «Incidente di ballo», ci ha narrato con nuovi particolari la scena di cui fu protagonista.

Nella trattoria di via Madama Cristina, egli sonnecchiava col capo appoggiato a un tavolino, mentre un gruppo di suoi amici danzavano. Uno di questi andò per svegliarlo, ma non vi riuscì. Allora una guardia municipale, che apparteneva al vin'altra comitiva, pure intenta a ballare, gli mise per ischerzo sotto alle narici una bocetta d'ammoniaca, la quale incidentalmente gli si rovesciò sul viso. La guardia municipale fu la prima a deplorare l'incidente e a medicare il Lucchini.

Il fuoco

Una stufa accesa in un locale della *Birreria Apollo*, in via Nizza, N. 83, suscitò dal signor Alessandro Canisio, cominciò il fuoco al soffitto in legno. Il custode Carlo Testa ne diede avviso alla Sezione V delle guardie municipali. Accorsero sul posto primo alcuni agenti con disgraziamente dalla caserma Centrale con un ufficiale. In circa un'ora e mezza di lavoro il fuoco venne spento completamente. Andarono distrutti 30 metri quadrati di soffitto e 50 metri quadrati di tetto, con un danno valutato in L. 600. Nessun incidente personale.

Alle officine S. Giorgio

Gli ottanta operai delle Officine meccaniche San Giorgio, in via Valperga Caluso, si sono recati in isciopero non volendo accettare l'applicazione di un nuovo regolamento che la Direzione dello stabilimento aveva formulato. La vertenza per ora almeno, non tende a risolversi.

Piccoli furti

Angela Candellaro, abitante in via Priocca 11, fu derubata di tre anelli d'oro del valore di 50 lire; Mario Giulio, in via Ormea, d'una ventina di lire, e Virginia Ghietta, abitante in via Sant'Ottavio, 27, di quaranta bottiglie di vino e alcune dozzine di piatti.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Alfina, Edoardo Garavalle, nostro concittadino, molto conosciuto nel mondo industriale, e già premiato a diverse Esposizioni per ingegnose modifiche ed innovazioni nel campo della meccanica, anche sotto in questi giorni conferite di motu proprio da S. M., le insegne di cavaliere della Corona d'Italia.

All'egregio nostro amico le più vive congratulazioni.

Arti e Scienze

Guerra in tempo di pace

Operetta nuovissima di Reinhardt

(*Teatro Vittorio Emanuele*).

Immaginando *Guerra in tempo di pace*, i signori Moser e Schonfeld non pensarono certamente che un bel giorno la loro gaia congerie di scenette si sarebbe trasvestita e sformata, per opera di un compositore tedesco, in operetta, o, meglio, in commedia musicale, e che, trapiantata in Italia, avrebbe subita un'ultima trasformazione, a traverso un lirico guazzabuglio di Marcia Reale e di musica del *Wik e Wok*, di segnali di tromba tedeschi e di parine che sanno di applicatticcio lontano un miglio.

Ma il pubblico, che non riempiva certamente il Vittorio Emanuele, grazie alla larghezza di ribassi discretamente, grazie alla larghezza di alcune pagine del maestro Reinhardt scritte prese, senza grande originalità, ma non prive di una certa spigliatezza, ed abbastanza eleganti nella semplicità.

Al buon esito contribuì la recitazione, discretamente disinvolta e migliore di quanto non accada solitamente sulla scena dell'operetta, il la cosa ha importanza, poichè la prosa qui predomina.

Gli interpreti tutti disimpegnarono le loro parti con zelo e con misura nella comicità: note sovratutto la Grassi, che fu briosa

ULTIME NOTIZIE

Un compendioso e cordiale discorso
del delegato austriaco Grabmayer su Austria e Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Budapest, 22, sette.

Oggi, alle delegazioni austriache, il delegato Grabmayer ha fatto un sintomatico discorso. Egli ha rilevato che le delegazioni, quest'anno, discutono sotto l'incubo delle *Dreadnoughts*, ed alla domanda: contro chi si fanno gli armamenti? ha risposto: contro nessuno e contro tutti! « L'Austria-Ungheria è lontana da qualsiasi tendenza aggressiva. Noi non vogliamo che conservare la pace e i nostri armamenti sono diretti contro chiunque volesse violare gli interessi vitali della nostra monarchia, oppure osasse minacciare i nostri legittimi possessi.

Un tentativo ideale

« Un accordo fra tutte le grandi Potenze o, almeno, fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, circa la cessazione o la riduzione degli armamenti, sarà un tentativo ideale; un risultato pratico non si può però attendere a tale proposito, e pel momento non possiamo impedire la continuazione degli armamenti di qua e di là del confine. Dobbiamo, perciò, reagire con tutte le forze contro le accuse che agli aumenti dei preparativi bellicosi danno un carattere allarmante. Dobbiamo far sì che nell'opinione pubblica avvenga un mutamento, il quale escluda persino il pensiero della possibilità d'un conflitto fra i due Stati alleati. Le navi da battaglia e le fortificazioni perdono il loro significato lugubre quando la terribile immagine di una guerra futura tra l'Austria-Ungheria e l'Italia venga riconosciuta da tutte le popolazioni al di qua e al di là delle Alpi come frutto di un delirio pericoloso. Per raggiungere questa mèta desiderata da tutti gli uomini assennati, la diplomazia ha bisogno della cooperazione, dell'appoggio di tutti i fattori che hanno un'autorevole influenza sull'opinione pubblica ».

L'irredentismo

L'oratore rileva che il suo ultimo discorso tenuto alle delegazioni ha trovato una forte eco in Italia. Prendendo le mosse dal discorso dell'on. Bissolati, l'oratore dichiara che già una discussione in proposito significa la metà della strada fatta verso l'accordo. « Noi proponiamo agli onesti di reagire con aperta sincerità, senza volere nulla abbellire o colorire contro le critiche fatte in Italia al mio discorso. Se in Italia si assicura che non vi è irredentismo di sorta, e che i discorsi dei guerrafondai tenuti a Firenze non sono da prendersi sul serio, tanto meglio! ».

L'oratore prende nota di tali schiarimenti, di buon grado e con grato animo; ma se fu a lui rimproverato di essere stato troppo pratico quando parlò dell'abbominevole specie guerrafondaia dell'irredentismo, egli non può ritirare nemmeno una parola del suo avvertimento, che qualsiasi tentativo di toccare i nostri possessi nel Trentino codurrebbero ad una guerra cruenta in cui si tratterebbe di morte e di vita. Non è oziosо mettere in confronto la posizione della Francia di fronte all'Alsazia e Lorena. Si ha torto, per la comunanza di razza, tentare di acquistare territori che da mezzo millennio appartengono alla Corona degli Absburgo e fanno parte naturale e integrante e indispensabile della Monarchia. Anche l'irredentismo manifesto è un elemento di separazione e di dissoluzione. Esso produce una inquietudine permanente e perturbatrice, che indebolisce e mette in pericolo la piena efficacia dell'alleanza diplomatica.

I clericali e Roma italiana

Per quanto concerne poi il rimprovero che il relatore abbia tenuto troppo poco conto della importanza della manifestazione che ebbe luogo nel Municipio viennese nello scorso novembre, l'oratore dice: « Indubbiamente il vice-borgomastro, dott. Porzer, ha espresso un giudizio forse offensivo per gli italiani. La presa di Roma è il corollario necessario di un processo storico e l'epilogo di un movimento ultrapossente con cui una nazione di alto ingegno richiese la libertà nazionale e la propria autonomia. Che i nostri clericali, per quanto si tratta del potere temporale, non condividano il nostro modo di vedere, si vorrà farne loro una colpa? Ma questo è un fatto assai secondario. Ciò che è essenziale è, che perfino i clericali più sfegatati, rispettino il fatto divenuto immutabile, e che nessun cattolico, per quanto zelante egli sia, pensi ormai più a una *restitutio in integrum*, oppure a provocare addirittura, a tale scopo, complicazioni guerresche. Del resto, la manifestazione di Vienna non fu un attacco, ma bensì una reazione contro l'offesa feritante al sentimento cattolico da parte del sindaco di Roma.

La gente di Dante

Le passere prese a cannonate

« Fu pienamente approvato tutto ciò che il relatore disse sul modo con cui si deve coltivare la nazionalità italiana in Austria. In Italia, però, si hanno a riguardo del trattamento fatto agli italiani in Austria, idee che non corrispondono niente affatto alla realtà delle cose. Un vero torto vi è stato nell'ispirare questione dell'Università, la cui ovvia soluzione è oggi già maturata. Quanto avvenne circa la questione dell'autonomia del Trentino, non fu prudente; ma non costituisce neppure un torto. Anche riguardo a questa questione, è lecito avere fiducia nell'avvenire. Se un giorno si realizzerà l'accordo tedesco-latino, allora forse la forma di autonomia nazionale scelta per la Boemia ci servirà di esempio ».

Anche dei tentativi fatti, di quando in quando, per reprimere l'irredentismo nostrano a forza di tribunali e di polizia, l'oratore vuole parlare apertamente. « Proprio come i tedeschi dell'Austria, che ad onta delle barriere politiche si sentono spiritualmente uniti con tutti i tedeschi e partecipano con vivo slancio al loro progressi nella coltura e nella scienza, proprio così, deve essere lecito anche agli italiani di sentirsi e di mostrarsi quali figli della grande e nobile nazione, che venera in Dante Alighieri il creatore della propria lingua e il proprio vessillifero spirituale. Gli italiani in Austria debbono, però, essere consci delle loro cittadinanze di Stato e dei loro doveri quali cittadini austriaci. Prima di elevare accuse di alto tradimento, bisogna vedere se hanno fondamento, altrimenti è come prendere i passeri a cannonate ».

Continuando, il delegato Grabmayer ringrazia il deputato italiano Tittoni che, durante la seduta della Commissione, contestò al Bartoli il diritto di aver parlato a nome di tutti gli italiani del litorale. L'oratore accenna a quanto lo Stato fece per Trieste, e per la creazione di una scuola popolare slovena.

« Se così procedono gli italiani quale maggioranza dominante, ancora peggio è quello che essi fanno nell'Istria, dove gli italiani costituiscono una decisa minoranza di fronte agli sloveni-croati. Ciò che resta, è un esempio di intolleranza nazionale: nella Dieta e nel campo scolastico, gli sloveni d'Istria soffrono un trattamento ingiusto. L'onorevole Brimiadi vuole, senz'altro, i giusti limiti, quando asseri che gli italiani da soli debbono sostenere una lotta impari contro i tedeschi nel Tirolo, e contro gli sloveni nell'Adriatico. A nessuno venne in mente di reprimere la lingua e la coltura italiana nei paesi abitati dagli italiani in Istria! Gli italiani del litorale dovranno concedere agli sloveni la stessa parità di trattamento, che i tedeschi da lungo tempo già concessero, e di buon grado agli italiani del Tirolo.

Questione d'etichetta

" Revirement „ italiano

Per quanto concerne le vecchie querimonie sulla mancata visita dell'imperatore a Roma, l'oratore comprende bene questo risentimento degli italiani; ma essi dovrebbero anche capire che, al riguardo, manca ogni tendenza offensiva verso la Real Casa e verso gli italiani, e non dovrebbero dimenticare i magnanimi sentimenti del cavalleresco monarca austro-ungarico, che sullo storico terreno lagunare porse la mano amica al sovrano del giovane unito regno. Del resto, con qualche pazienza, anche questa delicata questione di etichetta internazionale, troverà una soluzione soddisfacente.

Inoltre, fornendo a domandarsi se la politica estera dell'Austria-Ungheria, di fronte all'Italia s'ispiri proprio a veri sentimenti di amicizia, l'oratore risponde di sì. Il conte Aehrenthal si propose di continuare e coltivare le buone relazioni coll'Italia, quale compito precipuo della politica estera iniziata dal suo predecessore. Non si potrà addurre alcun caso in cui i rapporti dell'Austria coll'estero abbiano deviato da questa direttiva: ciò che turba non è da ricercarsi nei Gabinetti; non i Governi hanno bisogno di intesa o di riavvicinamento; bensì i popoli. In questo senso l'oratore crede di poter constatare un lieto progresso.

« Lieti sintomi si riscontrano nel modo con cui il marchese Di San Giuliano parlò alla Camera dell'irredentismo e nel cambiato atteggiamento della grande stampa italiana, tanto che a Milano, una volta sede principale dell'agitazione irredentista, si può prendere ora in considerazione la creazione di un Comitato per l'amicizia austro-italiana, la quale azione, purtroppo, in seguito alla malaugurata vertenza sul Lago di Garda, subì una interruzione incresciosa. Si ha pertanto l'impressione che nella opinione pubblica in Italia, sebbene lentamente e gradatamente, ma incessantemente, va maturando un cambiamento ».

Il cinquantenario italiano

Comunque, l'oratore desidera che scompaia la sfiducia contro la sincerità degli intendimenti pacifici dell'Austria; che non si pongа più in dubbio le sue proteste di pace, e che l'Italia si persuada che l'opinione pubblica di tutta la Monarchia e del Parlamento saranno sempre forti abbastanza per annientare le idee assurde, esistenti, forse, in singole teste calde, di guerra offensiva contro l'Italia.

Grabmayer commenta l'imminente giubileo del cinquantenario del rinascimento d'Italia; illustra lo sviluppo favolosamente splendido che questo Regno ebbe in tutti i campi, e dice: « Fra tutti i popoli, che alle feste nazionali italiane converranno, noi austriaci non possiamo mancare! Non mancheremo in tale occasione! Speriamo che si trovi modo di dare palese espressione del desiderio di ambe le parti, di rendere vieppiù cordiali le relazioni di buon vicinato. Forse, non si realizzerà l'idea che la cara tra le nazioni debbasi estrinsecare, non in costruzioni di *Dreadnoughts*, ma in opere di umanità: queste fantasie le vedranno realizzate, forse, i nostri pronipoti. Noi, intanto, dobbiamo fare i conti col fatti presenti e deliberare, sebbene a malincuore, la costruzione delle *Dreadnoughts* ».

Ancora l'annessione della Bosnia-Erzegovina

Finiti gli applausi che hanno salutato il discorso di Grabmayer, lo czeco Masarich, fra l'altro, dichiara che alla delegazione si parlò molto contro l'Italia, e ciò proprio nell'anno 1911, in cui l'Imperatore stesso, a quanto si potette sapere, si preparò ad esprimere al Regno italiano le sue simpatie. L'oratore deplora questo fatto e coglie l'occasione per esprimere la sua simpatia verso l'Italia.

Masarich critica la politica estera del ministro Aehrenthal e continua la sua campagna sui falsi documenti a Belgrado.

Aehrenthal risponde subito, e respinge di nuovo, energicamente, le accuse fantastiche del Masarich. Rileva che l'inchiesta fatta dimostrò assolutamente infondate le accuse di slittudine scorrette mosse alla Legazione di Belgrado. Il ministro ripete che l'annessione non si decise in seguito a disformazioni ricevute dalla Serbia, ma a causa di gravi motivi politici spiegati dal ministro due anni fa e approvati all'unanimità dalle delegazioni. Ora, il ministro dichiara: « E' strano che il Masarich cerchi gli autori dei falsi documenti nella diplomazia austriaca, invece che in certi circoli situati, naturalmente, al di fuori del Governi cui dispiacque ell'ristabilimento delle buone relazioni colla Serbia, ristabilimento che si effettuò rapidamente dopo la crisi per l'annessione e a favore del quale il ministro fece de tutto meglio ».

Quindi, han parlato altri oratori di minore importanza, tutti accennando alle relazioni austro-italiane una senza di nulla di nuovo o di sintomatico.

La crisi turca
Notizie rassicuranti dal Yemen

Costantinopoli, 22, sette.

Talaat-bey, ministro degli interni, è stato nominato presidente del partito Unione e Progresso. Il Governo sarebbe risoluto, secondo quanto si dice, a sottoporre alla Camera tutta una legge relativa al prolungamento dello stato d'assedio.

Le notizie dallo Yemen sono più rassicuranti. Si smentisce la notizia che i ribelli si siano avvicinati ad Odeida. Il ministro degli esteri, Rifaat-pascià, smentisce la voce, secondo la quale egli vorrebbe nuovamente dare le dimissioni.

Vi è un conflitto fra il Senato e la Camera. Questa accusa il Senato di avere alterato degli articoli della Carta costituzionale. Un deputato ha detto che il Senato è sorbito dai suoi poteri. Il presidente del Senato ha espressa la sua indignazione a questa Assemblea per siffatta espressione.

La Camera dei Comuni approva con 124 voti di maggioranza il "veto-bill„

Londra, 22, sette.

Il fatto politico notevole di oggi è la votazione del « veto-bill » in prima lettura, che ha ottenuto una maggioranza di 124 voti, e poi la notizia data da lord Lansdowne che la Camera dei Lordi ha intenzione di presentare un progetto di legge tendente a modificare la Costituzione della Camera alta.

L'ultima mossa dei Lordi

Da quanto si vede, i lordi, dopo un periodo di nervosa indecisione, hanno stabilito di concretare la loro proposta in una riforma legislativa. Fino adesso, però, nonostante il nobile zelo che mostrano i lordi per questa loro riforma, i liberali non sembrano presi da molto entusiasmo. Essi dicono benvenuta la proposta, ma si mantengono riservatissimi. Si darà un giudizio, quando la proposta di lord Lansdowne avrà preso una fisonomia ed un carattere definitivo. Ma dal punto di vista personale, il gesto di lord Lansdowne è dai liberali approvato. Lansdowne, secondo i liberali, è il *leader* che, dipartendosi dai prudenti consigli dei suoi predecessori, ha ridotto la Camera dei Lordi al presente passo senza via di uscita. Fu lord Lansdowne che, d'accordo con Balfour, sono resi responsabili della disgraziata politica che la Camera dei Lordi seguì sotto la legislatura liberale dal 1906 in poi. Lord Lansdowne è troppo implicato in quello che ieri il primo ministro dichiarava la più « meravigliosa politica di cecità che si sia commessa ». Lansdowne ha violato la Costituzione cercando di far naufragare la legislazione liberale. Ora, col suo contegno, egli viene ad ammettere che lo strumento di cui si è servito mancava di autorità e perciò deve essere riformato.

Alla Camera dei Comuni si è poi continuata la discussione sul veto. Parlarono parecchi oratori; ma uno dei più ascoltati fu Federico Smith, che fece un discorso per l'opposizione. L'oratore affermò che tanto il *Labour party* quanto i nazionalisti irlandesi, sono d'accordo nella questione del veto. Egli crede che la base del progetto per la riforma parlamentare posi sopra un falso terreno. Giorgio Wyndham chiuse la discussione, per l'opposizione, parlando con un linguaggio molto energico. Egli ha dichiarato che il partito unionista farà di tutto perchè il progetto sul veto non approdi.

Importantissimo fu pure il discorso pronunciato da Churchill. Pochi uomini nella vita pubblica hanno come Churchill la virtù di richiamare l'attenzione degli uditori. Churchill ha combattuto la proposta di un compromesso e ha sostenuto la necessità del progetto di veto.

Quando si annunzia il risultato della votazione — 124 voti di maggioranza pel Governo — si eruppe dai banchi liberali in un grande applauso.

La prima parte della battaglia finale contro la Camera dei Lordi, è stata dunque una vittoria per il Governo.

(Daily Chronicle).

Ufficiale di polizia ucciso dagli anarchici
a Calcutta

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, sette.

I moti anarchici nell'India sono tutt'altro che sedati. Infatti si apprende che un ufficiale di polizia, certo Srish-Charkravorty, che ha avuto occasione di occuparsi dell'ultima inchiesta sulle gesta anarchiche nei recenti delitti politici, è stato assassinato ieri notte, a Calcutta, mentre passava in un viottolo oscuro, a colpi di rivoltella sparatigli a bruciapelo, tanto che gli abiti dello stesso funzionario andaron bruciati.

Srish-Charkravorty era un funzionario speciale addetto alla Polizia politica. Ultimamente, aveva ricevuto numerose lettere, che lo invitavano a stare in guardia e lo denunziavano come nemico del paese.

Vennero arrestati parecchi individui sospetti del misfatto. Tutti si mantengono nella negativa. La Polizia è costretta ancora a brancolare nel buio.

(Daily Chronicle).

La morte del Console d'Italia a Marsiglia

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 22, sette.

Il console generale d'Italia marchese Pio di Savoia è morto improvvisamente al suo domicilio per un attacco di apoplessia. Il defunto aveva sessantotto anni. Godeva a Marsiglia molte simpatie ed era considerato un grande amico della Francia. Era ufficiale della Legione d'onore e commendatore della Corona d'Italia.

Quindici treni bloccati dalla neve in Gallizia

(Servizio speciale della Stampa).

Kettovitz, 22, sera.

In seguito ad un temporale di neve, il traffico nella Gallizia e nella Polonia Russa è sospeso. Quindici treni sono bloccati in diversi punti. Presso Kzenrochau è avvenuto uno scontro fra due treni merci. Dieci vagoni sono stati ridotti in frantumi, e tre ferrovieri sono rimasti mortalmente feriti.

Terribile uragano di neve sulle coste norvegesi

(Servizio speciale della Stampa).

Cristiania, 22, sera.

Nei giorni scorsi ha infuriato in tutta la costa norvegese un terribile uragano di neve. Moltissime comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte. Il traffico dei treni è per molte linee completamente sospeso, ed altre funzionano con gravi ritardi. Molti bastimenti sono giunti in porto con gravi avarie. I piroscafi, che fanno servizio sulla costa, hanno sospeso gran parte del servizio. Molti battelli da pesca sono naufragati.

Re Nicola di Montenegro
in condizioni di salute disperate?

Parigi, 23, mattina.

Da varii giorni i giornali francesi insistono a dare gravi ed allarmanti notizie sulla salute di re Nicola.

Oggi il Paris-Midi pubblica, tra l'altro, che un medico specialista, accorso al letto dell'infermo, ha dichiarato che non vi sono più speranze di salvezza.

La mania dei duelli
Come le ciliegie...

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, sette.

Le contese schermistiche si moltiplicano in questi giorni con molto maggiore fortuna che la *lutte culotte*. Oltre la vertenza Greco-Renaud-Pessina abbiamo avuto in questi giorni una vertenza fra gli schermidori Bretmayer e Thion de la Chaume, che si è chiusa oggi sul terreno in modo graziosissimo. I due schermidori, che sono entrambi nobilissimi spadaccini, dovevano battersi alla pistola, la qual cosa aveva sorpreso grandemente Bretmayer, il quale aveva detto che si sarebbe battuto, ma non avrebbe fatto fuoco. Stamane alle 11 al Parc de Princes gli avversari sono stati posti di fronte: essi dovevano scambiarsi due palle alla distanza di venticinque metri.

Quando il direttore dello scontro ha dato il comando di fare fuoco, Bretmayer, mantenendo la sua promessa, non mosse l'arma che teneva appoggiata alla coscia. D'altra parte il suo avversario, conoscendo la sua decisione, sparava in aria: quindi i due avversari si sono stretti la mano.

Stasera poi Armand Massard, un altro schermidore dilettante che come Renaud maneggia con eguale scioltezza la spada e la penna, fa una pubblicazione a proposito della famosa accademia pro Kirchoffer, nella quale egli preso parte benchè ammalato. Poi Massard doveva mettersi a letto; ora è guarito, ed invia i due schermidori coi quali si è battuto in quel giorno ad una nuova competizione controllata da una giuria.

E' corsa voce anche di un'altra vertenza, la quale pare impossibile non si riferisce alla accademia pro Kirchoffer, ma agli incidenti provocati dal *comelots du roy* contro Enrico Bernstein.

Ieri sera alla *Comédie Française* l'avvocato Roberto Bernstein, fratello dello scrittore, si precipitò addosso al signor Roullan, *comelot du roy*, che gli agenti espellevano in quel momento dal teatro. Roberto Bernstein lo ha percosso, poi gli diede il suo biglietto da visita. Peraltro nel pomeriggio non si sapeva come la cosa sia andata finire.

Pessina risponde a Renaud

(Servizio particolare della Stampa).

Parigi, 22, sette.

Al punto come stavano oggi le cose, sembrava sicuro che Renaud si sarebbe battuto col il maestro Enrico Pessina, che vive a Parigi e che, amico del Greco, prese le parti di quest'ultimo nella controversia di cui si fece grande rumore.

Stamane Pessina ha ricevuto una lettera atroce di Renaud: egli l'ha respinta, decidendo di nominare i propri padrini e di sfidare il diffamatore francese che lo accusò stamane sul *Matin* di scorretta complicità con Greco.

Renaud si è mostrato molto contento di sapere che il Pessina non gli sfuggirebbe dandogli modo di troncare una logomachia ormai lunga.

Il Pessina invia stasera al *Matin* ed al *Journal* la risposta che qui vi riproduco. Per capire la parte che riguarda il Bretmayer che fu direttore della Accademia Kirkhoffer, bisogna sapere che lo schermitore italiano si riferisce alla attestazione dell'illustre maestro francese, il quale nega di avere sentito il Pessina definire fantastiche le dichiarazioni del Greco sulla *Stampa*, la cui lettera autentica è ormai fuori di ogni discussione. Evidentemente con ciò il Renaud tende a dimostrare come Greco e Pessina avessero voluto fare passare per aperitivi quelle dichiarazioni che ora essi riconoscono cenite.

Ed ecco la lettera del Pessina:

« Poche parole per finirla col signor Renaud, avido di pubblicità e alla ricerca di un duello. Ho fatto al signor Greco dichiarazione di quanto si è svolto alla presenza mia. Ora non ho nulla da aggiungere o da togliere. Rispondo categoricamente al signor Renaud:

1. Non è vero che io abbia aiutato Greco a compilare la sua intervista. Aspetto che il signor Renaud mi fornisca le prove del contrario.

2. Non è vero che io abbia negata l'intervista. Io faccio appello alla memoria sua, ricorderà facilmente che io ho pronunziato solo poche parole durante il lungo e cordiale colloquio che egli ebbe col signor Greco. La mia funzione fu semplicissima; mi sono limitato a trasfurre poche parole francesi del sig. Renaud al signor Greco, e mi chiedo cosa darvero. Il Presidente dell'Accademia Kirkhoffer abbia da entrare in questa dichiarazione ».

Quanto al resto sappia, il signor Renaud, che io non ho che un solo padrone: la mia coscienza, e che essa sola detta la mia condotta.

Non voglio rilevare le meschine ingiurie che mi sono rivolte: soltanto tengo a dichiarare che nella mia povertà — che non è un vizio — conservo il mio onore che non si è mai venduto. Finiamola dunque. Il signor Renaud vuole un duello: io sono a sua intera disposizione. Egli vedrà così che la mia spada è della stessa colore della sua. Sarà così soddisfatto, o avrà bisogno di nuova pubblicità?

« Enrico Pessina. »

Il primo padrino scelto dal Pessina è stato il collega nostro Luigi Campolonghi: l'altro sarà nominato da un momento all'altro stasera. Secondo al momento in cui le cose stavano a questo punto, è giunta notizia che Greco, saputo della posizione di Pessina, aveva telegrafato a Renaud reclamando la precedenza, dicendosi pronto a battersi a Chiasso.

Questa notizia è stata comunicata a Renaud, ma non è ancora giunto il dispaccio di Greco. Renaud ha detto che non può accettare la proposta di andare a Chiasso, giacchè se egli dovesse muoversi da Parigi non avrebbe ragione di rifiutare il duello in Italia. Egli dice infatti che, andando a battersi lontano da Parigi, ma anche fuori d'Italia, mostrerebbe di nutrire sfiducia e disfatismo verso l'ambiente del nostro paese, per il quale invece ha la più viva simpatia. Anche procedendo da ciò dal resto per Renaud e per i suoi padrini la vertenza è chiusa da ieri, secondo il relativo verbale che vi telefonai.

Nella notte Pessina ha ricevuto un dispaccio col quale Greco gli comunica la decisione presa. Per altro Pessina stesso, continuando lo scioglimento della propria vertenza, ha così telegrafato a Renaud: « Domattina i miei padrini verranno da voi. - Enrico Pessina. »

Renaud ha fatto sapere che egli si terrà a disposizione dei padrini stessi.

Greco telegrafa a Renaud
di recarsi a Chiasso

Roma, 22, sette.

La vertenza Greco-Renaud, che pareva sepolta, rinasce in seguito alla sfida inviata da Renaud al maestro italiano Pessina, residente a Parigi. Infatti Agesilao Greco ha telegrafato a Renaud per invitarlo a sospendere la vertenza con Pessina, spettando a lui, Greco, la precedenza, Agesilao Greco perciò ha detto a Renaud, nel suo telegramma, che egli si recherà a Chiasso, dove potranno incontrarsi per fissare i termini dello scontro.

Così il duello Greco-Pini, che si preannunziava per domattina, sarà probabilmente rimandato.

Gravissimo errore giudiziario?
Decapitato per solo furto

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, sette.

Un errore giudiziario, che disgraziatamente non è più riparabile, sembra essere stato scoperto oggi. Il 5 novembre 1905 veniva trovato nella foresta di Glienick, presso Potsdam, il cadavere del cameriere Gienoth. Egli era legato ad un albero, e la morte proveniva da diversi colpi di rivoltella. L'istruttoria condusse all'arresto di certo Hennig. Fu apparentemente provato che egli, dopo avere legato il cameriere e averlo assassinato, era venuto a Berlino a riscuotere presso la Cassa di risparmio l'ammontare di un libretto che era stato tolto alla vittima.

L'Hennig negò sempre, e dichiarò di aver assalito e legato il Gienoth ad un albero. Egli era accompagnato da un certo Franz. Egli, dopo avere legato il cameriere, era partito per Berlino, lasciando alla guardia del cameriere, il Franz, che nella sua assenza avrebbe per crudeltà ucciso il Gienoth. La giustizia, che cercò le traccie del misterioso Franz, finì di scartare la versione data dall'Hennig.

I giurati ritennero vera la versione dell'accusa, e condannarono l'Hennig a morte. Egli fu decapitato nel 1906. Il 27 settembre dell'anno scorso, quattro anni dopo, veniva compiuto un altro gravissimo delitto nel villaggio di Schoenhagen. Un certo Franz entrò di notte tempo nella casa del fattore Klein, legò al letto le due figlie del fattore, ed assassinò il Klein, poi rubò tutti i denari che erano in casa, e fuggì. Mercè la descrizione data dalle due ragazze, venne poco dopo arrestato il Franz, e contro di esso fu emanata sentenza che lo condannava a morte due volte. Giunto a questo momento decisivo per il suo avvenire, egli non volle più nascondere un suo delitto, e in carcere ha confessato di essere appunto il Franz, che insieme all'Hennig aveva derubato il cameriere, e poi egli solo l'aveva ucciso. La versione data perciò dall'Hennig era vera. Egli è stato decapitato per un semplice furto.

29 soldati assiderati
nelle escursioni invernali nel Veneto

Belluno, 22, notte.

Durante le escursioni nell'Agordino, imprese in questi giorni dagli alpini e dalla artiglieria da montagna, qui di stanza, è avvenuto un doloroso incidente. Nelle prime ore del mattino di ieri, la 6ª compagnia del 7.o reggimento alpini, al comando del capitano Chiodi e di due tenenti, partivano da Forno Canale, diretti alla cima Gare, alta 2500 metri. Quando la truppa era quasi giunta alla mèta, durante una breve tappa, 29 soldati furono colpiti dal freddo intensissimo, e caddero assiderati. Furono loro prodigati i primi soccorsi, e poco dopo venivano trasportati a Forno Canale, e curati dal tenente medico Granata.

Stamane però tre di essi, che versavano in condizioni gravissime, furono trasportati all'ospedale. Essi sono i soldati Pasquale Sabbato, Federico Paludi, di Gilnoli e Pietro Martini, di Valera.

Casi di colera in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, sette.

Il Temps e altri giornali repubblicani pubblicano il seguente dispaccio comunicato da una Agenzia, alla quale, trasmettendolo, lascia la responsabilità:

« Mandano da Bestivais che lunedì scorso la signora Emilia Samuex, di 78 anni, possidente, di Domellers, e suo nipote Ivon Maire, di 3 anni, erano colpiti da una malattia inesplicabile. Siccome il male si aggravava, fu chiamato il dottor Bauchy; ma le due misere, malgrado le cure che furono loro apprestate, sono morte a poche ore di intervallo. Secondo la diagnosi del medico, esse sono perite in seguito a colera bubbonico. Delle misure profilattiche severissime sono state prese subito e la località abitata dalle vittime è stata disinfettata ».

La " Roma „ a Tangeri

Tangeri, 22, sette.

E' giunta la corazzata italiana *Roma*, che scambiò col porto le salve d'uso.

L'insussistenza di alcune accuse
contro il figlio di Segantini.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, sette.

Si è stampato che Mario Segantini, oltre ad avere firmato col nome del padre un quadro dipinto da lui stesso, aveva commesso una serie di piccole truffe ai danneggiante ed a trattorie. Un confronto degli accusatori col Segantini ha dimostrato che si tratta di errore di persona e quindi il Segantini non fu uno scroccone, che ha voluto truffare i ristoranti. Egli è accusato di avere compiuto la truffa del quadro. Ed il processo non tarderà molto.

NOVITA' TEATRALI

Amor di zingaro
di Franz Lehar

Como, 22, notte.

Vivissima era l'attesa per la prima rappresentazione in Italia di questa nuova operetta di Franz Lehar, « Amor di Zingaro », che la « Città di Milano » ha allestita col signorile buon gusto che la distingue, affidandone l'interpretazione musicale al maestro Lombardi e la messa in scena a Dante Maleroni. Il nostro « Sociale » era gremitissimo, e molte personalità artistiche erano venute dalla vicina Milano. Protagonisti sono stati: Ida Abry ed il tenore Vannotelli.

Il libretto.

Il primo atto di questa operetta si svolge sulle rive della Czerna, al confine fra la Romania e l'Ungheria. Corre il fiume tra le foreste, dalla vegetazione lussureggiante, che circondano il castello di caccia del barone Dragolin. Costui, vecchio e ridicolo rubacuori, che spasima per la vecchia Ilona, una bellezza nel suo pieno meriggio, ha fidanzato la propria figliuola Zorika (Ida Abry) a Jonel Bolescu. Ma Zorika, anima dolce di sognatrice, ignora che sia l'amore e s'avvia al fidanzamento, senza sentire dentro di sè l'intimo turbamento della vergine che muove incontro al dolce mistero. Jonel le ha detto una tranquilla parola, la parola della ragione, promettendole un domani tranquillo, ed ella non si ribella al fidanzamento, lo accetta per obbedienza e per consuetudine, non avendo in sè una passione per la quale lottare.

Ma proprio nel giorno del fidanzamento, mentre Zorika riposa su di un sasso muscoso e canta guimento, ignara, dal fondo della foresta le giunge il dolcissimo suono di un violino. E' Jossi, il violinista zingaro, fiero della propria arte e della sua bellezza, il quale la saluta la figlia del bojaro, per il cui fidanzamento, egli è venuto: Ma, esperto alla seduzione, s'accorge dell'impressione che ha prodotto sull'animo della fanciulla e le dice ardenti parole d'amore.

Jossi cela nell'improvvisa passione un pensiero di vendetta. Egli è fratello di Jonel Bolescu: ha comune con lui il padre. Ma questi non lo conosce, perchè sedusse una zingara, la rese madre e poscia l'abbandonò. L'infelice morì di crepacuore. Tutto ciò Jossi rivela a Juliesa, la balia di Zorika.

Intanto giungono gli invitati, e Jonel, come l'uso vuole, offre alla fanciulla un mazzo di rose e ne aspetta in cambio la rima di rose selvatiche, emblema della purezza. Ma Zorika getta la rama nella Czerna e fra la meraviglia e lo sgomento di tutti canta:

« Sboccia il fior quand'è il suo dì
e sol quando d'amor l'accento esso udì.
E' un bocciuol il labbro mio!
Sol per un amante
Esso s'aprirà!
Bocciuoli e donne, sempre è così,
sbocciano sol quand'è il loro dì. »

Jossi, lo zingaro, interviene e dice non essere di buon augurio la promessa d'amore fatta di giorno; il bacio vuol essere scoccato al chiaro di luna. Jonel infuria contro Jossi; ma interviene la bella Ilona e tutti rientrano nel castello ad aspettare la notte. Restano soli Zorika e Jossi e combinano insieme di fuggire verso il paese « dove olezzano i fiori dell'amore ». Sull'inesperta giovinetta, veglia Juliesu che induce Zorika a bere l'acqua della Czerna che le dà la visione del futuro. La fanciulla beve.

Eccoci al secondo atto. Nella taverna di Mihaly, non lontana dal castello di Dragolin, posta nei domini della bella Ilona, giungono Jossi e Zorika. Essi hanno corso il mondo e si sono amati; ma la figlia del bojaro non ha saputo diventare una zingara e lo zingaro s'è annoiato di lei e desidera tornare all'amore libero. Il violinista è festeggiato dagli amici, i quali gli annunziano che proprio in quel giorno Ilona dà una gran festa. Zorika è triste; ella sente che l'amore gli sfugge e chiede a Jossi di sposarla. Lo zingaro, un poco seccato, un poco beffardo, promette di farlo ma alla maniera degli zingari. La fanciulla invece vuole la benedizione della chiesa e però in segreto prega Mihaly di avvertirne il prete non lontano.

Giungono gli invitati. Ilona rivede con manifestato entusiasmo Jossi, del quale più che mai è innamorata. Tuttavia civetta col vecchio Dragolin. Nessuno mostra di riconoscere Zorika. La cerimonia delle nozze zingaresche gaiamente s'inizia. Ai primi rintocchi di campana gettano un profondo stupore nella chiassosa comitiva. Che cosa significano? L'arcano è presto svelato: la chiesa è pronta per il matrimonio di Zorika. Questa supplica Jossi e gli ricorda: « Tutto abbandonai per te! » Ma Ilona grida, mentre dagli altri s'irride e si sollamazza: « Pazza! tu volesti l'amore di zingaro: fai sin di te ». La disillusa fanciulla s'allontana piangendo: « L'amor di zingaro ha distrutto la mia vita! » mentre Ilona e Jossi abbracciati e folleggiando, se ne vanno cantando il libero amore.

L'atto terzo è breve. Nel castello si fa baldoria. Scorre il Tokay, gli zingari suonano. Ilona divora Jossi con gli sguardi. Jonel zappetta, bevendo, l'ora propizia al bacio del fidanzamento. Lo zingaro vuole uccire per fuggire con Zorika, ma Ilona vuole trattenerlo. Non riescendovi, esclama: « Hai sognato così stupendamente che meriti un regalo da re! Questo è il mio! » E lo bacia. Un grido risponde all'alto d'Ilona. E' Zorika sulla soglia, che, smarrita, grida: « Il mio sogno! Il mio sogno! Ilona e lui! ». Jonel la chiede: « Che è stato! » Ed ella risponde: « Mi ami tu ancora dopo quanto è accaduto? »

Ma nulla è accaduto. Fu un triste sogno. Ed i fidanzati si baciano. Jossi, furente per l'amore e la vendetta che gli sfuggono, si sottrae alle carezze di Ilona e se ne va, mentre alla bella abbandonata resta come premio di consolazione, non voluto ma volonteroso il vecchio Dragolin... variegato di fresco.

Il successo.

Il successo dell'operetta è stato caldissimo. Un pubblico elegante gremiva il nostro teatro Sociale. Per la cronaca occorre registrare tre chiamate alla fine di ciascun atto, e molti applausi a scena aperta.

Festeggiato in special modo fu l'Abry. Lodatissima la stazzosa messa in scena e l'orchestra.

Il " Werther „ al Carlo Felice di Genova

Genova, 23, mattina.

Ieri è andato in scena al nostro Carlo Felice il *Werther*, la romantica opera di Giulio Massenet ed ha ottenuto un pieno, unanime successo. Uno degli elementi efficaci del successo è stato il tenore Mario Ammirato, un giovane che ha debuttato, affermandosi come un'ottima promessa dell'arte lirica e conquistando sin da questa sera tutte le simpatie del pubblico, per le sue doti sopraffinissime di voce e di audacità d'interprete.

ULTIME DI CRONACA

Il ballo " Risorgimento „

Riviviamo il rève nostalgico di Giulio Gorzano? E' ricomparsa, per la gioia del nostro eterno cuore romantico, la giovinezza amorosa della nonna, la giovinezza venturosa del nonno, che cospirò e che combattè sotto l'Austria e contro l'Austria: la *crinoline*, sinuosa, in questo dopate sale del Circolo dei Militari, gonfia mavamente la sottana ornata di volants, i corsetti brevi stringono le vite sottili come di vespa, e i capelli sparsi sulle fronte pendono in bande lisce sulle tempia; ed i baffi ciliari sgorbiati fasciano i petti dei giovinetti Ortis, ardenti d'inestinguibile furore per la patria schiava o per qualche Teresa inaccessibile, mentre, sotto l'ala degli alti diffondi, i visi si abbracciano e s'illividiscono per le lunghe veglie spese a scrivere versi al tremolo lume di una candela di sego....

Il ballo, il caratteristico ballo in costume Risorgimento », è stato a beneficio dell'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei soldati. Il desiderio che anche dove vive un piccol gruppo d'uomini consacrati al servizio di difesa del Paese, lei il sentire un pensiero affettuoso — e i buo

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

23 Febbraio

Godimento dal 1.o gennaio 1911.
Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 92 1/2.
— Lt. per fine corrente 104.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 97 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendita da L. 37 50) prezzi nominali 104 02 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 02 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nom. 105 62 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 67 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 67 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.
Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 71 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 1: denaro 100 40, lettera 100 60.
Svizzera 1 1/2: denaro 100 35, lettera 100 45.
Germania 4: denaro 124, lettera 124 10.
Londra 3 1/2: denaro 25 39, lettera 25 48.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1521, 1522.
» Banca Commerciale 944, 944 25.
» Credito Italiano 606.
» Bancaria Italiana 106 50.
» Banco Roma 108 75.
» Ferrovie Meridionali 461 50.
» Ferrovie Mediterranee 437 75.
» Fiat 142, 142 50, 142 25.
» Italia 83 50.

Resistenti. I riporti mercato ultimati, le transazioni avvennero per la maggior parte per fine mese: perciò seguitano i prezzi fine prossimo.

Prezzi del listino ufficiale redatto dal Sindacato di Borsa

28 febbraio 1911 — Ore 12.5.

Rendita 3 3/4 fine 104.
» 3 3/4 contanti 103 92 1/2.
» 3 1/2 contanti 103 62 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1517, 1518 50.
» Banca Commerciale 940 50, 940 86.
» Credito Italiano 606.
» Fiat 141 25, 141 50, 141 75.
» Italo 83 50.
» Edison 711, 712 p. p.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

22 febbraio 1911 — ore 17.

Rendita italiana 3 75 % 104 1/4.
Azioni Banca d'Italia 1518 1/4, 1519 1/2.
» Banca Commerciale 942 1/2.
» Credito Italiano 606.
» Meridionali 680.
» Mediterranee 437.
» Fiat 143.
Tutto prossimo.

In reazione generale sui prezzi delle altre piazze. Bancari però molto facilmente assorbiti.

Prezzi nominali 22 Febbraio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Meridionali 265 25
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 324 —
» Ferr. Pontebbana 3 0/0 370 —
» Ferr. Carmli.-Ancona-Adriatico terrate del 1907 3 0/0 322 —
» Tirreno 3 0/0 314 —
» Cuneo-Ceva 3 0/0 302 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 —
» Illeau. Napoli 3 0/0 —
» Aziend. Ferr. Cavallerm. maggiore-ins 3 0/0 300 —
» Ferr. Ivrea-Cavallerm. Castagn. e Mortara 3 0/0 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie 6 [illegible] 378 —
» » serie 6 Num. 1902 [illegible] —
Città Roma 3 0/0 oro 108 50
Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 100 50
Cart. Cr. fond. it. Napoli 3 1/2 0/0 net. 497 —

TITOLI SPECIALI

Ambroni

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. banc. italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino-at. — —
Società Bancaria Italiana 106 —
Società Bancaria Italiana di Credito Industriale Torinese 136 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. 470 —
» » Second., Sardegna 304 —
» » Sicule 467 —
» » Stabilim. Rodiano 430 —
» » Sicilia 703 —
» » Piemonte (1.a em.) 462 —
» » » (2.a em.) 350 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Piemont. e Rubattino — —
» Torinese Tramways — —
» Ferr. economiche — —
» An. Tramway Vap. 400 —
» Rom. Tramwaydom. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas 395 —
» Cansum. Gas-Luce 249 —
» Ferriere Italiane — —
» An. Offic. g. & Dialto 385 —
» Ferriere Piemontesi — —
già Vandel e C. 280 —
» Fonderie caratteri (Nebiolo e C.) 224 —
» Siderurg. di Savona — —
» Acciaierie Terni — —
» Ind. d'Elettrochim. — —
» Fabbr. It. d'Antom. — —
» R. Elett. e Mecc. — —
» Automobili Rapid — —
» An. Ital. Carburi di calcio (Roma) — —
Industrie alimentari ed affini 400 —
Soc. Esper. Imm. Agr. — —

Società Acqua potabile di Torino 646 —
» Molini e Past. Pugliesi (Roma) — —
» Risicoltori di Nuova — —
» Bonifiche Ferrar. 412 —
» Romana Pubb. Cost. — —
» Veneti e C., ciprs. 150 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 1100 —
» Cart. Meridionali 805 —
» Manif. Lane Borgos. 425 —
» Calci Cimalie 305 —
» di Stabilimenti e Costruz. (stamp.) — —
» An. Pubbl. e Cinema 50 —

Obbligazioni

Consorzio d'irriga. Agro Veronese 400 —
Ferrovia Mediterr. 500 —
» Second. Sardegna 300 50
» Sarde, serie A 302 —
» » » B 301 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 103 —
Società Ferr. Tramw. e Ferr. economiche 506 —
Officine di Savigliano 515 —
Soc. Eser. di Savona 504 —
» Naval. Super. Medit. 495 —
Cart. di calcio Roma 499 —
Prest. Prov. Alessand. 4 1/2 0/0 — —
» Prov. di Lucca 4 0/0 — —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 503 50
» di o. Paolo 3 1/2 0/0 458 25
» Banca d'Italia 3 3/4 0/0 501 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 511 —
» Fondiario 4 1/2 0/0 Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 455 50

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 12:

Rendita Italiana contanti 103 92; id. id. fine mese 103 97; id. id. 3 1/2 % 103 75.

Mediterranee 450 — Credito Italiano 605 50 — Banca Commerciale 941 — Banco di Roma 109 — Società Bancaria 105 — Lanificio Rossi 1664 — Cotoni Cantoni 364 — Rubattino 407 — Raffineria L. L. 358 — Casse Sovvenzioni 57 — Veneta 221 — Terni 1656 — Edison 707 — Obbligazioni Meridionali 365 — Id. Ferr. Italiane 361 75 — Fond. B. Nazionale 500 25 — Casse di Risparmio 5 0/0 517 50 — Id. id. 4 0/0 508 — Conton. Veneziano 120 — Meridionali 679 — Banca d'Italia 1518 — Obbl. Mediterranee 508 50 — Metalli 106 50 — Beni Stabili 348 — Savona 332 — Elba 289 — Distillerie 108 — Carburo 596 — Concimi Chimici 113 — Fondi Rustici 180 — Molini A. I. 222 — Birra 178 — Ferriere 177 — Vizzola 1168 — Ansaldo 278 — Cambio su Parigi 100 42; id. id. Londra 25 40; id. id. Berlino 124 05; id. id. Svizzera 100 40; id. id. Vienna 105 75.

Tendenza ferma.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 15:

Borsa *ufficiale*, ore 16. — Altra giornata attivissima l'odierna non disgiunta da nuova fermezza per le Edison mercatissime da 708, 715, 714; Vizzola 1175, 1177; Molini Alta Italia 220 75, 223 50; Eridania 758, 753; Raffinerie 600 50; Italo-americane 245, 245 75. Terni ebbero buone contrattazioni fra 1662, 1658, 1653; Banca d'Italia 1522, 1518 75; Commerciale 944, 942 50, 943; Carburo 609; Ansaldo 279 50. Ricordata sempre sostenuta a 104 25 prossimo. Offerte le Rubattino a 408, 411, 402 50. Veneta 222, 220. Cambi invariati.

Da oggi i prezzi sono quotati per fine marzo venturo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 104.

Antimonio 84 — Acqua Marcia 1761 — Acoto 156 — Ansaldo 277 50 — Banca d'Italia 1526 — Banca Commerciale 940 50 — Banco Roma 109 — Beni stabili 348 — Carburo 600 — Cines 128 — Concimi 184 50 — Credito Italiano 604 — Condotte d'acqua 336 50 — Elba 287 — Ferriere Italiane 179 — Gas 1265 — Immobiliari 226 — Imprese Fondiarie 125 — Kerka 328 — Metallurgiche Italiane 107 — Meridionali 678 — Mediterranee 434 — Montecatini 416 — Molini Pantanella 110 50 — Navigazione Generale 402 — Omnibus 295 — Piombino 147 50 — Risanamento 85 — Soda 77 — Zuccheri Romani 74 — Fondi rustici 180.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 18,30:

Apertura ferma, ma piuttosto incerta, e dopo la risposta dei premi si ripiegò alquanto per chiudere più deboli su realizzi generali. Banca d'Italia ascritto a 1517 chiudono a 1515; Commerciali 941 50 reazionano a 939 50. Più calme le Mitel da 496 a 495. Rubattino, sotto l'impressione della discussione di ieri alla Camera, sono offerte da 408 a 405. Fermi i Secondari. Raffinerie 359; Eridania 750, 748. Meno movimentate le Terni che consolidano i prezzi raggiunti: Terni da 1650 a 1648; Savona da 331 a 330. Domandati i Molini da 221 a 222. Calma la Rendita a 104. La liquidazione si va facilmente sistemando con riporti facilitati.

Rendita 104 — Banca 1517, 1516, 1515 — Comit 941 50, 940 50, 940, 939 50 — Credito 606, 605 50 — Meridionali 678, 678 50 — Mitel 435 50, 435 — Rubattino 405, 404, 400, 403, 401 50 — Raffineria 359 50, 359 — Industria [illegible] 303 50 — Eridania 755, 748 — Terni 1650, 1648 — Armstrong 278, 278 — Elba 289 50, 290 — Savona 331, 330 — Molini 221 75 — Semolerie 296 50 — Carburo 598 — Ferriere 177 50 — Italia 82 — Banco Liguria 129 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 23 febbraio — Per gli stanziamenti successivi alle 100 lire dafaris non certificati L. 100,43 giornaliere).

Roma — Cambio ufficiale L. 100.45.

Genova, 23 febbraio — Media uffic. dei cambi Francia 100 42 1/2; Londra 25 37 —; Germania 124 — —; Svizzera 100 45 —; Belgio 100 25 —; Austria 105 75 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc. 3 0/0 ammort.	21	20		21	20
Rend. 3 perp.	97 62	97 50	Argente Cpo.	—	83 75
Rend. 3 perp. id. franc. 3 1/2	—	—	Cred. Foncier.	842	842 —
Id. Ital. 3 75	103 45	103 45	Lotti Turchi.	319 75	316 25
Cambi Londra	25 395	25 395	Ferr. Meridion.	—	5450
Cons. Inglesi 2 1/2	89 1/8	89 3/16	Rendita Russa	93	93 50
Obb. Lomb.	295 —	294 —	Ferrov. russo	105 75	105 50
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	Russo 1901	101 20	101 40
Turco nuovo	94 47	94 37	R. portogh. 3	68 50	68 75
Banca Parigi	1845 —	1837 —	Banca Francia	—	4140 —
Tunisino	484 —	483 —	Camb. Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	102 50	102 65	R. comm. Ital.	—	—
R. Ungher. 4	98 80	98 80	Rendita Svizz.	98 —	97 80
Rubaud. ord.	99 50	99 50	Bulgaro 1908	479 50	479 —
Banca Ottom.	707 —	705 —			

Rend. Arg. 1886	—	—	Sconto ris.	1438 —	1434 —
Id. id. 1900	—	—	Metropol.	656 —	656 —
Rame Londra	50 3/8	50 3/16	Thomson	819 —	817 —
Brasile 4 0/0	—	—	Rand Mines	204 50	199 —
Id. id. recine.	—	89 —	De Beers	481 50	478 —
Rente 4 0/0	91 90	91 80	Charlered.	45 —	43 50
Credit Lyon.	1515 —	1518 —	Farreyre	222 —	219 —
Andaluse	999 —	997 —	Radioteleg.	97 25	95 50
Nord Espagne	398 —	400 —	Roodepert	9 63	9 —
Saragosse	415 —	415 —	Golds Field	149 50	148 50
Rio Tinto	1727 —	1727 —	Geduld	52 50	50 75

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	21	20		21	20
Camb. Londra	20 203	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	80 92	—	Ferr. Merid.	—	53 —
Cambio Italia	80 55	—	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	211 87	211 87	Banca Comm.	138 25	138 25
Rend. Italiana	—	—	Russo (cont.	215 50	214 63
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	260 25	260 —
Cons. Prus. 4	94 50	94 50	Diskonto	190 37	190 12
Rend. Turca	99 50	99 60	Dortmunder	235 50	235 62
Obbl. Ferr. It.	—	79 10	Union Kirchen	212 87	213 50
Obbl. Merid.	72 40	—			

Mercato calmo.

Borsa di Vienna.

	22	21		22	21
Cred. Austr.	672 25	673 —	Lire it. (carta)	94 35	94 35
Lombarde	111 75	110 75	Rend. Austr.	94 30	94 30
M. Aust.-Austr.	539 —	534 50	Id. in carta	93 —	93 —
Austriache	748 25	745 —	Union Bank	654 —	654 50
R. Austr.-Ung.	1020 —	1020 —	R. Austr. ord	715 50	715 75
Napoli, d'oro	15 02	15 02	Ungher. 4 0/0	91 90	91 90
Argento	100 —	100 —	Id. 5 0/0 ord.	81 25	81 —
Cambio Parigi	94 85	94 85	Id. Prest. Banc	538 50	536 —
Id. Londra	240 10	240 10			

Tendenza pesante.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	21	20
Consol. inglesi	80 3/16	80 1/8
Rendita Italiana	102 —	102 —
Argento fino	24 3/16	24 1/16
Spagnuolo	33 3/4	34 —
Turco nuovo	93 7/8	94 —
Egiziano 1903	101 1/8	101 3/4
Giapponese	91 3/4	91 1/4
Russo	89 —	88 —
Uruguay	78 —	78 —

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. 96.000
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra [illegible]

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 22. — Aggio dell'oro 9 —/—.
Buenos Ayres, 20. — Pezzi carta 227.27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 20. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 96 50.
Londra, 20 — Argento pence 24 9/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 20 — L'argento al conto a contanti di dollari 52 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed esercizio delle vetture già Bertolio e C.

Operazioni del 22 febbraio

Organzini			C.	Kg.	982,76
Trame			»	»	—
Greggie			» 16	»	817,80
Lane			» 3	»	890,95
Avvisoli diversi					—,—
		Totale	C. 19	Kg.	2271,50
Seta pesata			» 1	»	10,71
Lane pesate			» 17	»	—,—
		Totale C.	37	Kg.	2282,21

Cedoli emessi nel mese e nell'oggi.

Stagionali		N.	419	Kg. 38114,45
Pronti		»	433	» 28430,10

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

Farina e frumento

PARIGI, 22 (sera)

Farina 12 marche pel corrente fr. 30 50 — Idem da marzo fr. 30 50 — Id. marzo-aprile fr. 30 50 — Id. a 4 mesi da marzo fr. 30 60.

Mercato debole.

ANVERSA, 22 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 22 (sera)

Rosario rosso 88 disponibile fr. 28 75. — Idem sostenuto disponibile fr. 34 75.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 32 62 — Idem a marzo-aprile 32 75.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO 22 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.

Idem per marzo Rmk. 9 85 — Idem per maggio Rmk. 9 85.

HAVRE, 22 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 30.000.
Mercato inattivo.

Cotone

HAVRE, 22 (sera)

Colmi, vendita balle 5.200.
Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 22 (sera)

Colmi — Domanda per il mercato in generale buona. — Vendita della giornata balle N. 8.000 di cui per la speculazione e l'esportazione balle N. 500.

Importazioni balle N. —.
Polveri americani tendenza sostenuta, domanda moderata.
Per corrente D. 7,32; febbraio-marzo 7,27; aprile-maggio 7,27; giugno-luglio 7,31.
Tendenza colmi Americani, Brasiliani, Indie. — Egiziani e Surate, facile.

Assemblee di Società Anonime

CARTIERA ITALIANA

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Cartiera Italiana. Gli azionisti presenti o rappresentati erano 33, con 10.548 voti. Presiedeva il grand'ufficiale Antonio Bianchi, e funzionò da segretario il comm. Paolo Enrico, rispettivamente presidente e segretario del Consiglio di Amministrazione. L'assemblea approvò all'unanimità il Resoconto del Consiglio d'Amministrazione. Il Bilancio al 31 dicembre 1911, il dividendo di L. 55 per azione (delle quali L. 10 già pagate al 1.o gennaio 1911 e L. 45 da pagarsi al 1.o luglio p. v.), il conguaglio di L. 0,612 per ogni azione nominativa per le tasse di negoziazione; e infine l'erogazione di L. 10.000 a favore degli impiegati e di L. 10.000 a favore degli operai degli stabilimenti o degli uffici della Cartiera.

Deliberò pure di assegnare al Collegio Sindacale la retribuzione di L. 3400 annue. L'assemblea riconfermò poi in carica i consiglieri d'Amministrazione scadenti, e così pure i Sindaci e i Sindaci supplenti.

Fallimenti

Mondovì. — Venne dichiarato il fallimento della Latteria Sociale Cooperativa di Margarita. Vennero nominati a giudice delegato per l'istruzione dello stesso l'avv. Quaglia Silvio, ed a curatore provvisorio il procuratore Filiberto Sciolla, di mul. Fu fissata pel 6 marzo p. v., ore 15, la prima adunanza dei creditori. Venne stabilito il termine di giorni 20 ai creditori per presentare in Cancelleria le loro dichiarazioni di credito, e venne determinato allo ore 15 del giorno 29 marzo 1911 la chiusura del processo verbale di verifica dei crediti.

— Venne dichiarato il fallimento di Balocco Luigi, mercante laboratorio da falegname, in Mondovì. Nominò a giudice delegato l'avv. Lostrucci Giacinto, ed a curatore provvisorio l'avv. Revere Mario, di qui. Prima adunanza dei creditori il 25 corrente mese, ore 14. Stabilì il termine di giorni 20 ai creditori per la presentazione in Cancelleria delle loro dichiarazioni di credito. Determinò la chiusura del processo verbale di verificazione dei crediti alle ore 9 del 20 marzo prossimo venturo.

Saluzzo. — Su istanza di Torello Angelo fu Angelo, di Cavallermaggiore, mercante ambulante, con decreto del signor Presidente di questo Tribunale, in data del 18 corrente mese, venne dichiarato il suo piccolo fallimento, e nominato il commissario giudiziario il signor avv. Gamna Giovanni, di Cavallermaggiore. La pratica fu passata al Pretore di Cavallermaggiore. Attivo lire 400, passivo L. 3106 40.

Ivrea. — Venne dichiarato il fallimento di Tua Giovanni di Giovanni, residente in Ivrea, decoratore. Giudice delegato avv. Raimondo Garoglio; curatore provvisorio avv. Bernardi Nestore, di Ivrea. Prima adunanza 24 febbraio, ore 15; giorni 30 per la presentazione delle dichiarazioni dei crediti. Chiusura processo verbale delle dichiarazioni dei crediti, 22 marzo, ore 14. Cessazione pagamenti provvisoriamente determinata al 15 dicembre 1910.

Tortona. — In data odierna venne dal signor Presidente di questo Tribunale ordinata la convocazione dei creditori di Pistoi Giuseppe, da Sale, negoziante in vetri, avanti il Pretore di Sale. Commissario giudiziale signor Forni ragioniere Filippo, da Tortona. Attivo lire 582 95, passivo L. 1760 75.

Voghera. — Nel fallimento di Manenti Carlo fu Cesare, negoziante in pollami, in Stradella, con odierna sentenza venne omologato il concordato concluso il 3 febbraio 1912, nella base del 25 per cento, pagabile entro un anno, dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione, accordandosi al fallito i benefici di legge.

— In data 11 febbraio 1911, ad istanza dei creditori, per il fallimento di Stanco Carlo fu Gerolamo, negoziante, fu passato la pratica al Pretore di Voghera. Commissario giudiziale Truzzi rag. Carlo, di Voghera.

— Nel fallimento di Vigoni Ernesto fu Francesco, macellaio, in Canneto Pavese, venne oggi concluso concordato, sulla base del 10 per cento, pagabile entro il termine di un anno, dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

Società

Acqui. — Venne dichiarata risolta definitivamente la società in accomandita semplice, con sede in Acqui, sotto la ragione sociale: « A. Tosso e C. », composta dai stabilimenti tessili di Acqui, e nominato a liquidatore della società stessa il signor Bartano cav. ragioniere Luigi, residente a Torino.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 22 febbraio 1911.

Altezza barometrica in mill. e 0 gradi di temperatura: ore 9: 743.0; ore 15: 741.6; ore 21: 741.7.

Stato atmosferico: ore 9: nuvolo, poi sereno; ore 15: sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 7,9 Minima —,—

Piazza Castello. — Valle minore al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 21 + 8,3
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 — 0,8
24 Febbraio 1911. — Il sole nasce alle ore 7,20, tramonta alle ore 18,7.
Giorno della luna 28.

Stazione ferroviaria Barriera (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 21 + 4,3
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 — 3,2

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Temperature nelle 24 ore: mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperature nelle 24 ore: mass.	min.	Cielo
Genova	14,6	6,8	sereno	Pietroburgo	-13,8		
Milano	9,0	0,8	»	Odessa	1,6		
Brescia	6,6	1,8	1/4 cop.	Amburgo	0,4		
Venezia	8,8	—0,2	nebbioso sereno	Vienna	1,8		
Bologna	5,5	1,0	»	Trieste	2,8		
Ancona	8,8	2,0	»	Madrid	0,8		
Livorno	14,0	3,8	»	Alessandria	11,0		
Firenze	14,5	0,4	»	Parigi	0,7		
Roma	14,8	5,8	coperto	Nizza	5,4		
Bari	13,2	8,0	1/2 cop.	Ginevra	0,7		
Napoli	14,4	6,4	coperto	Costantinop.	—		
Palermo	21,8	10,8	sereno	Malta	18,6		
Messina	21,6	12,0	1/4 cop.	Tunisi	—		
Cagliari	16,0	6,0	1/2 cop.				

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Non è necessario rivolgersi a Milano per acquisti tanto di dischi che grammofoni di qualsiasi marca: Troverete tutto quanto può interessarvi direttamente al deposito generale della

FABBRICA ITALIANA MACCHINE PARLANTI
Via XX Settembre, 16
(Vicino Porta Nuova).

CINZANO LO SPUMANTE DEL GIORNO
Il Campione Enologico. — Corso Vitt. Eman., 76. 5189

ANELLO placcato oro, garantito 10 anni non annerisce il dito, sino all'ultimo momento dovrà essere come l'oro 18 carati. Si vende a L. 2,50 a titolo reclame, essendo certi che vendendone uno se ne venderanno migliaia. Per la misura mandare un pezzetto di filo della grossezza del dito che si desidera in lettera semplice unitamente alla cartolina vaglia di L. 2,80; si riceverà franco di porto il nostro articolo. Rappresentanza esclusiva per l'Italia M. FAVARATO, corso Vittorio Emanuele, 12, MILANO. 6894

Società Finanziaria e Industriale Torinese

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 1,500,000 versato

Sede Sociale Torino - Via Arcivescovado, 17

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal 1.o marzo 1911 verrà pagato il dividendo del esercizio 1910 in L. 5 per azione, presso la Cassa della Società Bancaria Italiana in Torino, contro rimessa della cedola N. 9. 6019

Torino, febbraio 1911.

L'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETÀ ANONIMA PER LA Condotta di Acque Potabili in Torino

Capitale statutario L. 12,000,000 - Versato L. 9,000,000

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 13 marzo 1911, alle ore 14, in Torino, alla Sede della Società, corso Re Umberto, 9, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione e votazione del bilancio 31 dicembre 1910;
4. Determinazione e ripartizione utili;
5. Nomina dell'Ufficio di presidenza dell'assemblea;
6. Nomina di quattro Amministratori;
7. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti. 6039

Qualora l'assemblea di prima convocazione riunisse nulla per mancanza del numero legale, la seconda convocazione è fin d'ora fissata pel giorno successivo, 14 marzo, alla medesima ora, negli stessi locali.

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea dovrà farsi: in TORINO, alla Sede della Società; in GENOVA, presso la Banca d'Italia, non più tardi del giorno 9 marzo.

Nel caso di seconda convocazione il termine per il deposito delle azioni è prorogato a tutto il 16 marzo.

Presso la Direzione Sociale saranno depositati da 25 corr. il bilancio dell'esercizio 1910 e la relazione dei Signori Sindaci, di cui i Signori Azionisti potranno prendere visione nelle ore d'ufficio.

Torino, 13 febbraio 1911.

L'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETÀ ANONIMA PER LA Condotta di Acque Potabili in Torino

Capitale statutario L. 12,000,000 - Versato L. 9,000,000

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 13 marzo 1911, alle ore 14, in Torino, alla Sede della Società, corso Re Umberto, 9, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione e votazione del bilancio 31 dicembre 1910;
4. Determinazione e ripartizione utili;
5. Nomina dell'Ufficio di presidenza dell'assemblea;
6. Nomina di quattro Amministratori;
7. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti. 6039

Qualora l'assemblea di prima convocazione riunisse nulla per mancanza del numero legale, la seconda convocazione è fin d'ora fissata pel giorno successivo, 14 marzo, alla medesima ora, negli stessi locali.

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea dovrà farsi: in TORINO, alla Sede della Società; in GENOVA, presso la Banca d'Italia, non più tardi del giorno 9 marzo.

Nel caso di seconda convocazione il termine per il deposito delle azioni è prorogato a tutto il 16 marzo.

Presso la Direzione Sociale saranno depositati da 25 corr. il bilancio dell'esercizio 1910 e la relazione dei Signori Sindaci, di cui i Signori Azionisti potranno prendere visione nelle ore d'ufficio.

Torino, 13 febbraio 1911.

L'AMMINISTRAZIONE.

TORINO 1911 ✱ Piazza Vittorio Emanuele ✱ CARNEVALE 1911

E' ARRIVATO

IL GRANDIOSO GIARDINO ZOOLOGICO

con rappresentazione di ammaestramento di E. MALFERTEINER

contiene varie centinaia di animali selvaggi bellissimi. Tra questi, *Elefanti*, 30 *Leoni*, *Tigri Reali* di diverse specie, *Zebre*, *Antilopi*, vari *Uccelli*, *Scimmie* d'ogni genere dalle più piccole alle più grandi.

Novità Assoluta!

GIOVANNA

La ragazza della Selvaggia — Grandiosa rarità zoologica.

« Una *Pantera* delle navi siberiane, un *Wombat* dell'Australia, rarità eccezionali ». Esercizi di belve ammaestrate con Leoni, Tigri reali, Orsi polari, Orsi bianchi, Orsi grigi, Jena, Leopardi, Pantere, Elefanti, Tigri, sotto la scorta dei più celebri domatori e domatrici dell'epoca. Speciali giuochi di gruppi di Leopardi che si distinguono in esercizi variatissimi diretti dal giovane domatore MALFERTEINER jun., il più giovane domatore del mondo, di 15 anni, coi suoi gruppi meravigliosi di Leoni, Tigri. — Unico in tutto il mondo. — Gruppi d'Orsi polari, grigi ed altre varietà guidati dal domatore Direttore M. MALFERTEINER. — Speciale comparsa dall'Eidante « Fany », corridore a giocolliere su bottiglie. — Presentazione della Leonessa barbara per opera di Malferteiner jun. e dei gruppi di Leoni puma per opera del giovane domatore Malferteiner. Da ultimo comparsa della celebre domatrice Madama MALFERTEINER col gruppo dei Leoni giganteschi; esercizi con la pioggia di fuoco, di bellezza meravigliosa. 6666 T

Tutti i giorni dalle ore 14 in poi: **Rappresentazioni ogni ora.**

PREZZI: Primi Posti, L. 2 - Secondi, L. 1

Ragazzi sotto i dieci anni e Militari non graduati, Primi L. 1 - Secondi, Cent. 50

CARROZZELLE E POLTRONE A RUOTE per ammalati

Carrozzine da bambini
Portavasi, Giardiniere
Grandioso assortimento - Prezzi miti
ANGELO PORINO
TORINO - Corso Vittorio Em., N. 86
(Presso il Monumento) 235

EMPORIO MOBILI
Prezzi eccezionali per vuotare cantina. — Quadro Gadi, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino 1503

Oggi, 22, e domani, via Garibaldi, 23, piano nobile
Incanto Mobili
Pianoforte, cantare completo, mobili diversi.
4818 Perito *Balbiani*.

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilide
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 46, 1.o p. sobile. Orario dalle 8 alle 20. 274

LEVATRICE
Rappo M. Clotilde
Pensione partoriente [illegible]
Via Po, 4, p. R.a c4063

LEVATRICE
BALETTO MARGHERITA
via Cibrario, 39, P. Rosa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure ostetriche. Prezzi e consulenze gratis. c42703

Levatrice
RUIGANTI *diplomata con distinzione*. Pensione, ogni cura; segretezza. Recasi anche fuori. Via Cavalmazzo, 7, Borgo Castello. 2955

PRESERVATIVI
« NOVITA' IGIENICHE per Signore e Signori. Catalogo gratis e non interessa a nessuno. Prezzi *francobollo* da 20 cent. Man. sup. — Beriv. casella postale N. 635, Milano. 4960

LEVATRICE
MARELLA AMELIA
Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 131 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria) 3165

CAFFETTIERA MORESCA
in rame massiccio per fare il caffè a tavola

Capacità da 2 a 20 tazze. Facile da pulire perchè composta di soli due pezzi. Finchè quando il caffè è fatto. Caffè bollente ed aromatico. — MAGAZZINO MODERNO, Torino — via Lagrange, angolo via Cavour. Illustrazioni gratis a richiesta. 4058

Articoli per LOTTERIE da Cent. 2 a L. 100. — Magazzini BIANCHI VIA VIOTTI - Torino Catal. gratis - Telef. 32-00 2605

TUBI GOMMA per travasi vini Macchine imbottigliare RIEMPI BOTTIGLIE — automatici — GREGORIO BOSISIO Via Palazzo di Città, 11. Via Garibaldi, 33. 3314

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI Telef. 22-68 Via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccanico via Ialucco, 11. Telefono 44-85. 2331

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Specialità sfarzosi e in ferro, laminati e ottone per matrimoni. Cat. e richieste A. Robotta e C.ia piazza Vittorio, N. 23, angolo via Nizza. 250

DESTINO
Consulti colla carta per l'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicolò, via Madama Cristina, 27, p. 2.o, Torino. c6808

Società Bancaria Italiana
Anonima - Capitale Sociale L. 40,000,000 versato
Sede sociale e Direzione generale a MILANO
Sedi: GENOVA, MILANO (con Ufficio Cambio) TORINO
Succursali ed Agenzie: ALESSANDRIA - CHIERI - CUNEO - CUNEO NOVI LIGURE - PIACENZA - PINEROL

Appendice della *Stampa* (196

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Continuo: A mezzogiorno, senza aspettare l'arrivo del signor Cardinale, che doveva trattarci, voi partite tutto furioso — non ho mai saputo perchè — ordinandomi di aspettarvi a Blois. Mi reco a Blois e, d'un tratto, m'incontro con quel pazzo di Louvigni, poichè credo che, da qualche tempo, siamo tutti pazzi da legare, Louvigni quasi mi uccide, lui, il mio migliore amico. Poi mi chiude in un albergo, dove resto non so più quanti giorni. Durante quel tempo, egli mi cura, mi guarisce, ed io credo anche lui guarito della sua follia. Parto, dunque, dall'albergo. Bene. Apprendo che Sua Maestà è a Nantes. Mi reco a Nantes per fare la mia corte al Re. E chi ritrovo alla porta della città? Il mio Louvigni, più arrabbiato che mai, il quale, preso da un nuovo accesso di follia, mi assalta e mi getta nelle mani di alcuni mascalzoni, che mi trascinano e mi fanno discendere in quest'allegra dimora, dove incominciavo a tempestare, quando, finalmente, vi ho veduto entrare. Invece di liberarmi semplicemente, voi mi dite di confessare. Che diavolo debbo confessare?

Il racconto di Chalais era stato fatto con voce gaia.

Ma il sudore dell'agonia gl'imperlava la fronte.

Gastone, con accento di tetra disperazione riprese:

— Tutto è scoperto, Chalais, tutto! Comprendi? Tutti quelli che ne facevano parte sono in fuga. Tu solo sei stato arrestato. Se non confessi, vi lascerai il capo. Se dirai la verità, avrai salva la vita.

— E chi, dunque? — mugì Chalais, colpito al cuore da un terribile dubbio.

— Lui! Comprendi? Lui, ch'è prigioniero e che ha confessato tutto! La vita salva ad entrambi...

Chalais vacillò. Fu udito il rumore delle sue catene, che si urtavano. Egli ebbe una specie di rauco ruggito, e rantolò, con occhi stravolti:

— Prigioniera!... Lei!... Prigioniera!

L'uomo dalla torcia volse altrove la sguardo, la torcia gli vacillava in mano. Richelieu rimase impassibile, Gastone, fratello del Re di Francia, ripetè:

— La vita salva a lei ed a lei! Ma bisogna che tu confessi!

— La vita salva a lei! — mormorò Chalais.

Egli chinò il capo. Ciò che avvenne in quel cuore fu, senza dubbio, terribile, poichè, in quel momento, lo stesso Richelieu non potè sopportare la vista del suo viso e fissò macchinalmente lo sguardo sulla torcia.

— Ebbene! — esclamò Chalais, con accento truce — confesso!...

Richelieu trasalì. Gastone si coprì il viso con le mani. E Chalais, con tetra voce, cominciò il racconto della cospirazione. Disse tutto, anche ch'era lui che doveva colpire il Cardinale, anche ch'era venuto a Nantes per intendersi con gli altri congiurati.

Gastone domandò, allora, i nomi di quei congiurati, di tutti quegli uomini che avevano lottato per lui!

— Monsignore, — disse Chalais, — voi li sapete. Diteli, se volete.

Richelieu fece un cenno. Aveva avuto tutto ciò che voleva: il resto importava poco. Egli uscì, trascinandosi dietro Gastone d'Anjou. L'uomo dalla torcia sparì. La porta si richiuse. Il prigioniero rimase nelle tenebre, in fondo alle quali vedeva ondeggiare una bella figura dai capelli biondi e dalle labbra sorridenti che gli promettevano i loro baci.

— Per te! — egli mormorò.

Quando Gastone d'Anjou risalì alla luce del sole, gli sembrò di uscire da un incubo. Livido e tremante, si avviò verso il proprio appartamento. Ma era scritto che, in quel giorno, dovesse vuotare la coppa delle emozioni. Al momento in cui stava per chiudersi, vide avanzarsi verso di lui una delle donne della Regina, che gli disse:

— Monsignore, Sua Maestà vuole che andiate a vederla.

— Sia! — mormorò Gastone; — conducetemi a lei.

Pochi minuti dopo, egli penetrava in una vasta stanza situata nella Torre del Nord, dov'era stato aggiustato in fretta un appartamento per la regina. Anna d'Austria aveva gli occhi bruciati dalla febbre e dalle lagrime. Alla vista di Gastone, diè un piccolo grido di gioia e corse a lui.

— Sapete che la signorina di Montpensier è stata chiamata a Nantes?

— Ahimè, signora, ma ch'ella è giunta.

— Ecco quel che bisogna fare — disse la Regina. — Certamente vi sarà chiesto di sposarla...

— Sì, signora.

— Ebbene! Bisogna promettere, comprendete?

— Prometterò. Sì, signora.

— A qualunque costo, guadagnare quindici giorni — continuò Anna. — Promettete tutto ciò che vorranno. Il matrimonio si farà a Parigi: ma con tutti i mezzi, ritardate la partenza e guadagnate quindici giorni. Io m'incarico del resto.

Gastone guardò in viso la Regina, poi chinò gli occhi e disse:

— Non è a Parigi, signora, che si deve fare il matrimonio, è qui, in questo castello.

La Regina rimase, per un'istante, atterrita.

— Così — ella mormorò — non era una vana minaccia. Ciò che il Re mi diceva poco fa era vero? Mi si è fatta venir qui per assistere a questo matrimonio.

— Sì, signora.

— Ebbene, sia! Precipiteremo l'andamento delle cose, ecco tutto. Ciò che sarebbe avvenuto a Parigi, avverrà a Nantes. L'essenziale è che ritardiate il più possibile. Quindici giorni sarebbero stati sufficienti se il matrimonio si fosse fatto a Parigi, poichè avremmo in più i giorni del viaggio. Nelle nuove condizioni, bisogna guadagnare venti giorni...

— Signora, — disse Gastone, — è fra due giorni, al più tardi, che questo matrimonio dovrà aver luogo; forse anche domani stesso.

— Domani! — runtolò Anna d'Austria.

— Domani! — ripetè Gastone.

Anna d'Austria era coraggiosa, ma questa volta, il terrore irruppe nel suo spirito. Nondimeno, ella era ben lungi dal sospettare che Gastone accettava quella unione, ch'era la fine dei suoi sogni ambiziosi, e, forse, il principio della sua decadenza.

— Che fare? — mormorò con angoscia.

— Che fare?... Oh! Ecco: invece di guadagnar del tempo, rifiutate nettamente. Senza dubbio sarete arrestato; che importa? Poichè, sì, — aggiunse, rassicurandosi, — più vi penso e più trovo che le cose andranno molto meglio così. Sta bene così; rifiutare recisamente, senza discussioni.

— Signora, — disse Gastone, — io ho accettato...

— Senza dubbio, giacchè era convenuto che dovevate fingere...

— Signora, io non ho finto — terminò Gastone — ho accettato realmente. Domani, o il giorno che piacerà al cardinale, sposerò la signorina di Montpensier.

— Voi... sposerete...

— La signorina di Montpensier, signora; ho data la mia parola.

In un altro momento quella frase avrebbe fatto ridere Anna d'Austria; ma la cosa era terribile. La Regina, spaventata, credette, dapprima, ad uno scherzo di Gastone; ma quando, a più riprese, egli ebbe ripetuto, ostinato nella sua vigliaccheria, che voleva mantenere la sua parola:

— La vostra parola! — ella esclamò. — E quella che avevate data ai vostri amici? A tutta la nobiltà francese? A me stessa? Andiamo, voi siete pazzo, ritornate in voi stesso.

— Lo ero ieri, signora. Oggi ho tutta la ragione.

Anna d'Austria si torse le mani. I suoi occhi lanciarono delle fiamme; le labbra, quelle belle labbra cantate dai poeti del suo tempo, presero una terribile espressione di disprezzo, e, d'un tratto, ella scoppiò a ridere.

— Ed è per questo — esclamò — che Chalais morirà!

(Continua)

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

IMPASTATRICI, Serpentina, Pomelli Motori Elettrici, liquidansi Officina corso Valdocco, 1. c 3674

IMPORTANTE Ditta articoli tecnici cerca piazza introdotto Stabilimenti industriali, Regioni primarie referenze. — Indirizzare offerte cassetta 1051 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3699

MEDICI! Domandate Statuto Associazione Medici Liberi per internati supplenze, corso Vittorio Emanuele, 33, Milano. 6651

MILIONI miracoli ingrosso, dettaglio vendesi via Garibaldi, 36, Forno, Torino. c 7002

SAPONE bucato per famiglie vendesi [illegible] lastre cinque chilo. — Scrivere casella Selezionecorrenza, Genova. 5633 G

UFFICIO commerciale ben piazzato accorda miti condizioni recapito [illegible] deposito manuali saponari, rappresentanti, ecc. — Scrivere cassetta 3127 I., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6661

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni diurne, serali, festive. — Casella postale 404. 4183

CONTABILITA'. Corso pratico accurato, impianti, amministrazione, bilanci. — Studio Ragioneria, Pietro Micca, 10. 5564

STENOGRAFIA Duployè Ramagnon accelerazione, perfezionata, 15 lezioni, mensile 5, diurne, serali. — Stenodattilografe preparansi Esposizione. — Madama Cristina, 62. c 6751

Offerte d'impiego. 1

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

BUON impiego disponibile subito presso Ufficio di credito per signora, signorella disponente 6000 come corrente, interesse 6 0/0. — Offerte cassetta 1198 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6710

CERCANSI operai formatori per fonderia ghisa. — Rivolgersi Nuova Fonderia della Liguria, Pegli. 6650 G

CERCASI giovane diligentissimo per commesso negozio. — Scrivere cassetta 1179 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6683

CERCASI da Ufficio tecnico per attendere Stand Esposizione avvenente signorina. Indispensabili lingue, tedesco, italiano. — Indirizzare referenze, presentarsi ore ufficio cassetta 1200 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6670

CERCASI impiegato torinese che parli e scriva bene il francese e l'inglese. — Dirigere offerta con referenze alla cassetta 1015 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6659

CERCO cameriera per signora sola. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 1. 6657

CERCO segretaria, bella calligrafia. — Biglione, via Po, 38, Torino. c 6748

CUOCA cameriera serietà disinvolta anche giovane. — Manfredo, 75, corso Vittorio. 6674

DITTA specialista in costruzioni in cemento armato cerca subito ingegnere praticissimo di lavori del genere e buon calcolatore. — Scrivere, indicando impieghi coperti, referenze e pretese cassetta 1005 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 6632 G

GIOVANE distinto, serio, attivo pratica ricerca, trattativa affari, farebbe buona conoscenza importante Azienda, lavoro circoscritto. — Scrivere cassetta 1020 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6668

IMPORTANTE Ditta nell'annesso lavori cemento cerca ingegnere già introdotto industrie, con buona pratica eseguiti grandi costruzioni edilizie. — Scrivere cassetta 160 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6625

IMPORTANTE fabbrica di Milano cerca il seguente personale: Magazziniere con eventuali funzioni di cassiere e con speciale capacità nel cambio valori e carteggio, tipografo, litografo, ecc., rappresentante annuale iniziale di L. 3600 e con obbligo di cauzione di L. 3500; viaggiatore con cauzione di L. 10.000, retribuzione cauta sopra applicata di segretario, retribuzione da convenirsi sulla base di un minimo iniziale di L. 2500. — Inviare domande specificate per gli studi effettuati, i diplomi che si possiedono, gli impieghi coperti, le attitudini alla cassetta 1 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6580

OFFRESI positivo intraprendente, lavoro, signora pianoforte, distinto parlatore. — Presentarsi Deserto, Mercanti, 5. c 6678

RAGAZZA [illegible] serviziosa piccola famiglia, [illegible] robusta, onesta. — Tessera 16492, posta. c 7009

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CASSIERE Giovane [illegible] cerca posto cassiere; miti pretese. — Scrivere cassetta 3013 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6653

COMMESSO già primaria Case Parigi, Londra cerca posto conveniente. Lingue. — Scrivere cassetta 1271 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6215

CONIUGI senza prole cercano portieria, ventilatorato, pratico pulizia, esperto floricultore. — Vecchio V., Brandizzo. c 6724

DISTINTA signorina, abile confezioni signore, colta, parlando perfettamente francese, musicista seriata, onorabilità, cerca impiego presso stelier. — Scrivere cassetta 1211 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6654

DISPOSTO recarsi giornalmente Ditta ove fossevi giornata cassiere corrispondenza e contabilità modesto fisso mensile svelto corrispondente italiano francese tedesco inglese dattilografia contabile pratichissimo commercio mercerie referenze perfetta abilità. — Scrivere cassetta 1016 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6672

ELETTRICISTA montatore meccanico, diciassette anni, pratico officine, corso importanti centrali termo-idro, buono cognizioni tecniche contabili, abilissimo riparazioni trasformatori stechiometro smaltatura, disponibile subito capo officina o capo centro. Scrivere cassetta 1003 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6689

GESELLSETE Italienerin möchte in einer deutschen Familie eintreten, sich im Hause nützlich machen, mit den Kindern spazierengehen etc., auch nur ein Zimmer. — Offerte cassetta 1092 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Heute!

GIOVANE ragazza pratica contabilità, cerca miglior posto. — Scrivere cassetta 1046 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6643

GIOVANE corrispondente-contabile, [illegible] Scuola commerciale, cerca stabile impiego. Referenze specchiate. — Scrivere cassetta 1005 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6656

OROLOGIAIO provetto cerca posto Torino o fuori. — Berutti, posta, Torino. c 6737

SARTE. Austriaca giovanissima esperientissima, [illegible] due mesi prova. — Offerte cassetta 1131 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6704

SIGNORA incensurabile referenze offresi donna compagnia, viaggi. — Scrivere desiderio scambiare cassetta 1152 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6642

SIGNORINA contabile, dattilografia, lingue pratica, [illegible] impreteribilmente cerca Ditta. — Scrivere cassetta 1138 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6659

SIGNORINA distinta cerca subito impiegarsi segretaria o compagnia. — Offerte cassetta 1207 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6747

SIGNORINA seriamente, pretensa, istruita, cerca impiego stesso ufficio, negozio, [illegible]. — Scrivere cassetta 1230 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6676

SIGNORINA lingua [illegible] pratica macchina doppia, lettera commerciale, [illegible]. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1221 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6743

SIGNORINA dattilografia, stenografia, mille pretese, [illegible] subito. — Scrivere cassetta 1/22 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6666

SIGNORINA, lingua tedesca, pratica contabilità, cerca [illegible] referenze, [illegible] presso sulla Ditta. Scrivere cassetta 1004 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6691

SIGNORINA diplomata ragioniere, corrispondente in italiano, francese, conoscenza inglese, accetterebbe posto Ditta. — Scrivere cassetta 1023 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6724 a

SIGNORINA contabile, dattilografia, corrispondente, ottime referenze, cerca posto presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1025 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6, 63 b

SIGNORINA contabile, calligrafia, serie referenze, [illegible]. — Scrivere cassetta 1043 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6691

VICE-BRIGADIERE Carabinieri congedato, disposto buona [illegible], presso commerciale, splendida calligrafia, occuperebbesi qualunque missioni fiducia, occupazione qualsiasi, discreto. — Luigi, posta, Torino. c 6626

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A Porta Nuova negozietto [illegible] meccanici, confezioni. — Pansoler, via San Secondo, 24. 6/20

ACCREDITATA vera Azienda industria commercio per cui primo esercizio sempre accrescere sviluppo assicurerebbe utile rimunerativo capitale adeguato sarebbe ramente impiegato brillante guadagno. — Scrivere cassetta 154 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6563

AVVIATO Stabilimento metallurgico della [illegible] 30.000 circa, cedesi, in parte anche a rate, lavoro assicurato; ottimo affare. — Scrivere non aumentare cassetta 1222 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6759

CANALE (Alba) Antico negozio chincaglieria, drogheria, [illegible] avviamento, occasione, poco rischio, cedesi causa decesso. — Rivolgersi Massimo Bruno, Borgo Po. c 6738

CEDESI blocco Mercerie nobilis, anche solo merce. — Via Bocchetto, ringiovo 7. c 6739

CEDO negozio avviato [illegible] signora, familiari, [illegible] Esposizione. — Ribola Luisa, posta. c 6672

CERCANSI 60-70 mila in accomandita per avviatissima Azienda, capitale accorrente, buon interesse. — Scrivere cassetta 1189 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6685

CERCO socio o cedo Fabbrica vermouth e liquori, [illegible] vino, avviamento a minuto, ambiente Lire 15.000. — Offerte C. B., fermo posta. 6607

DA cinquecento per ritiro commercio avviato calle. — Rivolgersi Barcellona, Salizzo. c 6606

DISPONENDO due posti pubblici Torino, cerco associarmi, affittare ufficio servizio automobili persona serva, disposto versare capitale acquisto macchina. Trattative riservate cassetta 1047 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6683

IMPIEGO [illegible] persona disposta versare Ufficio Commerciale, Rappresentanze due merci conto corrente. Portasi stipendio commissioni. — Scrivere cassetta 1117 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6561

IMPORTANTE Ditta di Torino cerca socio con 150 mila [illegible] per ampliamento suo commercio. — Scrivere cassetta 1137 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6634

MODISTA Torino, rilevasi con merce, cede anche solo [illegible] vendita, [illegible] premio sua [illegible] di circa cinquanta. — Scrivere o presentarsi da Fontana, corso Vittorio, 50. c 6646

PER cambiamento commercio rilevasi Negozio mercerie. — Rivolgersi Ferla, via San Francesco da Paola, 12 bis. 6667

PICCOLO Stabilimento vetture e cavalli da rimettere in Torino. — Scrivere cassetta 1071 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6650

PORTIERIA con negozio unito commestibili da rimettere. — Principessa Bigliona, via Po, 38. c 6647

RIMETTESI dintorni Torino caffè; volendo con mobilio, personale d'esercizio. Affittasi locali a dati Società. Circolo. — Scrivere cassetta 1001 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6678

SOCIO cerco per ingrandimento Restaurant più bella posizione della collina; capitale L. 4 mila. — Schierimenti Cruvella, piazza Giulio, 5 ter. 6696

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI terreno, trifoglio corso Casale ettaro e più, occorrendo costruzioni per magazzini, garage od altra industria. — Garbaccio, San Damiano, Asti. c 6709

CASA nuova costruzione, reddito netto garantito L. 9000, vendo 170.000; non mediatori. — Corrindo, [illegible] Oddone, 65. c 6536

OCCASIONE vendesi Tenuta palazzina 3 camere, giardino; casa 30 camere. — Clinica Veterinaria via Bianconi, Borgo Po. c 6717

VENDESI podere in Castiglion-Fasolo ettari quindici. — Locanda Brevardi, Alba. c 6110

VENDESI Scuola Torinese casa 10 camere, giardino, [illegible]. — Clinica Veterinaria via Bianconi, Borgo Po. c 6718

VENDESI terreno fabbricabile Barriera San Paolo. — Scrivere cassetta 1179 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6680

VENDESI od affittasi vasto fabbricato pensione [illegible] area 3000. — Rivolgersi via Archivescovado, 3, dalle 15 alle 19. 6618

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI ad uso fabbrica od altro grande salone [illegible] parecchi ambienti in città, luogo Barriera di Francia. Comodità tram elettrico. — Strada antica Rivoli, 73. 6510

AFFITTASI in via Legnano, 28, alloggio di otto stanze, con giardino e cantina. c 6785

AFFITTASI moderna palazzina alloggi diversi. Magazzini piano terra. — Via Lanfranchi, 22, angolo Bianconi, Borgo Po. c 6719

AFFITTASI grande locale uso laboratorio, magazzino. — Corso Siccardi, 15. 6701

AFFITTASI terreno cintato, locale adatto industria. — Stradale Lanzo, 119. 6469

AFFITTASI alloggio signorile d'angolo, comodità moderne, da 12 a 14 ambienti, anche divisibile. — Via Gioberti, 72, piano nobile. 5733

AFFITTASI locale ufficio, magazzino. Superficie metri 70, annue 840. — Portinaio Massena, 32. 5898

A L presente affittasi alloggetti 3-4 camere ben disimpegnati. — Via Freius, 30. 6960

ALLOGGIO 5 [illegible] piano [illegible] rialzato; altro 11 camere con terrazzo, via Giulio, 35. 5906

ALLOGGIO signorile sei camere, cucina, bagno, acqua, [illegible] cameriera, [illegible] piano terreno, corso Vittorio, 24, [illegible] angolo corso Vittorio Emanuele; affittasi [illegible] subito. c 6802

CERCASI piccolo alloggio 4-5 camere, possibilmente in casa nuova. — Offerte posta A. Z., 65. c 6666

NEGOZI, laboratorio, garage, casa adiacente grand'hôtel Comitato Esposizione affittansi anche sola epoca Esposizione. — Regina Margherita, 24, telefono 43-06 5873

PORTINAI Marcia provvedendo camere ruota 1.o, 2.o piano. — Presso scrivere cassetta 1022 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6696

SIGNORA cerca camera ruota, esposta, anche subaffitto. — Magner, Barutti, 14. 6611

SUBAFFITTASI e presentasi elegante alloggio 7 ambienti, gabinetto bagno, comodità moderne. — Via Donati, 5. c 6488

SUBAFFITTASI, anche subito, grazioso alloggetto 4 vani, comodità. Vendesi stufa gas. — Portinaio Beaumont, 34. c 6709

VIA Cibrario, 36 bis. Alloggi signorili d'affittare; comodità moderne. c 6210

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI ad impiegato serio e stabile camera mobiliata corso Vittorio, rivolgere Vinaccia, da famiglia [illegible] affittacamere. — Portinaia Assietta, 73. c 6725

AFFITTASI alloggio di tre camere elegantemente ammobigliate, comodità moderne. — Dalle 14 alle 16, Cesalegno, via Bourbaron, 7. c 6635

AFFITTASI pel primo marzo appartamento elegantemente ammobigliato, piano primo, con vista verso strada. — Rivolgersi via Legnano, numero [illegible]. c 6630

ALLOGGIO mobiliato presentasi entrare, salottino, camera letto, camera pranzo, cucina, comodità moderne. — Corso Oporto, 30, portinaio. c 6674

CAMERA pranzo elegantissima, stile secondo, vendesi. — Portinaio Garibaldi, 18. c 6738

CAMERA, salotto, volendo cucina, elegantemente ammobigliati, al presente. Altra camera sola. — Garibaldi, 5, p. 1.o. c 6616

CAMERA mobiliata d'affittare, passeggio Cherlesimo, piano 1.o, [illegible]. — Biglione, via Po, 38. 6640

CERCANSI, per due signori soli, due camere da letto pulitissime, bene ammobigliate, primo famiglia non affittacamere, per marzo od aprile. — Scrivere cassetta 1039 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6685

DISTINTI impiegati cercano due camere mobiliate ariose, indipendenti, vicinanze via Garibaldi, Gioo, Pi, posta. c 6613

GRANDE camera bene ammobigliata a persona seria, via Pesa. — Scrivere fermo posta 29, L. B. c 6604

MADEMOISELLE anglaise désire chambre et pension en famille française pour apprendre la langue. — Ecrire cassette 1026 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7005

PENSIONE casalinga, trattamento famigliare, vendo camere mobiliate. — Panetteria via Magenta, 53. 6703

PENSIONE presso distinta famiglia; vicinanze Esposizione. — Drogheria corso Valentino, 7. 7000

PENSIONE in famiglia — Rivolgersi Candida Croce, via Carlo Alberto, 36. c 6670

RIMETTESI alloggio ammobigliato di quattro ad otto camere, centralissimo, pertinenze affittare mobiliata. — Candido Croce, via Carlo Alberto, 36. 6658

SIGNORE cerca subito camera e cucina mobiliate o camera, salotto e cucina liberi. — Scrivere cassetta 1021 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6689

TRE camere, cucina, p. 2.o, comodità moderne. — Via Mazzini, 4, portinaio. c 6708

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI rappresentanti dappertutto; 150 mensili. — Scrivere Mamolli; Rotondi. Cauzione eduna. 6662 R

CERCASI piazzista viaggiatore pratico vendita macchine elettriche per il Piemonte. — Scrivere cassetta 1038 L; *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6608

CERCASI piazzista-mattore, lavoro facile, ottimo guadagno. Occorre cauzione 5-10.000 in conto corrente. — Scrivere: Specialità lavori parigini, fermo posta, Torino. c 6665

DISPONIBILE viaggiatore per fornitori materie prime meccaniche a Cartiere, avendo conoscenza tutte principali Italie, pratico fabbricazione carta. — Cellulosa, posta, Venezia. 6680 V

DISTINTO giovane, [illegible] provincia Cuneo, ramo industriale, accetterebbe sera rappresentanza affine. — Scrivere cassetta 1182 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6585

GIOVANE viaggiatore, tutlora presso importante [illegible] Ditta, cerca posto scopo migliorare. — Scrivere L. L., 1000, posta, Torino. 6680

IMPORTANTE Fabbrica di pneumatici per automobili [illegible] ricerca di abile piazzista con conoscenza della clientela. Stipendio fisso e provvigione. Si richiedono privilegiate referenze. — Scrivere cassetta 1009 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6696

PERFETTO conoscitore articolo, pratico caricaggio e lavori magazzino, avente affezionata clientela, cerca posto viaggiatore tutta Italia o regione per cartiera o importante Ditta grossista. — Carlo Marchina, posta, Treviso. 6625 V

PIAZZISTA pratico macchine da scrivere, accessori, articoli cancelleria, cercasi per Torino. — Scrivere cassetta 1021 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6607

TRENTATREENNE serio, attivo, conoscenza droghiere, commestibili, ecc., per migliorare viaggerebbe per buona Casa liquori, cioccolato, affini. — Scrivere A. Z., posta. c 6604

UFFICIO Rappresentanze industriali cerca persone serie, conoscenza costruttori elettrici, materiali affini, disposta viaggiare abitualmente Piemonte, Liguria, stipendio modesto, diaria, interessenza. Inutile offrire senza referenze, presente. Non rispondesi anonime. — Scrivere cassetta 1018 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6662

VIAGGIATORE per il Piemonte è cercato da Ditta di Torino gromato in colorants, laniere. Scrivere referenze e conoscenze clientela vittoria. — Scrivere cassetta 1202 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6705

Annunzi varii. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ARTURO 13 — Scusami se anche io soffio. Ma se Abo incerati diversi sapendo propiale consenso! c 6611

BICICLETTA signora, una uomo, splendida, garanzia, prezzi incredibili. — Via Ospedale, 4. 6675

CALDAIA Koerting basso pressione, per riscaldamento, ottimo stato, visibile in funzione, vendesi per ampliazione impianto. — Via Leyni, 36, Barriera Milano. c 6695

CERCO motore a gas, forza una a due HP.— Bambusi e Ariotti, via Principe Tommaso, 18 bis. Telef. 40-19, Torino. 6676

CAVALLE due vende ottime, doppio uso, cinque anni, distinte, ungheresi. — Villa Scala, borgata Rose, stradale di Casale, 304. c 6718

ESPOSIZIONE. Vendesi bella vetrina quattro lastre, lunghezza 4,40, larghezza 1,30, altezza 2,70. — Presso Rojna, piazza Bodoni. 6668

FEBBRAIO — Pregola vivamente rimanere tranquilla, fidata, sicura. Attendo scritti. c 6670

GIOVANE signorina cerca d'urgenza 200 restituibili. — Nora, posta. 6666

LE signore che desiderano rendere nuovi i loro tristi ridurre le piume usate in splendide piumose, si rivolgano alla premiata Ditta Locatelli, Garibaldi, 3. c 6617

MANCIA consegna case barbone sono Porto portinaia via Juvara, 18. 6618

MARINI 2. — Desidero suo nome. Scrivo scrivo Gargia. 6678

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta [illegible] Matrimonia signora. Centinaia assensi. — Scrivere: Zeta, casella postale 56, Torino. 3670

MATRIMONIO. Distinto trentacinquenne, impiegato stabile, 2500 aumentabili, sposerebbe signorina vedova, preferibilmente maestra. — Fedele, 35, posta, Torino. c 6667

MOTO-BORGO (4 1/4, 250), nuovissima vendo. — Negozio Biancheria Sud Semeno, 3. c 6668

OCCORRONO signorina distinta, casa propria, lire 125, rimborsabili stipulo. — Scrivere Occorrente, posta. 7010

OCCASIONE per dopolavori. Splendida vetrina [illegible] lacciata, poco adoperata, fotografia, presso Palazzi Borico, Porta Palatina, 2. 6677

OCCASIONE. Vendonsi due camere da letto [illegible] e camera pranzo. — Via San Francesco Paola, 52. 6650

R. 17 — Spero che sarai guarita!... Peccato allora, [illegible] stare tua profonda stanchezza, augurandoti di cuore una buona [illegible] di pace e di oblio!... Infinito. c 7003

SEMPRE 25835 — Ricordi giorni felici. Hanti sollievo mondegli di sconforto. c 6494

SIGNORE cinquecinquantenne sposerebbe giovane con dote, serietà, riservatezza. — Fortuna, Firenze. 6699 F

SIGNORE stimato sposerebbe Lina di B., Matrimoniale Fortuna, Firenze. 6650

UFFICIALE medico, vedovo, [illegible] desiderebbe cuore gentile che lo comprenda, cerca signorina affettuosa, scopo matrimonio. — Marina, posta. c 6668

VENDONSI eleganti mobili, con alloggio da cambiare. — Via Sacchetti, 11. 6652

VENDESI giovane San Bernardo, sano, bellissimo, intelligente, età 8 mesi; presso cambiarsi. — Scrivere cassetta 1006 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6600

VEDOVA sola, [illegible] 15 mila denari, assegnato ingiato o pensionato. — Presentarsi Bigliona, via Po, 38. c 6650

I 8 Belina — Spedisco biglietto ricevuto, casi servirà una identificazione. Ardentissimi. c 6663

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la marca dei Fratelli Branca

VIEUX COGNAC SUPERIEUR

Altre SPECIALITÀ della Ditta: GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO — VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

nell'America del Sud C. F. ROFER E C. GENOVA

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG

nell'America del Nord L. GANDOLFI & C. - NEW YORK

Appendice della *Stampa* 62

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

— Il conte della Guarinière!

E il conte le si avvicinò, sorridente.

— Vi fo dunque tanta paura?

— No... ma...

— Sono felice, allora...

— Ma io sono venuta qui per una cliente della Casa...

— Ora verrà... Ella mi ha pregato di farvi compagnia...

— Ho qui i campioni... Li lascio... Io posso andarmene... Siamo così lontani, che il laboratorio potrebbero stare in pensiero per me...

— Aspettate un istante...

— No, signore, voglio partire...

— Vi dispiace tanto conversare con me?

— Vi prego di lasciarmi andare...

Così dicendo, Riri si avvicinò alla porta donde era entrato il conte; ma non lo riuscì aprire.

Non c'era da farsi illusione! Era proprio un agguato. Riri, conscia del pericolo, si sforzò d'essere calma e graziosa.

— Siate tanto gentile d'aprirmi...

— Scusatemi, cara Riri, scusatemi... Io ho dovuto ricorrere a questo stratagemma per potervi parlare...

— E' inutile signore... Non posso ascoltarvi.

— Avete ricevuto le mie lettere?

— Voglio partire...

— Nelle mie lettere vi dicevo il mio grande amore...

— Lasciatemi andare... E' inutile che sperate in questo vile agguato... Non voglio sentir nulla...

— Mia cara Riri...

— Basta signore!

— Vi amo... Credetemi... Non fuggite... E' un amore puro, prepotente, il mio...

Il conte seguitava a stare presso Riri, che tentava di scansarlo in tutti i modi. Ma egli finì per confinarla in un angolo del salotto, contro un divano:

— La vostra condotta è un'infamia, signore! Io non posso nutrire per voi che un sentimento di odio! E' perfettamente inutile tenermi qui...

Il conte avanzò una mano per afferrarla.

— Ah! Non mi toccate, non mi toccate!

— Andiamo, su, non facciamo la cattiva!

E cercando [illegible] e sanliere, aggiunse:

— A che servirebbe, del resto, la vostra resistenza? Rilluttate!... Siete in mie mani!

Riri, spinta contro il muro, si mise a gridare:

— Aiuto! Aiuto!...

Ma il conte sorrise:

— E' inutile gridare!... Nessuno verrà... Posso abusare della mia forza: ma preferisco farvi cedere con le buone...

— No! Vigliacco!

— L'amore scusa tutto. Ed io vi amo molto, Riri... Voglio che siate, non solo la mia amante, ma anche mia moglie... Mia moglie, capite?... Sì, contessa... Sarete la più bella, la più adorata contessa di Cerisi!...

— Siete un miserabile! Sono una povera ragazza con la madre morente e la sorella inferma, senza un fratello, senza un amico che mi difenda!... Vigliacco! Vigliacco!

— Ma no... Ma no... Ormai vi hanno vista venir qui, con la mia automobile nella mia casa... Tutti crederanno che siate la mia amante... Non perdiamo del tempo in chiacchiere!...

E il conte afferrò Riri, la gettò sul divano...

La povera fanciulla urlava, si dibatteva... Morse con tanta forza una mano del conte, che questi gettò un grido di dolore e dovette abbandonare per un momento la preda. Ma fu peggio che mai: egli non fu più che una bestia inferocita. Trasse di tasca un fazzoletto in cui nascondeva una ampollina di vetro piena di cloroformio... E si lanciò su Riri. Riri, coraggiosa e folle, fece un passo indietro e mostrò al conte le sue piccole forbici, impugnate come una stiletto, pronta a difendersi... Della Guarinière esitò, poi rise:

— Ah! Ah! La grand'arma!... E' la spina della rosa... La rosa si coglie lo stesso, sapete...

Ma come egli si gettò sulla ragazza per malmenarla, Riri gli affondò le piccole forbici nella gola...

Il conte cadde urlando. Il fazzoletto con l'ampollina g